ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 4 Marzo 1912 — MATTINO — NUM. 64

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,88 / Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,00	8,50	4,25	1,50
Estero:	35,00	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (6 biglietti) della lotteria Torino-Roma.
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Una prossima nota delle Potenze all'Italia e alla Turchia?

Nuova grave sconfitta turca in Arabia: la guarnigione di Medi prigioniera di Said Idriss - I regolari turchi fuggirono subito alla nostra avanzata sul Mergheb - Predoni ricacciati dai nostri arabi armati nell'oasi di Tagiura.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Candidature militari

Le dimissioni del socialista on. Musatti da deputato di un Collegio di Venezia, per presunto dissidio con gli elettori in riguardo all'impresa di Libia, e quelle che gli elettori vorrebbero imporre in un Collegio di Roma all'on. Caetani, che, benchè di nobilissima stirpe, fa orecchio da mercante all'invito, hanno suscitato l'idea di candidature di patriottica protesta. E' una reazione legittima e confortante, che testimonia dalla vitalità della rinata coscienza italiana, ferma nei suoi propositi, decisa a imporre la sua volontà alle coscienze negative di certi suoi meno legittimi rappresentanti. E a rendere più chiara ed eloquente la protesta, certi gruppi di elettori e certi giornali hanno pensato di inalberare in quel collegio vacante e nell'altro che dovrebbe diventarlo, la candidatura di uomini vivacemente rappresentativi dell'impresa africana. Contro la ideologica negazione internazionalista del socialista Musatti, qual miglior campione dell'energia italiana cosciente dell'avvenire, di Umberto Cagni? E contro le fisime accademiche dell'on. Caetani, qual più chiaro emblema di virtù eroica di Gustavo Fara?

Così sono sorte fra l'entusiasmo le candidature del contrammiraglio Cagni, a Venezia, del generale Fara, a Roma, e del colonnello Maggiotto in collegio ora indeterminato, ma che potrebbe anche essere, per esempio, quello di Ivrea, dato che l'on. Pinchia, nel suo infinito amore per la «cerenza», si decidesse a lasciarlo libero... E i giornali assicurano che queste candidature hanno incontrato il massimo favore, e si dice, — ma non lo crediamo, — che il Governo non le veda mal volentieri, tanto che cerca il modo di girare le difficoltà giuridiche che si opporrebbero a qualcuna di esse.

Nessuno sarebbe più di noi lieto di associarsi a queste dimostrazione di patriottico entusiasmo e di stima verso uomini tanto degni dell'ammirazione e della gratitudine della Patria; ma pensiamo pure che la vita politica non la si guida con la sola spinta dell'entusiasmo e della gratitudine: essa deve obbedire a leggi superiori di opportunità e di praticità. E crediamo sia nostro dovere affermare, mentre si è in tempo, che le candidature militari del Cagni, del Fara, del Maggiotto, e quelle altre che potrebbero sorgere, non rispondono a queste leggi indeprecabili.

Non siamo sospetti di tepida ammirazione verso questi uomini egregi, che sul lido africano hanno risollevato e fatto rifulgere dinanzi al mondo, stupefatto e ammirato, la virtù eroica del popolo nostro. Abbiamo celebrato in queste colonne le loro gesta ed espresso la nostra ammirazione più calda ed incondizionata. Ma appunto perchè li ammiriamo come purissimi campioni di valore militare, come eccellenti strumenti di guerra, come preziose garanzie per le eventuali prove a cui potrebbero esser chiamati l'armata e l'esercito italiano, perciò appunto crediamo che sia gravissimo errore attirarli nella vita politica parlamentare. E' un errore sentimentale degno di indulgenza per la nobiltà dell'istinto donde muove, ma è un errore. E l'Italia che ha commesso tanti errori per fiacchezza di spiriti non ne deve commettere di nuovi per calore pericoloso di entusiasmo.

Queste candidature militari nate, per così dire, per merito di guerra, ci sembrano inopportune per varie ragioni. Ci sembrano inopportune innanzi tutto per una grave questione di principio. In un regime liberale l'esercito e l'armata debbono essere lo strumento della difesa nazionale, ma nulla più. Non debbono in nessun modo esorbitare dal loro campo per invadere la funzione parlamentare legislativa cui sono affidati l'esame e le soluzioni di mille problemi interessanti la vita della nazione, problemi politici, economici, amministrativi, sociali. La difesa del paese è uno di questi problemi, ma uno solo. E' già dubbio, e fu spesso discusso, se sia giovevole alla stessa trattazione dei problemi militari la presenza in Parlamento di ufficiali, posti inevitabilmente nel bivio di transigere con la loro coscienza o di mancare di disciplina verso il ministro loro naturale superiore. Ma non è questo che uno degli inconvenienti minori. Maggiore è il pericolo che i deputati militari vengano a formare una casta militare parlamentare informata ad un particolare spirito che non può essere che unilaterale. Si dirà che la presenza di un ammiraglio e di un generale di più non possono presentare questo pericolo. Ma noi dobbiamo considerare il problema nella sua essenza astratta. Nulla vieta che l'entusiasmo che ha escogitato le candidature Cagni, Fara e Maggiotto non ne escogiti altre. Se il popolo italiano dovesse nella sua riconoscenza e nel suo entusiasmo premiare con la deputazione tutti gli ufficiali che dettero maggior prova di virtù nella campagna di Libia, le candidature potrebbero essere non due o tre, ma cinquanta o cento. Ora basta la semplice estensione logica del fatto pratico per mostrare l'inopportunità, l'errore ed anche il pericolo del principio. E il passato ci ammaestra che in nessuna nazione questo principio è stato ammesso. Nessuna nazione poteva più della Germania vittoriosa nel '70 rimeritare i prodi ufficiali che le avevano procurata la vittoria e un impero con la candidatura politica. Ora ciò non avvenne. Quel primo Parlamento tedesco, in cui, sotto la guida del Bismarck, si agitarono tutti i problemi della nuova nazione, non fu punto contrassegnato da candidature militari di riconoscenza, nè ebbe mai a sottostare ad una qualsiasi egemonia militare. Tanto meno ciò si addice all'Italia che ha tradizioni più liberali e bisogni sociali più intensi. Confessiamo che se vedessimo lo spirito italiano avviarsi per questa via di una, per così dire, militarizzazione del Parlamento ne saremmo inquieti come di un indirizzo non sano.

Questa la questione di massima. In via secondaria osserviamo poi che la funzione parlamentare richiede attitudini, preparazione e studi affatto speciali e diversi da quelli che si richiedono per divenire buoni marinai e buoni soldati. L'entusiasmo dell'ora presente non deve far dimenticare questa semplice ed incontrastabile verità. Ora, per quanto grandi siano le qualità di ingegno e di carattere del contr'ammiraglio Cagni, del generale Fara e del colonnello Maggiotto, noi crediamo di non far loro nessun torto, anzi di far loro onore affermando che in un Parlamento si troverebbero inevitabilmente spostati. Troppo diverse sono le doti che si richiedono ad un uomo di guerra da quelle che costituiscono un buon parlamentare; troppi sono i problemi che li troverebbero, essi e quei loro colleghi che potrebbero seguire le loro orme, impreparati ed incompetenti. Ora la deputazione politica non può diventare una carica *ad honorem*; nè l'impresa di Libia, per quanto importante nel momento attuale della vita della nazione, può determinare una base elettorale per l'avvenire parlamentare, per un avvenire che può essere occupato da problemi di tutt'altra natura.

Ma, avversando nettamente queste candidature e lo spirito che le ha promosse, noi crediamo fermamente di rendere anche un grande servizio agli stessi uomini che le incarnano. La guerra attuale ci ha rivelato per fortuna d'Italia uomini tutti d'un pezzo, di ferrea energia, di superba baldanza, di rapida risoluzione, di vivace entusiasmo. Noi li riteniamo troppo preziosi per le prove future che possono incombere all'esercito ed all'armata, per non soffrire di vederli mescolati alla vita parlamentare, sciupati in uffici impropri, e forse anche snaturati e menomati dalla partecipazione a schermaglie di corridoio, dall'asservimento a gruppi ed a partiti. L'esercito e la marina nel nostro concetto debbono restare estranei all'ambiente parlamentare, puri ed intatti, unicamente occupati ed assorti nel loro ufficio. Troppo ci dorrebbe che eccellenti ufficiali divenissero mediocri parlamentari. Essi dovrebbero essere i primi a comprenderlo, i primi a desiderare di esser conservati interi a quelle istituzioni a cui hanno dato la loro intera esistenza ed il loro entusiasmo. Gli ammiragli ed i generali parlamentari e politicanti han sempre fatto cattiva prova: Lissa ed Adua informino. Abbiamo la fortuna di avere un esercito ed una marina che non fanno politica e che sono unicamente solleciti dell'esercizio del loro dovere militare in servizio della nazione: non sciupiamo questa felice condizione di spirito con improntitudini pericolose. E sopratutto ricordiamo che la magnifica epopea germanica del 1870 non ha creato un deputato al Reichstag.

Si attende una nota delle Potenze

Roma, 3, notte.

La Tribuna ha da Pietroburgo che si assicura che le grandi Potenze rivolgeranno prossimamente ai Gabinetti di Roma e di Costantinopoli una nota per invitarli a formulare le basi sulle quali sono disposti a trattare la pace.

Le smentite superflue

Roma, 3, sera.

La notizia che la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che le nostre truppe sbarcate a Sliten sarebbero state respinte dai turco-arabi e costrette a rimbarcarsi con forti perdite, è completamente destituita di fondamento.

Evidentemente l'informatore della *Neue Freie Presse* ha voluto attribuire a vittoria della Turchia lo stratagemma del finto sbarco di Sliten preparato con sì brillante successo e che dava modo alle nostre truppe di occupare vittoriosamente il Mergheb decimando le truppe turche.

Il simulato sbarco di Sliten non costò ai nostri soldati alcuna perdita, mentre l'informazione della *Neue Freie Presse* parla di feriti e di prigionieri, arrivando persino a fare i nomi di ufficiali che non hanno mai appartenuto all'esercito e che non figurano nell'annuario militare.

Il porto fortificato di Midi conquistato dal ribelle Said Idriss

La guarnigione turca s'arrende a discrezione

Cairo, 3, mattina.

La Commissione mandata dallo sceicco Idriss dall'iman Jaya ad istanza dei turchi, per persuaderlo a desistere dalle ostilità e accettare le favorevoli condizioni che gli venivano offerte, ha fallito al suo scopo. Lo sceicco Idriss ha risposto di non potere rinunciare alla sua missione, che era quella di ridare agli arabi la indipendenza da una dominazione che aveva ridotto nella più grande povertà, falsata la religione del profeta e inquinati i costumi.

Essendo poi le sue forze discese alla costa, con parte di esse ha attaccato Midi impadronendosi del forte e obbligando i turchi a capitolare. Tutta la guarnigione di Midi si è arresa a discrezione, ed è stata dichiarata prigioniera dello sceicco.

L'importanza della nuova vittoria contro i turchi

Roma, 3, notte.

L'avvenuta occupazione di Midi per parte delle truppe di Said Idriss, e la capitolazione della guarnigione ottomana, hanno eccezionale importanza.

Midi è un porto fortificato nel Mar Rosso, a soli 30 km. al nord di Lohaia, in pieno Yemen. Said Idriss non è, adesso, soltanto padrone assoluto dell'Assyr (la sua regione), ma ha invaso anche lo Yemen, dove domina l'influenza dell'altro capo arabo Yaya, recentemente dai turchi riconosciuto capo indipendente. La conquista di Midi e la padronanza del Tehama settentrionale, le cui tribù erano solo per forza sottomesse al Sultano di Costantinopoli, rappresenta un grande vantaggio per Said Idriss e l'avere per sè quelle popolazioni non sarà per lui una grave impresa, perchè gli arabi del Tehama sono mussulmani della setta Sciafi, cioè, come lui, seguaci della Sunna.

Ma l'occupazione del porto di Midi apporta un altro vantaggio al capo arabo ribelle. Egli ha così libero accesso alla costa, e siccome il blocco italiano osteggia i turchi, non ha alcuna ragione di ostacolare i nemici dei turchi, cioè gli sono aperte le vie di rifornimento di ogni genere per dare il colpo di grazia al resto delle truppe di Mohamed. La capitolazione della guarnigione turca è stata un colpo che accrescerà il prestigio di Said Idriss presso tutti gli arabi, che aspirano alla propria indipendenza, perduta due volte per opera dei turchi.

Oggi venne annunziato che il capo dell'Assyr, aveva con un bando avvertito le popolazioni marinare della costa che qualunque imbarcazione battesse la sua bandiera, la *idrissia*, avrebbe potuto navigare liberamente nel Mar Rosso. In altre parole, significa che l'Italia considererà Idriss come un neutro, la cui bandiera va rispettata e che la popolazione sottomessa a Said Idriss può riprendere il commercio con l'altra sponda del Mar Rosso.

Scene ed episodî della vita tripolina

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 2, ore 22,20.

Stasera al tramonto si vedeva entrare in città uno strano corteggio; il capitano dei carabinieri Andreini, accompagnato da due zaptiè, conduceva verso la caserma un arabo ammanettato. Seguiva questo gruppo un asinello carico di armi con in groppa una cesta piena di cartuccie. Chieste informazioni, appresi che il capitano Andreini aveva in giornata compiuto una perlustrazione nell'oasi. Improvvisamente gli zaptiè che lo accompagnavano segnalarono un individuo che tentava di fuggire. Era un arabo. Il capitano si affrettò ad ordinare l'inseguimento e ad arrestarlo. Dapprima egli protestò, poi preso dalla paura cominciò a fare delle confessioni e rivelò di possedere armi. Si trovarono infatti nascosti presso una palma sette fucili Mauser e numerose cartuccie. Era questo il carico dell'asinello. L'arabo, ora rinchiuso in carcere, sarà presto processato.

Un'altra preziosa scoperta archeologica

Una scoperta interessante venne fatta ad Ain Zara entro una ridotta al punto ove finirà la ferrovia. I soldati del genio scavando trovarono ad un metro sotto terra alcune tombe dell'epoca di Marco Aurelio con quattro cunicoli e scheletri abbastanza conservati. Oltre a ciò vennero scoperte anfore di terracotta e numerose monete. Tutti questi oggetti furono trasportati al Comando e aggiunti agli altri delle scoperte precedenti.

Ad Ain Zara, Tagiura, Gargaresch e alle trincee di Tripoli nessuna novità.

Al Tribunale militare.

Al Tribunale militare si è svolto stamane un interessante processo contro tre bersaglieri dell'11.o reggimento, imputati d'aver abbandonato il proprio Corpo durante una ricognizione. Essi si difesero affermando di essersi presentati alla visita medica accusando una malattia d'onde l'impossibilità di resistere alla marcia. Il medico non li ammise all'infermeria ed essi allora partirono, ma, strada facendo, colti dalla stanchezza, malgrado i loro vani sforzi, dovettero retrocedere fino all'attendamento. La loro difesa venne sostenuta brillantemente con frasi toccanti dal dott. Guido Bellini, sottotenente medico, e fungente da avvocato difensore, il quale chiese per essi l'attenuante dell'infermità fisica. L'avvocato fiscale Dessy invece chiese il massimo della pena, cioè cinque anni di reclusione. Il contegno degli imputati innanzi ai giudici fu della più grande indifferenza, e ciò non fa meraviglia perchè, già assai prima di andare sotto le armi i tre imputati erano già noti alla Polizia come delinquenti dediti alla malavita. Il Tribunale, persuaso delle loro dichiarazioni, ammise la tesi della Difesa e concesse le attenuanti condannandoli al minimo della pena, cioè a due anni di reclusione.

Nell' «hangar» dei dirigibili.

Visitai oggi nuovamente l'hangar dei dirigibili, ove il comandante Scelzi, assistito da un nugolo di aiutanti, lavora attivamente accanto alle due grandi masse giallastre che vanno gonfiandosi con rapidità, assumendo, nella semi oscurità dell'hangar, forme fantastiche di mostri colossali. Alle ore 2 di stamane si è gonfiato il P. 3; alle ore 2 di oggi si è gonfiato il P. 2. Mentre telegrafo i tubi dell'idrogeno continuano a gettare torrenti di gas negli otto reparti del grosso dirigibile. Se il tempo si manterrà divinamente bello, come fu oggi, forse posdomani il P. 2 si librerà nello spazio azzurro, uscendo dall'apertura dell'hangar esposta verso la marina. Sarà allora pilotato da Scelzi; dopo un semplice giro di prova subito compirà il suo primo viaggio di servizio. E' anche probabile che i due dirigibili abbiano il battesimo dell'aria contemporaneamente.

Entra in guardina gridando: «Viva l'Italia!»

Ho assistito nel pomeriggio di oggi ad una scenetta caratteristica. Presso la dogana un venditore di pesci offriva la sua mercanzia ad alcuni arabi che lo attorniavano, discutendo sul prezzo tra infinite chiacchiere stridule. Passò di là casualmente un ascaro eritreo e volle comprar il pesce. Il mercante si rifiutò dichiarando di voler vendere solo agli arabi. L'ascaro protestò energicamente, ma un agente di polizia indigena intervenuto diede ragione al pescivendolo. L'ascaro allora irritatosi gridò:

— Io sono soldato italiano!

— Io pure! — rispose il poliziotto, che appartiene al Corpo formato con l'antica Polizia turca.

— Ma io più italiano di te! — replicò inviperito l'ascaro.

Intervenuti a tempo due carabinieri, l'ascaro si è lasciato condurre al posto di polizia gridando: Viva l'Italia!

La nuova ferrovia con le macchine Tripoli e Garigliano continua quotidianamente i suoi viaggi felici trasportando merci alle fornaci dell'oasi e riportando dall'oasi a Tripoli gli operai arabi che lavorano colà. Gli arabi sono entusiasti di questo viaggetto che fanno su vagoni scoperti, emettendo, mentre il treno corre, grida gutturali di gioia tra l'invidia degli altri arabi che vanno a piedi.

Oggi il treno fece un viaggio recando oltre al resto, una mercanzia nuova: cioè un gruppo di giornalisti che ebbero la fortuna di assistere viaggiando incautamente al tramonto nella oasi...

Il contrabbando a Sfax.

Ebbi oggi l'occasione di avvicinare il signor Eugenio Nahum, reduce da Sfax, e gli chiesi notizie del contrabbando di guerra che colà si esercita. Egli mi citò il caso del signor Bindan, cavaliere del Bey di Tunisi, e milionario, che mise le sue automobili a disposizione dei turchi per facilitare il contrabbando. Altri tunisini lo imitano in questa impresa contro l'Italia. Tutta la popolazione poi, vittima delle enormi montature turche, è convinta che l'Italia sia disfatta e cerca ogni mezzo per manifestare il suo odio contro di noi...

GIOVANNI CORVETTO

Predoni respinti

(Per telegrafo alla Stampa).

TRIPOLI, 2, ore 23,30 (Ufficiale).

Nessuna novità a Tripoli e ad Homs.

La notte scorsa alcuni ladroni penetrarono nell'oasi di Tagiura a scopo di rapina. Seguì un piccolo scontro con dieci dei nostri arabi armati di Tagiura. I predoni ebbero due morti e vari feriti; i nostri tre feriti.

BENGASI, 2 (Ufficiale).

La giornata anniversaria del Natale mussulmano è trascorsa in piena calma.

Altri particolari ufficiali sul combattimento del Mergheb

TRIPOLI, 2, ore 19.

Si hanno i seguenti particolari circa il combattimento del Mergheb. Al campo turco vi erano circa cinquemila armati, poi sopraggiunsero rinforzi da Misurata, da Sliten e da Tarhuna; ma tutti i tentativi dei nemici riuscirono inutili.

Alla sera essi non avevano più munizioni. Verso le 18 giunse altra gente, che fu trascinata dai fuggiaschi feriti e non prese parte all'azione.

Il nemico ebbe gravissime perdite. Numerosi sono i feriti. I cannoni furono portati via, senza che potessero entrare in azione, per mancanza di munizioni.

Risulta che morirono il comandante turco, un ufficiale subalterno assai distinto, due caporali e molti soldati; però i regolari turchi fuggirono subito. Si afferma che si trova pure tra i morti Muftah El Did, di Homs, capo influente e fanatico.

Pare che i superstiti avessero intenzione di arrendersi, sgomenti per non potersi rifornire di cartuccie.

Il governatore generale Caneva, accompagnato dal generale Giardino, capo dello Stato Maggiore, si è recato a visitare i malati ed i feriti, ricevuto dal generale Sforza; poscia il generale Caneva si è recato ad ispezionare le trincee e i lavori nel forte di Henny. (Agenzia Stefani).

La "Stampa,, nei Balcani

Mai come in questa fine d'inverno la situazione balcanica parve all'Europa, ed a ragione, più gravida di minaccie a scadenza primaverile. La mal domata rivolta dell'anno scorso in Albania ed in Macedonia; l'esperimentata malafede del Governo giovane-turco, che ha continuato a promettere riforme a quelle infelici popolazioni riuscendo solo a far loro rimpiangere l'assolutismo di Abdul-Hamid; l'avvenuta riconciliazione tra la forte Bulgaria e la Grecia, e il riavvicinamento austro-montenegrino, sono altrettanti elementi di fatto, che autorizzerebbero da soli a ritenere probabili nell'imminente primavera avvenimenti assai maggiori che negli anni passati, sia per l'esasperata insofferenza degli albanesi e dei macedoni al giogo ottomano, sia per la mutata politica degli Stati balcanici. Ma l'eccezionale gravità della situazione è particolarmente determinata dallo stato di guerra tra la Turchia e l'Italia, chè da essa può sprigionarsi la scintilla che incendi la grande polveriera dei Balcani; e se le Potenze si studiano ora di intervenire per concludere il conflitto italo-turco, non è già in omaggio a pure idealità di pacifismo umanitario, bensì in forza delle paurose preoccupazioni destate dalla situazione balcanica in tutti i Governi d'Europa.

La Stampa, affinchè i suoi lettori possano rendersi conto esattamente e più da vicino che è possibile di questa situazione così strettamente connessa alle vicende della nostra guerra, ha incaricato il dottor Virginio Gayda di fare un lungo giro nei Balcani per studiare direttamente lo stato attuale delle cose, per raccogliere tutti gli elementi morali e politici che possono esserci di aiuto a prevedere il domani. Ieri pubblicammo già una prima comunicazione del nostro Gayda, che avendo parlato col Presidente del Consiglio e con i capi-partito di Sofia, ci ha esattamente appreso lo stato d'animo delle alte sfere della politica bulgara. Altre corrispondenze seguiranno pure da Sofia; eppoi il nostro Gayda continuerà la sua inchiesta a Bucarest, a Belgrado, a Sarajevo, a Cettigne, nei principali centri dell'Albania e della Macedonia in modo da rendere completo ed esauriente il quadro della situazione in tutti i Balcani, dalla Bulgaria alla Rumenia, dalla Serbia al Montenegro e alla Bosnia, dai quartieri generali dei Malissori ai centri del movimento macedone.

Virginio Gayda, che fu già nei Balcani in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria e alla rivoluzione giovane turca a Costantinopoli, unisce ormai al valore suo personale di studioso e di giornalista, tutta la esperienza e la particolare competenza che sono necessarie a ben condurre la iniziata importantissima inchiesta: apprezzatissimo corrispondente della Stampa a Vienna, il nostro Gayda ha infatti potuto attentamente seguire di là — vale a dire dall'osservatorio migliore e maggiore — quanti avvenimenti, grandi o piccoli, si sono svolti in questi ultimi tempi nella penisola balcanica.

Un tenente ferito a Homs

Roma, 3, mattino.

L'Autorità militare di Velletri ha avvertito la famiglia Barbetta che il tenente d'artiglieria Augusto Barbetta è stato leggermente ferito alla testa nella battaglia avvenuta il giorno 27 febbraio a Homs.

Francia ed Inghilterra su falsa strada

Roma, 3, notte.

Oggi è stato generalmente riconosciuto ciò che vi dimostrai nell'articolo di ieri sera. I nostri colleghi nazionali ed esteri rilevano infatti che l'Inghilterra e la Francia coi loro emendamenti alla proposta russa mirano a trasformare radicalmente questa in favore della Turchia, e conseguentemente in danno dell'Italia. Inquantochè mentre nessuno proponeva un passo collettivo soltanto a Costantinopoli, allo scopo di indurre la Turchia a riconoscere il fatto compiuto nell'antico vilayet africano, l'Inghilterra e la Francia propongono che il passo collettivo sia fatto contemporaneamente a Costantinopoli ed a Roma e che alla Turchia si usino tutte le più delicate deferenze che devono usarsi all'Italia. Se le proposte dell'Inghilterra e della Francia saranno accettate dalle altre Potenze, la proposta russa sparirà per far posto ad una cosa tutta nuova. Una mediazione che non era in mente dello Czar e del suo ministro Sazonoff, e della quale l'Italia non ha mai sentito e non sente nemmeno ora il bisogno. Su questo concetto bisogna insistere per parecchie ragioni: per farci una idea sempre più vicina alla realtà della situazione diplomatica internazionale di fronte alla nostra guerra, per non lasciarci sorprendere da facili illusioni sulla meta di alcune Potenze e sull'efficacia del passo collettivo eminentemente platonico, e finalmente per togliere le ultime illusioni a quelle date Potenze che probabilmente sperano ancora di farci perdere una grande parte del frutto dell'impresa di Libia.

Non vi meravigliate perciò se sono costretto a ripetere idee che ho già espresso. Come all'estero, ad onta del decreto del 5 novembre, convertito in legge con vero entusiasmo dal Parlamento nazionale e dalla nazione, si ostinano a ripetere che l'Italia dovrebbe transigere sulla sovranità, riconoscendo la sovranità turca almeno in Cirenaica, oppure sull'interno del vilayet, così tutti noi italiani, conservando intatta la nostra unità morale che ci rende invulnerabili, dobbiamo ripetere ogni giorno ad alta voce che l'Italia non è disposta a fare la minima transazione sulla piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, che non ha pregato alcuna Potenza di interessarsi del conflitto con la Turchia, e che, pur apprezzando l'interessamento delle Potenze per la cessazione delle ostilità, non subordinerà ai lavori del Corpo diplomatico la sua azione terrestre e navale contro la Turchia. Qualsiasi mediazione non può svolgersi che sulla base del «do ut des»: Perchè essa riesca, è necessario che ognuno dei due belligeranti ceda in parte. E' proprio questo il punto nel quale l'Italia non può consentire. L'Italia, dobbiamo ripeterlo fino alla sazietà, non può cedere nemmeno di una linea sulla materia in contesa, che è la sovranità piena ed intera. Fra l'Italia che ha proclamato la sovranità con apposita legge, e la Turchia che la respinge recisamente non può aver luogo alcuna mediazione efficace.

Appare così evidente l'errore fondamentale, chiamiamolo pure errore, dell'Inghilterra e della Francia, che con i loro emendamenti tolgono ogni efficacia al passo collettivo prima ancora che questo sia stato concordato. Se la Francia e l'Inghilterra insistessero nei loro emendamenti, sarebbe molto meglio che le Potenze rinunziassero all'idea di un amichevole intervento diplomatico, perchè si vede chiaro fin d'ora che riuscirebbe del tutto vano. Se le Potenze sono così sincere, come ha dimostrato di essere la Russia, devono attenersi puramente e semplicemente alla proposta russa, che è pratica e foriera di pace. Nel caso contrario, nel caso cioè che qualche Potenza miri più a diminuire il frutto delle vittorie italiane che alla pronta cessazione delle ostilità, non si faccia alcuna illusione sul raggiungimento della sua meta. L'illustre Poincaré si inganna se crede di poter fare indirettamente ciò che ha fatto direttamente Napoleone III. Il secondo imperatore, dopo essersi impegnato con un trattato di stare in guerra a lato del Piemonte contro l'Austria fino a che questa non fosse stata cacciata dall'Italia, fino a che egli e Vittorio Emanuele non fossero arrivati fino al mare, si arrestò improvvisamente a mezza strada, ed in compenso della mancata fede chiese, e purtroppo ottenne, Nizza e sessanta milioni di spese di guerra, di cui non c'era parola nel trattato d'alleanza. E' vero, la Terza Repubblica in compenso della molto deficiente fede all'accordo diplomatico tante volte ricordato, ha ottenuto una oasi tripolina e la favorevole soluzione della questione di Palazzo Farnese; ma l'illustre Poincaré non sarà così fortunato come Napoleone III. I tempi ora sono molto cambiati. Allora l'Italia era da risorgere: ora è risorta da oltre cinquanta anni, e per giunta è uscita dalla minore età. Ora non è nemmeno possibile che si ripeta il caso del 1866, quando l'Italia ancora bambina dovette subire la mediazione dello stesso

Napoleone, ricevendo il Veneto dalle mani dell'imperatore dei francesi, anzichè dalle mani dei suoi soldati e dei suoi diplomatici. L'Italia nel 1912 non ricadrà negli inevitabili atti di debolezza del 1859 e del 1866. Ora essa raccoglierà intero e decorosamente il frutto dei suoi sacrifici, continuando questi fino al momento in cui il frutto, completamente maturo, cadrà da sè. Vada pure avanti la mediazione voluta dall'Inghilterra e dalla Francia, ma l'Italia, invece di tenere gli occhi rivolti ad essa, li terrà fissi sul teatro della guerra, dal quale è soltanto esclusa la Penisola Balcanica.

Le Potenze prendano intanto atto del solenne fiasco fatto dalla commissione mandata allo sceicco Idris dall'Iman Yaya ad istanza dei turchi per persuaderlo a desistere dalla ostilità ed accettare le favorevoli condizioni offertegli dalla Turchia. Said Idris, anzichè cadere nella rete dei Giovani Turchi, ha colto la propizia occasione per annunziare solennemente il suo programma politico e religioso che io vi spiegai molti giorni addietro. Egli ha risposto alla missione di non poter rinunziare al suo compito, che era quello di ridare agli arabi l'indipendenza da una dominazione che aveva ridotto il paese alla più grande povertà, falsata la religione del Profeta, ed inquinati i costumi. Essendo poi le sue forze discese alla costa, una parte di esse ha, giorni sono, attaccato Miri impadronendosi del forte ed obbligando i turchi a capitolare. Tutta la guarnigione di Miri si è resa a discrezione ed è stata dichiarata prigioniera dallo sceicco.

Dalle nuove sconfitte turche nella culla dell'Islam, nell'Arabia Felice, prendano atto tutte le Potenze, come è bene che la Francia prenda per suo conto atto della seguente dichiarazione della *Gazzetta di Colonia*, il noto organo ufficioso della Cancelleria dell'Impero germanico: «Riteniamo — dice l'organo della Cancelleria tedesca, rispondendo probabilmente alla nota intimazione del *Journal* e di altri giornali parigini — riteniamo che non vi sia alcun motivo che la Germania si associ al movimento già apparso varie volte nella stampa internazionale circa l'intromissione delle Potenze neutrali negli avvenimenti sulla costa della Siria. Se l'Italia considera tali operazioni necessarie dal punto di vista militare, noi non abbiamo alcuna ragione, alcun diritto di muoverle biasimo e tanto meno di crearle difficoltà». Di questa dichiarazione ufficiosa della Germania debbono prendere atto anche quei giornali austriaci che strillano tanto contro l'incidente di Beirut. L'Italia, se lo crederà utile ai fini della guerra, compirà nuove gesta navali sulle coste turche asiatiche ed europee senza punto aspettare che le Potenze abbiano concordato la loro azione diplomatica.

O.

Il ritorno del "Ferruccio„ a Tobruk

(Nostra corrispondenza particolare)

Tobruk, 27 febbraio.

Oggi alle 15 precise è entrato in questa rada il Ferruccio, di ritorno dall'azione navale brillantemente svolta da questa nave insieme alla Garibaldi nel porto di Beirut sabato scorso, 24 corrente. Per ordine di S. E. l'amm. Aubry, che già aveva inviato radiotelegraficamente le sue felicitazioni per il buon esito ottenuto, tutte le navi presenti erano pronte per rendere al Ferruccio il massimo degli onori: su la tolda superiore di ognuna delle imponenti corazzate si profilavano in duplice teoria i seicento uomini di ogni equipaggio; al primo squillo di tromba dato come saluto dal Ferruccio, rispose l'«attenti» della Varese a cui fece subito eco l'hurrah! del suo comandante che lanciò per tre volte il grido: «Viva il Re!». La frase fatidica ed eroica gente fu ripetuta ad una sola voce da tutto l'equipaggio, con indicibile entusiasmo, con indescrivibile potenza di commozione. E tosto il grido imponente dilagò per tutta la rada, fu ripetuto a volta a volta da migliaia di altre bocche entusiaste, man mano che il Ferruccio passava vicino ad ogni nave procedendo al suo posto di ancoraggio. Viva il Re! La frase potentemente suggestiva percorse lo spazioso golfo in un attimo e in tutti i sensi, sembrò riempirlo di sè e riprodursi un numero infinito di volte nell'eco delle colline che scendono lentamente a immergersi in questo mare africano. Forse salì su quelle colline, e le valicò, e si diffuse per l'altipiano fino alle attente orecchie dei nemici a portar loro notizia della nuova vittoria nostra sul mare...

Poco dopo l'arrivo del Ferruccio vari comandanti, tra i quali il Capo di Stato Maggiore della prima squadra, comm. Acton, si recarono a bordo di quella nave per felicitarsi col suo Comandante Michelangelo Leonardi di Casalino; questi si recò poi egli stesso sulla Benedetto Brin a conferire con l'ammiraglio Faravelli, che ripetè gli elogi già fatti agli Ufficiali ed agli Equipaggi.

Il pensiero del Re sulla morte del colonnello Pastorelli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Il Re ricevendo al Quirinale il senatore Pompeo Molmenti ha parlato lungamente della guerra di Libia soffermandosi sugli episodi ammirevoli di valore e di bellezza, dei quali questa nostra guerra è piena. Il Re, è lo stesso senatore Molmenti che riferisce il pensiero del Re, ad un certo punto disse:

«E' strano che nessun poeta abbia pensato a celebrare quello che per me, fra tanti meravigliosi episodi, è senza dubbio il più sublime: il sereno cadere del colonnello Pastorelli alla testa del suo quarantesimo in vista di Ain-Zara conquistata, il voler vigilare dall'alto della duna, benchè ferito, alla suprema avanzata del suo reggimento, il voler dare ai suoi soldati fino all'estremo momento i pensieri e le cure del suo spirito paterno. Così è morto questo vegliardo, che nel 1870, per un tenace attaccamento all'Italia, era venuto fedelmente ad offrirle il suo braccio».

Il Re, poi, ha soggiunto manifestamente commosso: «Come sono belli questi eroi, che muoiono così silenziosi e modesti, molto più belli degli eroi d'Omero che non vanno a morire se non bisticciandosi fino all'ultimo».

Ciò che si dice nei circoli politici romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Le trattative per la pace sulla base dell'iniziativa del ministro russo Sazonoff entreranno nella fase risolutiva fra qualche giorno, cioè allorquando sarà pervenuta ai gabinetti di Roma e di Costantinopoli la nota con la quale le cinque grandi Potenze inviteranno le due Potenze belligeranti a formulare le condizioni alle quali sono disposte a trattare la pace.

Nel mondo ufficiale italiano persiste lo scetticismo circa la possibilità di un risultato positivo delle trattative delle grandi Potenze. Si osserva nelle nostre sfere ufficiali che la pace deve essere onorata. Ora, le operazioni di guerra non sono giunte ancora a quel punto risolutivo che imponga la pace. Inoltre, il Governo turco potrà formulare proposte che abbiano garanzia di essere definitive soltanto dopo le elezioni generali ottomane. Il Gabinetto di Costantinopoli sarà quindi molto restio a qualunque concessione fino a quando il Gabinetto al potere non senta di poter compiere un atto così importante per il fatto che la maggioranza del Parlamento gli conferisce autorità. Per queste ragioni, si ritiene a Roma che nessuna proposta, di cui sia possibile la discussione da parte dell'Italia, possa giungere dal Gabinetto di Costantinopoli nel momento attuale.

Il Governo italiano faciliterà nondimeno, per quanto è nel suo possibile, le trattative delle Potenze. La risposta che l'Italia darà alla nota delle Potenze per la richiesta delle condizioni di pace sarà quanto più possibile conciliante. Salvo il punto fermo della sovranità dell'Italia sulla Libia, l'Italia transigerà tanto sulla questione religiosa quanto su quella degli arabi e di un eventuale indennizzo alla Turchia. Tali intendimenti furono comunicati agli ambasciatori italiani presso le cinque grandi Potenze negoziatrici della pace, e si crede che abbiano formato oggetto come dichiarazione generica del contegno dell'Italia anche del colloquio avuto a Parigi dall'ambasciatore Tittoni con Poincarè e con gli ambasciatori di Russia e di Inghilterra a Parigi. Certo è che se, come è impressione generale a Roma, le trattative in corso non condurranno a risultati positivi, l'Italia imprimerà un più energico impulso alle operazioni militari estendendole a tutti i punti nei quali la Turchia può essere colpita rimanendo ferma, naturalmente, nell'impegno di evitare le operazioni che possano mutare lo *statu quo* nei Balcani.

"Sarebbe un errore non intensificare la nostra azione militare„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Il *Corriere d'Italia* riferisce l'opinione di un autorevole personaggio che conosce il retroscena diplomatico intorno alle trattative in corso per la pace italo-turca. Il personaggio ha detto:

— La proposta russa, se non fosse stata modificata dalla proposta divergente dell'Inghilterra, sarebbe stata abbastanza pratica, perchè avrebbe permesso passi piuttosto energici a Costantinopoli. La proposta divergente dell'Inghilterra, mentre a prima vista sembra più completa, perchè, proponendo la mediazione, tenderebbe addirittura alla pace, si presta più facilmente al giuoco dell'astuta diplomazia ottomana, che si basa essenzialmente su abili espedienti. La proposta divergente risolleva tutto il prestigio della diplomazia turca, che nelle trattative viene posta allo stesso livello di quella italiana. La circolare russa escludeva la Porta dalle conversazioni. Come si vede, dunque, la Turchia ha ottenuto ancora una vittoria diplomatica, sventando una intesa, che non le poteva riuscire gradita.

— Resta però sempre fermo il concetto espresso nella nota russa, che non possa discutersi nelle conversazioni l'alta sovranità proclamata dal Regno d'Italia sulla Libia...

— Certamente; ma, d'altra parte, la Turchia potrebbe rifiutarsi ad accettare le proposte formulate dall'Italia e così le trattative andrebbero a monte.

— Ella è dunque scettica?

— No; ritengo che si finirà col trovare una via di mezzo. Se le Potenze sono realmente bene intenzionate, si potrà arrivare alla pace senza che la pace venga sottoscritta dai due belligeranti. Però è venuta la proposta inglese, la quale è stata resa ancor più conveniente per la Turchia da una nuova modificazione presentata dal Poincarè, il quale ha proposto di iniziare le trattative contemporaneamente presso i Governi dei due paesi belligeranti. La proposta del primo ministro francese non è un ritorno puro e semplice, come è stato affermato da qualcuno, alla proposta inglese; ma è stato un nuovo atto di deferenza verso la Turchia, atto che senza dubbio porterà a nuove perdite di tempo.

«Orbene, sono proprio queste continue concessioni accordate dalle cancellerie europee alla diplomazia turca che debbono porci in guardia per evitare disillusioni. Finora, mentre possiamo registrare molte vittorie sui campi di battaglia, dobbiamo riconoscere di aver subito diversi insuccessi diplomatici. Sarebbe quindi grave errore attendere il risultato del passo collettivo senza intensificare la nostra azione militare in Libia e quella navale nel Mediterraneo.

«Il compito delle Potenze — conclude l'interrogato — è singolarmente delicato e le iniziative per la pace non possono che progredire lentamente. Del resto, le Potenze non vogliono certo provocare una pace immediata; piuttosto vogliono mantenersi in pieno accordo fra di loro per poter intervenire al momento opportuno. Questa buona occasione potrà essere la riapertura della Camera ottomana».

I Giovani Tunisini protestano...

Roma, 2, mattina.

Il *Messaggero* riceve da Tunisi:

«I tunisini avrebbero inoltrato un'istanza al Bey, affinchè si conceda una grazia agli autori indigeni dei massacri del novembre scorso. Il Sovrano avrebbe risposto che la giustizia deve seguire il suo corso. I Giovani Tunisini sono scontenti di questa risposta, ed incitano i loro correligionari a fare una manifestazione di protesta.

«I Giovani Tunisini alimentano anche una viva agitazione fra l'elemento indigeno per provocare una manifestazione di protesta contro l'intervento della nazione protettrice, e cioè la Francia, nella conclusione di una eventuale pace italo-turca».

La stampa estera e l'attesa mediazione delle Potenze

Parigi, 3, sera.

Il *Matin* pubblica un lungo dispaccio del suo corrispondente a Roma circa l'azione delle Potenze per la pace e l'atteggiamento del Governo italiano. Il dispaccio incomincia col confermare che le Potenze stanno mettendosi d'accordo sulla procedura da seguire per [illegible] un'azione collettiva tra i due belligeranti, preoccupate soprattutto di scongiurare il minaccioso periodo balcanico.

Il gioco della Turchia e il riserbo dell'Italia

«Sebbenchè, per diverse ragioni — continua il dispaccio — la Turchia si manifesti una ostilità assoluta contro la pace, e in Italia si mantiene un grande riserbo. La Sublime Porta ha tutto l'interesse a dichiararsi decisa a proseguire la guerra ad oltranza. Questa dichiarazione platonica le costa poco, poichè la sua azione si limita ad inviare per diverse vie sussidi e munizioni alle sue guarnigioni africane, nella speranza più che di vederne arrivare una piccola parte, di provocare, in causa della cattura del contrabbando di guerra, incidenti tali da poter mettere l'Italia in conflitto colle altre Potenze mediterranee. Se l'Europa si stancherà di questa resistenza passiva che risulta più dannosa per lei che non per l'Italia e si deciderà ad intervenire energicamente presso la Turchia, questa troverà certo meno difficile cedere all'Europa coalizzata contro di lei, che piegarsi innanzi alla sola Italia.

«Quanto al Governo di Roma, esso per ragioni assolutamente diverse mantiene il più grande riserbo. Certamente, a mio avviso, sarebbe felice se l'iniziativa delle Potenze potesse affrettare la pace, ma è evidente che teme di perdere una parte dei risultati della sua campagna tripolitana, prestandosi inconsideratamente ad una mediazione. Infatti è naturale che una mediazione fra due Potenze belligeranti si risolva in danno del vincitore, e quando poi si tratta della Turchia, centro delle contese europee, tutte le sorprese sono possibili. Indubbiamente l'annessione della Tripolitania e Cirenaica sarà ammessa come punto di partenza necessario di ogni negoziato. Ma è il caso di domandarci se poi, in seguito, non si vorranno ottenere dall'Italia per l'avvenire garanzie tali che possano limitare la sua libertà d'azione quando verrà il momento della liquidazione dell'imbroglio balcanico, e l'Italia ben comprende a qual prezzo l'Europa potrebbe farle pagare il suo intervento. Orbene, quando le Potenze l'avranno tranquillizzata a questo riguardo, accoglierà certamente volentieri i loro buoni consigli, poichè non desidera che due cose — due cose cui i sacrifici chiesti al Paese e il sangue sparso le danno diritto — la cessione della Tripolitania e Cirenaica, e d'altra parte la conservazione dello *statu quo* nei Balcani senza nessun impegno, che limiti la sua attività, quando per una causa qualunque la situazione balcanica venisse a cambiare».

«Come si vede, il compito della diplomazia europea è singolarmente delicato e le iniziative per la pace non possono progredire che lentamente. Del resto le Potenze non intendono certo provocare una pace immediata. Piuttosto vogliono sorvegliare le fasi dello sviluppo del conflitto e mantenersi in pieno accordo fra loro per poter intervenire al momento opportuno. Questa buona occasione potrà essere la riapertura della Camera ottomana».

Preoccupazioni e scrupoli di uno scrittore inglese

Londra, 4, sera.

Quel famoso Luciano Wolff del *Daily Graphic*, che ha tanto contribuito alla campagna italofoba nei primi tempi della guerra, si è improvvisato una competenza in politica estera, e scrive un articolo per illustrare questo dilemma, che, secondo lui, s'impone ora all'Europa: o forzare Costantinopoli alla pace soddisfacendo ai desideri dell'Italia, oppure correre il rischio che la questione orientale si riapra con conseguenze che dovrebbero essere gravissime.

«E' naturale — dice l'articolo — che le Cancellerie europee accolgano con malumore questo formidabile dilemma; ma, francamente, se questa situazione si è manifestata, di chi è la colpa? Certo non è dell'Italia giacchè essa, se non fa cosa lodevole, fa cosa purtroppo logica. Quanto essa ora sta compiendo è conseguenza della politica immorale e sleale che le Potenze europee seguono da una ventina di anni in qua. L'Italia dice ora alle Potenze: voi mi avete promesso Tripoli, voi vi siete obbligate a non opporvi all'occupazione di quel paese. Voi insomma mi avete permesso di stendere la mano sulla proprietà della Turchia. Ebbene, bisogna che voi manteniate la promessa datami di farmi ottenere Tripoli, occorre che voi esercitiate una diretta pressione militare sulla Turchia. Insomma l'Italia presenta all'Europa un conto da pagare che non può essere respinto».

Il Wolff tuttavia giunge alla conclusione che è impossibile permettere all'Italia di eseguire i suoi piani navali offensivi sulle coste della Turchia europea; ma che è altrettanto impossibile costringere la Turchia a cedere, e ciò perchè una tale azione non potrebbe essere messa in pratica senza suscitare le antiche rivalità delle Potenze e provocare una conflagrazione.

La proposta russa e la stampa tedesca

Berlino, 3, sera.

Nella sua rivista settimanale l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, sulla proposta del ministro degli esteri russo Sazonoff per risolvere il conflitto italo-turco scrive: «Le grandi Potenze si sono accordate per fare passi a Roma e a Costantinopoli allo scopo di stabilire su quali basi si potrebbe giungere alla conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia. Si tratta di una iniziativa che potrà essere il punto di partenza di una eventuale mediazione, ma che non potrà in alcun modo prendere il carattere di una pressione».

Roma, 3, mattino.

Il «Popolo Romano» dice che, a quanto almeno si afferma nei circoli politici, ieri avrebbe avuto luogo a Palazzo Farnese una riunione degli ambasciatori delle tre grandi Potenze della triplice intesa in rapporto alla mediazione delle Potenze nel conflitto italo-turco.

La Turchia desidera restare sola di fronte all'Italia

Costantinopoli, 3, mattino.

La stampa continua a mostrarsi contraria all'idea della conclusione della pace.

Il *Sabah* afferma che la Porta resisterebbe ad una pressione diplomatica, dichiarando che non accetta alcun armistizio, nè una pace sulla base del decreto di annessione. La situazione politica dimostra che il timore di nuove difficoltà, che si aveva fin dal principio della guerra, non ha più ragione di essere.

La *Jeni Gazette* sostiene che, se le Potenze desiderassero sinceramente la pace e volessero sinceramente dimostrare che i trattati di diritto pubblico non sono vane parole, dovrebbero fare passi presso l'Italia, oppure restare neutrali, lasciando la Turchia sola col suo irriconciliabile nemico.

La nave ospedale "Regina d'Italia„ coi feriti di Derna ed Homs a Napoli

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 3, sera.

Stamane è giunta la nave-ospedale *Regina d'Italia* coi feriti di Derna e di Homs e con altri malati e feriti. A bordo si trovava pure la Commissione industriale lombarda, che si era recata a studiare la Tripolitania e la Cirenaica dal lato commerciale, agricolo ed industriale.

Alle 10.30 è cominciato lo sbarco dei feriti e ammalati al quale assistevano il capitano Ciani e tre medici dell'ospedale militare.

L'eroismo dei feriti

A bordo della *Regina d'Italia* si trovavano 180 ammalati e 67 feriti, dei quali 22 furono feriti a Derna e 45 ad Homs. La nave ospedale ha trasportato a Napoli soltanto 200 soldati ammalati e 45 feriti, dei quali 15 in grave stato, avendo sbarcati gli altri a Palermo. Uno dei primi ufficiali trasportati a terra fu il napoletano capitano nell'8.o reggimento bersaglieri Cioccarelli, ferito non gravemente alla gamba sinistra.

Tra gli ufficiali sbarcati vi è pure il tenente Roberto Bruscagli, ferito anch'egli leggermente alla gamba sinistra nel combattimento del Mergheb. Egli ha narrato numerosi episodi della cruenta battaglia, esaltando il valore dei nostri soldati, i quali si slanciarono alla baionetta coraggiosamente per respingere l'assalto dei beduini, che avevano tentato un contro attacco e riuscirono vittoriosi. L'ufficiale ha elogiato il contegno dei feriti, i quali trattenevano gli spasimi ed infondevano coraggio ai compagni, gridando: *Viva l'Italia!* Durante il combattimento vi furono momenti di magnifico entusiasmo, specialmente quando l'8.o bersaglieri e 129.o fanteria si slanciarono alla baionetta contro il nemico, che numeroso era accorso da Sliten, tentando di respingere gli italiani.

Il coraggio di Finimondo

Tra l'altro è degno di menzione quanto narra a proposito dell'alpino piemontese Finimondo, del battaglione *Mondovì*. Avanti la conquista del Mergheb, i cadaveri di due nostri soldati erano rimasti fuori delle trincee, in un posto assai scoperto, battuto dal fuoco nemico. Venne allora promesso un premio in denaro a quel soldato che avesse avuto il coraggio di andare a raccoglierli per dar loro un'onorata sepoltura. Finimondo si offrì e di notte uscì dalle trincee, si avvicinò fin sotto alle posizioni nemiche, dalle quali, appena scorto, fu fatto segno ad un vivo fuoco di fucileria. Trovò i due cadaveri, e con quelli e con sei fucili Mauser trovati sul posto se ne ritornò incolume alle trincee, ove fu accolto da entusiastiche acclamazioni. Il premio in denaro promesso il bravo alpino lo rifiutò, per quante insistenze gli fossero state fatte, dichiarando che per trasportare i cadaveri dei suoi compagni non voleva alcuna ricompensa.

Il maggior-generale Reisoli, comandante il presidio di Homs, per questo atto di coraggio ricompensò con cinquanta lire il Finimondo, il quale in sulle prime le rifiutò, ma finì poi per accettarle avendogli il generale fatto osservare che il denaro gli veniva dato per essersi impossessato dei sei fucili Mauser.

Nell'attacco del Mergheb, il Finimondo riuscì a salvare due ufficiali, contro i quali avevano aperto il fuoco numerosi beduini appostati in una piegatura del terreno. Il Finimondo coraggiosamente si slanciò contro di loro da solo, con la baionetta innastata, riuscendo a mettere in fuga i nemici ed a farne prigioniero uno, liberando così i suoi superiori.

Trofei conquistati ad Homs

Il tenente Bruscagli ha poi soggiunto che nel combattimento del Mergheb le nostre truppe conquistarono quattro cannoni da 75 A nemici, precisamente quelli che molestavano continuamente le nostre posizioni, trecento fucili Mauser, 15 casse di munizioni e 100 casse contenenti vestiari e vettovaglie. Tutti questi trofei di guerra furono trasportati ad Homs, tra la più viva gioia e gli applausi dei soldati entusiasti per la bella vittoria riportata.

Altri ufficiali feriti hanno poi raccontato che i nemici si accorsero del nostro attacco quando i bersaglieri dell'ottavo ed i fucilieri del 89? erano giunti quasi sulla sommità della collina. I nemici si slanciarono contro le nostre posizioni senza poter fare uso però dei quattro pezzi da 75 che possedevano, perchè non sapevano maneggiarli, ma con vivissimo fuoco di fucileria i nostri soldati dell'8.o si spinsero all'attacco violentemente e riuscirono a respingere i beduini. Costoro però non appena ricevettero numerosi rinforzi da Sliten e da altri punti del litorale dove erano dislocati per tema di un nostro sbarco, ritornarono violentemente all'assalto delle posizioni perdute, ma allora gli alpini del battaglione «Mondovì», con una abilissima manovra riuscirono ad aggirare l'ala destra nemica, cosicchè i turco-arabi si trovarono tra due fuochi. Circa mille beduini si spinsero contro i nostri, ma un attacco alla baionetta li mise in fuga e a terra rimasero 600 tra morti e feriti, i quali ultimi vennero pietosamente raccolti dai soldati nostri porta-feriti, soccorsi alla meglio ai nostri posti di medicazione e quindi trasportati agli ospedali della Croce Rossa ad Homs per le ulteriori cure.

Ciò che raccontano i feriti di Derna

Tra i feriti sbarcati vi è pure il capitano Fanti del 35.o fanteria, il quale combattendo a Derna valorosamente nella ridotta «Piemonte» nell'ultimo attacco dei beduini comandati da Enver bey avvenuto colà giorni sono rimase ferito da un colpo di Mauser al piede destro.

Alcuni soldati feriti nell'ultimo combattimento di Derna hanno narrato anche essi episodi di eroismo, che si svolsero specialmente durante l'attacco alla ridotta «Piemonte», difesa dagli alpini; tra gli altri quello di un alpino che stava per essere disarmato da un beduino, che era un vero colosso. Il soldato avvinghiò il beduino tra le sue robuste braccia e lo trascinò alle trincee, dove riuscì a disarmarlo e a farlo prigioniero con l'aiuto dei compagni.

Dopo il combattimento furono trovati oltre il reticolato che proteggeva le trincee 40 cadaveri di beduini. In quel giorno si tentò una sommossa degli arabi in città, e allora il Comando dispose perchè alcuni pezzi da 75 rivolgessero le loro bocche su Derna, pronti a fare fuoco, ma gli arabi si chiusero nelle loro case e non uscirono affatto. Bastò questo fatto perchè gli arabi non si muovessero e stessero quieti e tranquilli. Il Comando dette anche disposizioni perchè agli arabi non fosse permesso di circolare in città che durante tre ore al giorno, durante le quali saranno vigilati da carabinieri e soldati.

Il capitano Petri, che era un ufficiale addetto alla difesa della ridotta A, con i suoi soldati riuscì a catturare 25 beduini che furono condotti nelle nostre trincee e disarmati. In una ricognizione fatta il giorno dopo furono rinvenuti una cinquantina di cadaveri di beduini, i quali avevano avuto la temerarietà di salire sulla sommità delle nostre trincee sì che erano rimasti uccisi.

Il capitano De Carolis gravemente ferito ad Homs

Cuneo, 3, sera.

Mentre stamane venivano letti con ansiosa trepidazione e con orgoglio i particolari della battaglia di Homs, in cui tanto si distinse la batteria De Carolis, giungeva la notizia che il capitano De Carolis durante l'eroica giornata venne ferito gravemente al petto dal piombo nemico. Il capitano De Carolis è nativo di Chiusa Pesio, un paese non molti chilometri distante da Cuneo. Egli già nelle altre battaglie si era diportato valorosamente colla sua batteria composta in maggioranza di artiglieri piemontesi. Nella battaglia di Ain-Zara un proiettile di Mauser gli giuocò un tiro curioso perchè gli ruppe la bandoliera e gli stracciò la giubba ed il panciotto non abbruciandogli che lievemente la camicia.

Avendo il *Secolo* pubblicato che a Palermo un reduce da Homs aveva portato la notizia della morte del valoroso capitano mentre alla testa dei suoi artiglieri respingeva un furioso attacco nemico, ci rivolgemmo al Comando del 1° reggimento d'artiglieria da montagna di stanza nella nostra città e al quale il capitano De Carolis appartiene, per avere informazioni al riguardo. Ci è stato cortesemente risposto che finora il Comando ha ricevuto ben tre telegrammi da Tripoli, dai quali appare che il capitano De Carolis venne ferito gravemente e subito trasportato in un ospedaletto da campo ad Homs e che se la notizia data dal giornale milanese fosse vera, è da credere che a quest'ora sarebbe già pervenuta al reggimento e alla famiglia, tanto più che a Tripoli vi è pure il colonnello Besozzi, comandante del reggimento.

La batteria piemontese ad Homs, oltre al suo valoroso comandante ferito, ebbe un artigliere morto ed otto feriti.

"Nessuno può biasimare la nostra azione sulla costa siriaca„

Colonia, 3, mattina.

La *Koelnische Zeitung*, in un articolo di fondo sulla situazione internazionale, scrive: «Non si può negare che gli avvenimenti sulla costa della Siria fecero sorgere per un istante il timore che il teatro della guerra italo-turca potesse estendersi in modo generale e trasportarsi in una regione che, per la situazione internazionale, è più importante della lontana Tripolitania. Tuttavia l'attitudine dell'Italia non giustifica finora simili timori, dato che si può interamente confidare sulla prudenza politica del Governo di Roma, che saprà evitare complicazioni inutili. Perciò riteniamo che non vi è alcun motivo perchè la Germania si associ al movimento già apparso varie volte nella stampa internazionale, circa l'intromissione delle Potenze neutrali negli avvenimenti della costa siriaca. Se l'Italia considera tali operazioni necessarie dal punto di vista militare, non abbiamo alcuna ragione, alcun diritto per muoverle biasimo e tanto meno delle difficoltà».

Un ritardo nell'inaugurazione della direttissima Roma-Napoli

Roma, 3, notte.

La direttissima Roma-Napoli, che si riteneva potesse essere inaugurata nel 1914, non potrà esserlo che nel 1916 o 1917. Ciò viene dichiarato dal comm. Ovazza, capo dell'ufficio costruzioni delle ferrovie dello Stato. Il comm. Ovazza ha detto: Per il 1914 potrà essere pronto il tratto metropolitano, ciò che sarà di grande vantaggio per la città di Napoli. Questo tronco è già in costruzione. Si sta infatti aprendo alacremente il «tunnel» nella collina di Posillipo. Per il 1914 potrà anche essere pronto l'intero tratto Roma-Terracina-Formia con prosecuzione fino a Napoli, mediante l'attuale linea Formia-Sparanise-Capua, ma per l'intera linea occorrerà del tempo ancora. Quindi, c'è tutto il tempo per studiare se convenga meglio la trazione a vapore o quella elettrica, e, nella peggiore ipotesi, non è detto che la linea non possa iniziare il suo esercizio con la trazione a vapore, salvo poi trasformarla in elettrica.

Il collegio d'Alessandria convocato pel 24 corr.

Alessandria, 3, notte.

Con regio decreto odierno è stato convocato il Collegio politico di Alessandria per il 24 volgente, e per il ballottaggio il 31 in caso di seconda votazione.

Come si esercitava il contrabbando di guerra dai turchi a Beirut

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto: «La rapida ed energica azione navale dell'Italia a Beirut è stata una buona mossa per ostacolare in qualche modo il contrabbando di armi e armati, che da quel porto della Siria i turchi facevano in modo sfacciato. Posseggo le prove di quanto affermo. Anzitutto il giornale arabo *El Akhdar* che è un giornale siriaco antiturco, da molto tempo segnalava le mosse di un vapore ottomano carico di centinaia di tonnellate di materiale da guerra che riusciva a sbarcare alla chetichella uomini ed armi ad Alessandria di Egitto, dove si trovava pronta una carovana di tre o quattrocento cammelli, che trasportavano subito il carico guerresco, poichè la guardia incaricata di questa sorveglianza non avvertiva mai i superiori, il contrabbando passava impunemente. Ora quella guardia è sotto consiglio di disciplina. Un arabo siriano, certo Mohamed El Magassi, commerciante ambulante tra l'Egitto e la Siria, mi ha inoltre detto che il vapore sopra indicato aveva quattro o cinque volte esercitato lo scarico del contrabbando. Il capo dei contrabbandieri risiede appunto a Beirut e si chiama Khrero. E' un uomo molto scaltro e pratico del mestiere. Nell'ultimo viaggio che il battello ottomano fece tra Beirut e Alessandria arrivando a Kaifa, portò molti ufficiali turchi destinati in Cirenaica. Altri ufficiali arrivano continuamente ad Alessandria su vapori tedeschi o kediviali.

Scambi di fucilate fra turchi e bulgari

Vienna, 3, mattino.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: «Ieri l'altro i soldati del posto bulgaro di Jasbik nel circondario di Haskovo uccisero un contrabbandiere sul territorio bulgaro. Seguì uno scambio di fucilate durato due ore. Un bulgaro rimase ferito. Nella notte susseguente i turchi assalirono il posto di guardia del villaggio di Hassobas che rispose uccidendo due turchi in territorio bulgaro. Un altro scambio di fucilate avvenne al posto di Svetigheorghi nel circondario di Filippopoli, ove i soldati turchi apersero il fuoco sui soldati bulgari. Si ritiene che un turco sia rimasto ferito. La calma venne ristabilita.

Le elezioni parziali amministrative di giugno saranno rinviate?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

E' ormai certo che, salvo avvenimenti imprevedibili dipendenti dalla guerra, la Camera discuterà dopo le vacanze pasquali il progetto di legge Giolitti per la riforma elettorale. L'on. Bertolini, relatore della Commissione dei diciotto, presenterà nei primi giorni della settimana la sua relazione alla Commissione.

La relazione Bertolini sarà necessariamente voluminosa e verrà presentata alla Camera, dopo che la Commissione l'avrà approvata, e il Governo prenderà impegno di proporre la discussione del progetto Giolitti alla ripresa dei lavori parlamentari dopo Pasqua.

Questo imminente episodio dei prossimi lavori parlamentari solleva un quesito del più alto interesse. Il quesito è questo: Avranno luogo, o saranno differite in vista del nuovo regime elettorale politico le elezioni parziali amministrative, che dovrebbero avvenire in giugno, come in ogni anno, secondo la legge elettorale comunale e provinciale? Il quesito interessa tutto il nostro Paese, e specialmente alcune nostre città, come Torino, dove si agitano gravi questioni amministrative, e Roma, dove la compagine del blocco amministrativo ha subìto alcune lesioni, che le elezioni parziali a breve scadenza potrebbero estendere, o far scomparire.

Di fronte all'importanza di questo problema, ho voluto assumere informazioni a fonte autorizzata, ed ecco come mi si è risposto:

— Nessuna decisione venne presa fino a questo momento dal Ministero degli interni, al quale è riservata, sotto l'approvazione del Consiglio dei ministri, una decisione in merito. Il Governo si occuperà quanto prima della questione dopo che sarà stata presentata alla Camera la relazione dei diciotto. Inoltre, nella relazione Bertolini sarà contenuta una parte riflettente l'opportunità che vengano rinviate le elezioni parziali in tutta Italia. A ogni modo, è però opinione nelle sfere ministeriali che il Governo rinvierà le elezioni parziali amministrative del prossimo giugno.

Anzi, un autorevole personaggio mi diceva essere sua impressione che le elezioni amministrative finiranno coll'essere rinviate fino a dopo l'applicazione della riforma elettorale politica sulla base del suffragio universale.

Quest'ultima eventualità risponde però solo ad una impressione del personaggio col quale mi intrattenevo. Invece, si può ritenere quasi certo il rinvio per quest'anno delle elezioni amministrative del prossimo giugno. Quali sarebbero le ragioni di una tale decisione? Eccole. La Camera discuterà in maggio, e la discussione si prolungherà fors'anche a giugno, la riforma elettorale. Ora, coloro i quali sostengono l'opportunità del rinvio delle elezioni, affermano che la contemporaneità dell'agitazione elettorale in molti Comuni e della discussione alla Camera sulla riforma elettorale, possa tornare di danno alla serenità della discussione in Parlamento. Inoltre, si sostiene dai fautori del rinvio delle elezioni di giugno, e si ritiene nelle sfere governative, essere fondata l'osservazione che esista connessità fra le elezioni politiche ed amministrative, e che, mutate le condizioni dell'elettorato politico, sia conveniente sospendere le elezioni amministrative con la vecchia legge, tanto più che la riforma elettorale Giolitti contiene disposizioni transitorie riguardanti anche di contraccolpo le elezioni amministrative. Si osserva a questo proposito nelle sfere governative che tale connessità è dimostrata anche dal fatto che il risultato delle elezioni amministrative ha spesso deciso sulla permanenza o meno in carica del deputato del luogo, e si aggiunge essere frequente il caso di deputati dimissionari appunto per la sconfitta subita dal loro partito nelle elezioni amministrative. Infine, si nota come precedentemente siano state sospese le elezioni amministrative appunto in vista di deliberazioni del Parlamento riguardanti la legge elettorale politica.

Queste sono le ragioni che nelle sfere ufficiali vengono addotte a sostegno di un possibile rinvio delle elezioni amministrative del giugno. Comunque, nessuna decisione fu presa dal Governo; ma è probabile che la decisione consista nel rinvio delle elezioni amministrative parziali della prossima estate.

La pretesa azione delle Compagnie di assicurazioni straniere smentita dal ministro Nitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Ho chiesto alla cortesia del ministro Nitti di volermi dire quanto fosse di vero nella notizia trasmessa da Berlino di una pessima azione delle Compagnie straniere di assicurazione contro il Governo italiano. Secondo quella notizia, le Compagnie straniere operanti in Italia, in seguito all'approvazione del progetto Nitti, esperirebbero dapprima, quando il monopolio diventerà legge dello Stato, l'azione diplomatica dei rispettivi Governi per ottenere un forte indennizzo; in seguito ricorrerebbero, in caso di insuccesso dell'azione diplomatica, al Tribunale dell'Aja.

L'on. Nitti mi ha risposto: — Questa notizia è una montatura ridicola. Si tratta di una comunicazione fatta dall'avv. Cinnet, presidente dell'Istituto internazionale di Parigi, e i giuristi che si sarebbero pronunciati a favore della tesi del diritto all'indennizzo hanno risposto a pagamento.

"Gli italiani prima di lasciare il suolo turco devono pagar le imposte„

Francoforte, 3, mattina.

Telegrafano da Beyrut alla «Gazzetta di Francoforte»: «Prima di espellere gli italiani, i turchi fanno loro pagare le imposte e hanno fatto vendere i beni di coloro che non potevano pagare. Il Consiglio di Guerra ha fatto fucilare due soldati che durante il bombardamento avevano lasciato il loro posto dinanzi alla Banca ottomana. La corazzata francese «Amiral Charner» è stata sostituita dall'incrociatore «Edgard Quinet».

Mascagni all'Hippodrome

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, marzo.

Giornalisticamente avrò fatto una sciocchezza; ma, come italiano di oggi, mi è ripugnato andar da Mascagni, a fargli la corte e a strappargli qualche frase da telefonare in Italia per battergli la gran cassa. Lo spettacolo ch'egli sta offrendo all'*Hippodrome* non è degno di lui. E' una diminuzione, non un accrescimento. Tutta l'Italia si accresce, in questi giorni di travaglio. Mascagni, invece, si diminuisce, e diminuisce il fascino del nuovo nome italiano.

Non offendiamolo, però. Sarebbe ingiusto. Quand'egli ha lavorato sul serio, ha fatto il suo lavoro come andava fatto, e bisogna rispettarlo ancora. Ha tagliato la coda a tutti i suoi cani mille volte più di Alcibiade, e le sue calze sono famose come le sue camicie. Ma niente di male. In tempi ordinari le pose non sono che incidenti, e la fiamma del genio le fa dimenticare. Il gran guaio, oggi, è soltanto questo: che il momento in cui viviamo non è ordinario, per l'Italia, ma straordinario. Perciò ogni italiano ben nato, in questi giorni, ha dei doveri speciali adeguati al momento; deve tacere, vigilare sè stesso più che mai, mostrarsi più conscio e dignitoso che nei giorni consueti. Forse Mascagni non lo capisce; ma è così. Voi lo capite certamente. Vediamo di farlo capire anche a lui, con dolcezza, e quasi con umiltà, senza attenuare, ma senza esagerare.

Che l'ora del tempo sia seria, per noi italiani, è fuor di dubbio. Il nostro stesso avvenire sta sulla bilancia. Il mondo ci tiene gli occhi addosso, ed è felice se può coglierci in fallo. Ci scruta uno per uno; misura i nostri gesti e i nostri bocconi; guarda come teniamo la forchetta e se facciamo il bagno ogni mattina. Si è accorto che la nostra vita, tutto lo *standard* della nostra vita, tende a salire, e un po' d'irritazione è umana, in lui, perchè travede in noi degli emuli. Dobbiamo dunque convincerlo che noi abbiamo il diritto inoppugnabile di ascendere; dobbiamo mostrarglielo tacitamente in ogni minimo atto, sia nazionale che individuale. Persino i fatti militari sono meno importanti del nostro atteggiamento come popolo e come individui, e in ispecie come individui a contatto con gli stranieri. Dobbiamo far vedere che siamo uomini; non gente in giro per *épater* il mondo, ma uomini fuori per ottenere quel che ci spetta. Noi abbiamo bisogno di cacciare in testa agli amici e ai nemici che il nostro *standard* materiale e morale sta elevandosi davvero; che la dignità, la signorilità, il senso delle proporzioni, e la misura stanno entrando davvero a far parte del nostro assetto individuale e nazionale. Ecco l'elemento cardine della nostra conquista. Del genio ne abbiamo anche troppo, e tutti lo riconoscono, non importa se a denti stretti o a bocca aperta. Ciò che ci mancò sinora fu la serietà. Non parlo di serietà musona e funeraria, che è stupidità. Si può essere gli uomini più allegri e disinvolti del mondo, ed essere al tempo stesso i più seri. Parlo di quella serietà profonda che è innervata di signorilità e di carattere, che rinunzia alle pose, e non si compromette mai. Quando mancano le fondamenta di questa serietà, anche il genio costruisce sul vuoto; le sue manifestazioni isolate, *nazionalmente*, non valgono un fico. Con tutti gli uomini di genio che abbiamo avuti nell'ultimo mezzo secolo, da Verdi a D'Annunzio, non abbiamo ottenuto niente, oltre la cintura delle Alpi e delle acque. Da anni ed anni, ogni uomo che fa all'amore, sulla terra, ha la primavera della *Cavalleria Rusticana* entro il suo cuore; ma questo non lo rattenne mai dal misconoscere l'Italia rinascente, e dal trattare gl'italiani come pidocchiosi. Le vampe del nostro genio gittarono sprazzi attraverso il mondo senza procurarci un'oncia di rispetto. Solo adesso stiamo conquistandoci un po' di riconoscimento e di rispetto fra le genti, con una pena enorme, in mezzo alla canea inevitabile degl'invidiosi e degl'ignoranti. Perchè cominciamo, finalmente, a palesarci seri. Tutti quei ragazzi che muoiono bene nella campagna d'Africa, sullo squallore disperato della sabbia, in faccia a un'umanità pervasa dalla febbre di vivere, e i loro occhi non vedranno mai la gioia della Tripoli futura, e forse la rinascenza del deserto intorno; tutti quegli operai che vanno all'officina senza soffermarsi in piazza a invelenire il Governo per le spese della guerra; tutti quei borghesi che continuano il loro lavoro come niente fosse, quieti, moderando le ciarle e fidando nei capi, — vengono preparando all'Italia, nel mondo, un nome e un posto di cui i giganti moderni del nostro genio, i filosofi, i poeti, i musici, gl'inventori, non riuscirono a porre neanche la prima pietra. Poichè, in questi, il mondo scorgeva solo dei ciclopi solitari e incompleti, di carattere talora vacillante, balzati dalla matrice del caso sullo sfondo di un popolo inferiore; mentre ora, nei soldati che muoiono bene, negli operai che non strillano, nei borghesi che seguitano a lavorare tranquilli, il mondo vede tutta una razza che sale.

Ebbene, oggi noi siamo tenuti a battere questo buon ferro caldo prima che si raffreddi. Occorre che ci mostriamo non pure seri, ma più seri di tutti gli altri. Il lusso di far pagliacciate possono permetterselo, ad esempio, gl'inglesi, e ne fanno anche loro, benchè restino sempre gli uomini più seri che ci siano. Non noi possiamo permettercelo, oggi. E badate che non fo delle frasi e della teoria. Fo della pratica. Ogni italiano intelligente può praticare subito questi principî, e molti debbono praticarli già. Basta ch'egli si studii di moderar meglio la sua lingua, di vigilar meglio i suoi atti, di compiere con più disciplina e più coscienza il suo dovere di tutt'i giorni nella piccola cerchia particolare del lavoro che gli dà il pane, senza curarsi d'altro. Basta questo. E' la guerra fatta a casa. Ognuno per il meglio entro i limiti consueti della sua speciale attività. E, quanto a quegl'italiani che vivono o vanno all'estero, ecco tutto ciò che si chiede loro: che almeno in questo momento cerchino di apparire più dignitosi, più puliti e più seri che possono, come lavoratori e come artisti, dinanzi a tre persone come in faccia a un pubblico intero.

Vi sembrano regole terribili? Ci sono ancora tanti italiani che di nascita e di educazione non sembrano tali da riuscire a proporsele e a seguirle? Potrà darsi. Ma gl'italiani migliori son certo in grado di proporsele e di seguirle.

Ciò dovrebbe fare, tra gli altri, senza questione, anche Mascagni. Invece, adesso, qui a Londra, Mascagni fa tutto il rovescio. Queste regole ovvie egli le calpesta. Egli si è lasciato scritturare per offrire al più trito pubblico londinese uno spettacolo di acrobatismo musicale in un *music-hall*. Egli ha sacrificato, proprio in questo momento d'italianità resurgente, la sua dignità e il fascino del genio italiano all'impresario di un *music-hall*, il quale non tende che a battere un *music-hall* concorrente. Mascagni, dunque, non fa la guerra a casa come ogni buon italiano dovrebbe fare, almeno a sgravio di coscienza verso i suoi connazionali che si fanno ammazzare in Africa. Ditemi voi se Mascagni si dimostra, oggi, un buon italiano.

Le sue scuse non tengono. Mascagni, che giammai in Italia si presenterebbe in un politeama, si è presentato qui all'*Hippodrome* (due recite al giorno). Egli vorrebbe lasciar credere che il *music-hall* londinese, da vicino, sia qualcosa di più elevato che non sembri da lontano. Niente affatto. E' assai meno di un politeama. *Mutatis mutandis*, esso è l'esatto equivalente del *café-chantant* da noi. Vi si fuma e vi si beve come in un *café-chantant*, benchè non vi siano tavolini. L'unica differenza sostanziale è che i suoi *numeri* son meno pruriginosi che nei nostri *café-chantants*. Ma ciò deriva dall'atmosfera più rispettabile che circonda ancora la vita inglese a petto della continentale. Giudicato alla stregua della vita inglese, il *music-hall* rappresenta il gradino più basso del fenomeno teatrale in Inghilterra. Potrei dimostrarvelo all'evidenza, narrandovi come ne parlino con disprezzo, qui, tutti gli intellettuali e gli intelligenti; come nessun grande artista vi si presenterebbe a nessun prezzo; come gli impresari pretendano di educarvi le masse, mentre spiattellano loro i *couplets* più volgari e men puliti che sfuggano alla censura; come ci siano perfino dei grandiosi ed elegantissimi *music-halls*, condotti come tutti gli altri, dove si va essenzialmente per trovarci quelle mogli di tutti che da noi praticano tanti *café-chantants*... Ma tagliamo corto. Chiunque conosca la vita di quassù vi dirà il resto; e voi misurerete fino a qual punto Mascagni abbia abbassato il suo *standard*, deponendolo sull'infimo gradino delle scene inglesi. Nè vale obbiettare che anche la Bernhardt e la Réjane fecero lo stesso. Prima di tutto, ne ricevettero anche loro i dovuti complimenti; poi son donne, e la fragilità è femmina; e poi vennero qui fuor di stagione, come per un ghiribizzo di villeggiatura, mentre la Francia non era in guerra per affermare se stessa. Quanto a Leoncavallo, il terzo precedente, Mascagni preferisce senza dubbio che non ce ne siamo lamentati così forte.

Il pretesto ch'egli sembra accampare, poi, non ha che un merito: la franchezza. Mascagni vuol dar olio alla sua macchina, cioè far soldi. Intanto, però, ch'egli intaschi 50 mila franchi netti alla settimana, tutti per sè, è un mito. A conti fatti, l'*Hippodrome* non può darglieli che sulla carta; e parecchi giornali londinesi, con bel garbo, hanno subito indubbiato la cifra. Tuttavia, ammettiamolo pure: Mascagni si è prestato a diminuirsi per 50 mila franchi alla settimana. Ma, in primo luogo, perchè mai l'*Hippodrome* spende tanto per un solo *numero*? Non pel valore di Mascagni, ma per far la concorrenza al *Coliseum*. Quindi, in ultima analisi, Mascagni sta lucrando su questo volgare episodio mercantile. In secondo luogo, tra gente che si rispetta e si fa rispettare, non c'è somma che possa pagare un'umiliazione.

E Mascagni sta subendo la sua, non dubitate. L'umiliazione gli si è sprigionata addosso subito, dalla stessa facciata dell'*Hippodrome*, dove un gran ritratto fumistico di Mascagni, a smaglianti colori, prese l'altro giorno il posto che la settimana prima era occupato dalle sembianze di due tenti *orang-outangs* in *gibus* e in marsina. E il pubblico e la stampa compirono l'opera. Giacchè il trionfo di Mascagni fu un trionfo d'acrobatismo direttoriale, non d'arte. Egli ottiene bensì applausi frenetici; ma i soli applausi profondi furono quelli che gli versarono dal loggione, la prima sera, i piccoli emigrati italiani di Soho, rapiti dal dolce suon della loro terra, e ignari dei benefici indiretti che Mascagni provvede loro mietendo i lauri dell'*Hippodrome*. Il resto del pubblico gli tributò invece i suoi soliti entusiasmi da *music-hall*. Esso vien talora chiamato ad applaudire le smorfie e i saltetti meridionali di Pasquariello e simili; adesso, lo chiamano a vedere il direttore d'orchestra *non plus ultra*, che si sbraccia, e va in estasi, e suda le sue camicie. Il pubblico va, vede e applaude, perchè la promessa è mantenuta. La *Cavalleria*, in tutto questo, non figura che per incidente. Il pubblico la conosce da cima a fondo, e l'ha già acclamata mille volte, con cantanti alquanto più insigni.

I giornali, da parte loro, hanno accolto l'avvenimento senza scomporsi affatto. Articoletti di *réclame*, da principio, con variazioni sul bagaglio e sulla pelliccia di Mascagni; dopo la prima rappresentazione, brevissimi cenni nella rubrica dei *music-halls*, con lodi da *music-hall* per Mascagni, e non senza qualche squalifica per lo spettacolo nell'insieme; poi, basta. Su questo silenzio intervenuto, non emergono ora che un titoletto e una frase. Il titoletto è del *Chronicle*: « Mascagni come una *stella* da *music-hall* ». La frase è dell'*Express*: « Mascagni, nel dirigere, metteva fuori la punta della lingua come un cagnolino pekinese ».

Ora Mascagni, nel mondo, passa per il più alto genio musicale d'Italia. Ed egli si è messo allo sbaraglio così, in condizioni da far pensare a un cagnolino pekinese, mentre la sua razza sta battendosi sotto una grandine d'infamie per affermare la sua serietà.

E io mi fermo qui. Il lavoro che Mascagni compì quando lavorò sul serio, non mi permette d'offenderlo. Ma voi siete liberi di pensarne quel che volete.

MARCELLO PRATI.



Pietro Gaveglio sottotenente nel [illegible] fanteria, nativo di Savigliano, che in uno degli ultimi scontri a Tobruk guidò arditamente il suo plotone in una ricognizione fuori delle trincee.



Gli ufficiali della batteria del 6.o reggimento artiglieria da fortezza a Derna: da sinistra: tenente Giordano, capitano comandante Gunzi, tenente Bramante, in basso sottotenente Ascoli.

Una bella dimostrazione a Cini Rosano e alla *Stampa* a Mondovì

(Per telefono alla Stampa).

Mondovì, 3, notte.

Le Autorità di Mondovì, coll'intervento del sotto-prefetto e del commissario regio, dei presidi e professori del liceo e dell'Istituto tecnico, dei presidenti della « Dante Alighieri » e della Società di coltura, professore Aichino, avvocato Viale e avvocato Nicolai, hanno offerto un banchetto a Cini Rosano, in segno di omaggio per la conferenza di ieri sera.

Parlarono, applauditissimi, il prof. Lagomaggiore ed il prof. Aichino, che ringraziarono Cini Rosano e il cav. Zoppis della loro opera benefica, provocando una entusiastica dimostrazione alla *Stampa*, pioniera della gloriosa impresa tripolina. Rispose, commosso, Cini Rosano, molto applaudito.

L'associazione degli studi pedagogici sui nuovi regolamenti scolastici per la Libia

Roma, 3, notte.

Oggi è continuata all'Associazione per gli studi pedagogici l'interessante discussione sui nuovi regolamenti scolastici per la Libia. Lo scambio di idee si svolse elevato ed interessante. Il relatore prof. Marcelli concretò le proposte elaborate nel seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, in seguito alle osservazioni svolte dai vari oratori, delibera che la presidenza della sezione romana della Associazione nazionale per gli studi pedagogici faccia le pratiche necessarie alla conveniente preparazione del personale insegnante nelle scuole della Tripolitania e Cirenaica in ordine ai criteri e ai metodi da essa discussi; propone quali mezzi idonei al conseguimento del fine predetto la creazione di istituti governativi arabo-italiani in Roma, Napoli e nelle più opportune città del regno, che per la preparazione dei maestri si accolgano così italiani che arabi riconosciuti adatti dal Governo; che sia necessario per gli italiani la preventiva dimora di qualche mese nei paesi di lingua araba; che siano istituiti corsi pratici per gli insegnanti in una o più scuole pedagogiche universitarie e demanda infine ad una Commissione speciale lo studio e le proposte di sistemazione definitiva delle nuove scuole arabo-italiane. »

Il Papa consente messe funebri in onore dei caduti in guerra ma proibisce ogni discorso

Roma, 3, notte.

Il « Bollettino Ufficiale della Santa Sede » *Acta Apostolicae Sedis*, pubblica una circolare del cardinale Martinelli, prefetto dei Riti, a tutti i vescovi d'Italia nella quale informa che il Papa, accogliendo il desiderio del clero e del popolo, ha concesso la facoltà di celebrare anche nelle domeniche, purchè non privilegiate di prima classe, e altri giorni festivi purchè non siano di prima o di seconda classe, messe funebri solenni in suffragio dei soldati morti in guerra, nelle chiese e negli oratori pubblici. La stessa circolare avverte che il Papa ordina che, durante le messe funebri dei caduti in Tripolitania, anche se celebrate nei giorni feriali, nessuno di qualsiasi dignità deve tenere discorsi o orazioni funebri.

Il grande comizio a Ivrea contro l'on. Pinchia

(Per telefono alla Stampa).

Ivrea, 3, sera.

Al teatro Civico ebbe luogo oggi l'annunciata dimostrazione patriottica, a proposito del voto dato dall'on. Pinchia, deputato del Collegio, alla Camera, nella seduta del 23 febbraio scorso. Assistevano circa 800 persone, rappresentanti tutti i partiti, e il Comizio si svolse con il massimo ordine.

A nome del Comitato, l'avv. Craveri aprì la seduta alle ore 14, pregando l'assemblea di procedere senz'altro alla nomina del presidente. Dopo brevissima discussione, fu nominato per acclamazione il prof. Prever, socialista. Dopo di che il Craveri svolse il suo ordine del giorno, che suona:

« Il Collegio politico di Ivrea riafferma i suoi sentimenti profondamente italiani, e dichiara di aderire al voto espresso dalla Rappresentanza Nazionale nella seduta del 23 febbraio 1912 ».

L'ordine del giorno, commentato con brevi, ma opportune dichiarazioni, è vivamente applaudito.

Apertasi la discussione, ha la parola Flavio Bazzetti, il quale si dichiara favorevole alla impresa di Tripoli, dalla quale attende la soluzione del problema emigratorio italiano: egli si afferma espansionista, e le sue dichiarazioni sollevano un uragano d'applausi nell'assemblea, che fin dalle prime manifestazioni si è rivelata animata da un alto spirito di patriottismo. A questo punto chiede la parola un elettore del Collegio, il quale sostiene la necessità di votare un ordine del giorno di sfiducia all'attuale rappresentante politico. Quest'ordine del giorno, calorosamente applaudito, non viene poi alla votazione, intendendosi che l'ordine del giorno precedente, esprimente il pensiero e le direttive del Comitato organizzatore del Comizio, le racchiude in sè implicitamente. Il voto dell'assemblea suona per sè stesso dissenso dal voto del deputato del Collegio.

Quindi sorge a parlare il dottor Mario Casalini, affermando la pregiudiziale socialista contro la guerra, e la sua dichiarazione è sonoramente fischiata dalla enorme maggioranza. Solo una trentina di socialisti applaudono al loro *leader*, il quale siede evidentemente sconcertato di quella manifestazione, non senza prima avere fatta una dichiarazione di solidarietà con il Comitato, in quanto questo ha pure proposto un telegramma a S. E. il generale Caneva, di plauso e di saluto alle truppe valorosamente combattenti.

Luigi Ambrosini afferma il dovere anche pel partito socialista di non divagare in innocenti ideologie, e di accettare la politica con senso più schiettamente realistico, dovendo tutta la democrazia prepararsi a far sì che l'attuale risveglio del popolo italiano non sia sfruttato in avvenire dagli elementi reazionari e conservatori. Egli crede fermamente che la guerra debba riuscire a un rinnovamento e a un rassodamento della coscienza democratica del Paese.

Parla ancora l'avv. Carlo Lesca, intorno all'ordine del giorno presentato dal Comitato, di cui egli fa parte, e, a scanso di equivoci, prega il dottor Casalini di formulare un ordine del giorno, in cui sia chiaramente espresso il pensiero suo e dei suoi amici intorno all'impresa di Libia. L'ordine del giorno Casalini risulta votato da una trentina di socialisti, i quali diventano così gli unici e veri... elettori dell'on. Pinchia. Tutti gli altri convenuti approvano l'ordine del giorno del Comitato.

Venne anche spedito un telegramma di saluto a S. E. Marcora e al battaglione alpini *Ivrea*.

Il Comizio si chiude con grandi applausi all'Italia.

L'on. Pinchia desiderava la fotografia dell'elettore del Collegio di Ivrea, che inviò la sua protesta alla *Stampa*. Ora, gli eporediesi e canavesani possono essere in grado di offrirgli il gruppo fotografico degli ottocento elettori suoi, radunatisi ieri a Comizio per protestare contro il suo atteggiamento politico.

Rivendicando il diritto alla sua libera coscienza di affermarsi contrario all'impresa di Libia, egli ha implicitamente riconosciuto nei suoi elettori, che da lui dissentono su questo punto, il diritto di eleggersi un più genuino rappresentante dei propri sentimenti e dei propri principii.

Il suicidio di un farmacista a Firenze

Firenze, 3, notte.

A causa dei dissesti finanziari, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il farmacista Mancini Giovanni, quarantenne, conosciutissimo nella nostra città.

Leggete in ottava pagina,

Figlia di Principe

e

I PEZZENTI



Nel campo turco: La medicazione di un beduino ferito

Lo stato d'assedio proclamato a Pechino

Pechino, 3, mattino.

E' stato proclamato lo stato d'assedio. Questa proclamazione produsse buon effetto: tutto è calmo all'una del mattino nelle vicinanze delle Legazioni che si preparano all'eventualità di un assedio.

(Agenzia Stefani).

Pechino, 3, ore 9,30

Stanotte vi sono stati incendi e fucilate. La città straniera di Tient Tsin e le concessioni sono intatte e calme. Si ritiene che esse non corrano alcun pericolo.

(Agenzia Stefani).

Tientsin, 3, ore 4,15.

La città cinese è in fiamme, ma i « settlements » stranieri sono tranquilli.

(Agenzia Stefani).

Yuan Shi Kai teme di essere assassinato

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Pechino al New York Herald: « Il signor W. Y. Calmoun, ministro degli Stati Uniti, ha fatto pervenire questa sera al comandante delle navi un urgente appello pregandolo di mandare subito duecento uomini a Tientsin. Questa decisione è stata presa in seguito ad una conferenza di diplomatici nella quale venne decisa di aumentare di mille uomini le truppe estere a Pechino per assicurare la protezione delle Legazioni. Ognuna di queste fornisce uno squadrone per eseguire pattuglie in città. Si spera nell'effetto che produrranno queste pattuglie.

« Dall'alba le esecuzioni capitali continuano in tutte le parti della città. Più di trenta saccheggiatori sono così già stati decapitati. La maggior parte erano soldati. Si sono sospese le loro teste sopra le principali porte e lungo le vie più frequentate della città ».

Altri dispacci di ieri da Pechino allo stesso New York Herald, recano: « Yuan Shi Kai ed i delegati delle provincie meridionali reclamano dalle Legazioni che forniscano soldati e si incarichino di proteggere Pechino. Yuan Shi Kai chiede anche per se protezione alle Legazioni; egli teme di essere assassinato e non può avere fiducia alcuna nei suoi soldati.

« Pao-Ting-Fu è completamente fra le mani degli ammutinati. Una gran parte della città comprendente parecchi edifici delle missioni straniere è stata incendiata. Le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate. Per evitare l'invasione di Pechino per parte degli ammutinati si è dovuto incaricare un ingegnere francese di far saltare due ponti importanti sopra la ferrovia Pao-Ting-Fu a Pechino ».

L'Excelsior riproduce un dispaccio da Tien-Tsin in data di ieri in cui si dice: « Altri incendi furono appiccati nella notte. Le Autorità sono impotenti. Le sollevazioni sono dovute unicamente al desiderio di saccheggiare. Torbidi gravi scoppiano nella città. La fucileria crepita dappertutto. La Polizia ha fatto saltare un ponte per impedire agli ammutinati di guadagnare il quartiere sud' di Tien Tsin. La città di Changhai è in fiamme ».

Gravi disordini anche a Tientsin

Londra, 3, mattino.

Da Tien-Tsin mandano all'Exchange Telegraph Company: « La situazione a Pechino non è migliorata. Stamane i rivoltosi hanno saccheggiato la residenza del padre dell'imperatrice e si sono impadroniti di due milioni di taels. Si teme che un altro attacco venga fatto questa sera contro il palazzo imperiale. Il vento fa estendere gli incendi che continuano dappertutto. Si annunzia ora che un distaccamento di ammutinati si dirige verso Tien Tsin, e vari diplomatici hanno stabilito una riunione speciale che avrà luogo nel pomeriggio temendosi che i rivoltosi non tardino a non fare più distinzione fra le proprietà degli indigeni e quelle degli stranieri.

« Un forte distaccamento americano è stato chiamato di urgenza a recarsi a Pechino ».

Da Tien Tsin mandano allo stesso Exchange Telegraph Company: « Gravi disordini sono qui scoppiati. Un rumore di fucileria proviene dalla città indigena; stamane c'è stato un combattimento abbastanza nutrito nel distretto vice-regale. La Polizia ha fatto saltare un ponte tentando così di impedire l'ingresso nella parte meridionale della città. Una grande quantità di gente si è rifugiata nelle concessioni estere. Feng-Tai è tutta in fiamme ».

Gravi tumulti alla Camera Ungherese

Budapest, 3, sera.

I deputati dell'Opposizione continuano l'ostruzionismo. Durante la lettura del processo verbale della seduta precedente, i deputati d'Opposizione fecero un grande tumulto gridando che il presidente non applica il regolamento. Il verbale è infine approvato. Si impegna poscia la discussione sul regolamento. L'Opposizione chiede che il presidente osservi il regolamento secondo la sua promessa. Il presidente, spesso interrotto, giustifica la sua attitudine, ma i deputati di Opposizione chiedono che egli abbandoni il posto. Alcuni si recano al banco della presidenza e presentano una domanda per chiedere che la seduta proceda segreta. Il presidente, stizzito, straccia la domanda e la getta per terra, provocando un grande tumulto. Dai banchi dei deputati ministeriali si applaude. I deputati d'Opposizione, rivolgendosi al presidente gli gridano: — Siete pazzo!

Edoardo Palyi, redattore capo del *Pestinapli* salita dalla tribuna della Stampa entro l'aula e si reca al banco della presidenza credendo che il presidente si trovi in pericolo. Il tumulto allora diviene enorme. I deputati della Sinistra e dell'Estrema Sinistra mettono alla porta Palyi, che ritorna nella tribuna, ma deve poscia abbandonare anche questa. La seduta è sospesa.

Alla ripresa della seduta questa non potè continuare, tanto forti erano le grida di tutti, sicchè non si poteva capire una parola. Il presidente quindi ordinò la seduta segreta e si fecero vuotare le tribune.

Nella seduta segreta il presidente riconosce di non aver proceduto correttamente avendo sgualcito e gettato via la domanda dei deputati di opposizione di tenere seduta segreta. Deplora tale modo di agire. La seduta quindi è tolta fra grande agitazione.

Il grande sciopero inglese procede senza incidenti

Londra, 3, mattino.

Trentamila minatori hanno lasciato il lavoro ieri nelle miniere di Cannockcase, nella Contea di Stafford. Dopo il lavoro intenso di questi ultimi mesi, gli operai sono felici di riposarsi. I bacini minerari presentemente hanno l'apparenza come nei giorni festivi.

I minatori sono di buon umore, nessuno manifesta cattivi sentimenti. Il Governo, desideroso di non irritarli, non ha fatto alcun apparente spiegamento di forze. Nondimeno le Autorità non restano inattive. Nella serata di ieri è stato dato ordine alle truppe di Aldershot di tenere uomini pronti tutta la notte. Occorrendo, la prima Brigata della guardia si recherà nel Sud del Paese di Galles, che è la regione che dà maggiori inquietudini. Ieri, nel pomeriggio, parecchie migliaia di operai degli alti forni di Northanthon sono stati rimandati fino alla cessazione dello sciopero. Lo stesso è avvenuto nei bacini di Cardiff, di Perry e di Penrith.

Da per tutto le derrate alimentari sono aumentate di prezzo. Le officine, le manifatture continuano a chiudersi. Migliaia e migliaia di operai si trovano sul lastrico. La navigazione sarà arrestata fra qualche giorno sul Tamigi, nel porto di Londra e negli altri porti. La miseria diverrà ancora più terribile tra i poveri, le cui sofferenze sono ora già grandi. A Newcastle e a Southampton si votarono ordini del giorno di simpatia pel popolo, e sopratutto pei poveri, dicendo che essi sono innocenti vittime delle cattive disposizioni dei padroni. In molte miniere della regione di Newcastle i minatori si dichiarano pronti a mantenere le miniere in buon stato, in attesa di una soluzione; ma in altre miniere i minatori obbiettano che ciò sarebbe dare il mezzo di prolungare lo sciopero. Numerose regioni del Paese di Galles votarono ordini del giorno insitanti alla calma.

Durante lo sciopero, a Londra seguitano le dimostrazioni di suffragiste. Ieri sera miss Paukurst fu condannata a due mesi di prigione.

L'industria paralizzata: migliaia e migliaia di disoccupati

Ecco frattanto qualche notizia sulla situazione attuale:

Londra: *Un gran numero di dockers hanno ricevuto l'avviso di lockout (serrata).*

Greenwich: *Un gran numero di caricatori di carbone sono senza lavoro; il miglior carbone di stiva si vende 50 franchi la tonnellata; tremila metallurgici sono stati licenziati.*

Leeds: *Le fucine Cochlan sono state chiuse.*

Middles Borough: *Si sono spenti gli Alti Forni e si rifiutano le ordinazioni.*

Cardiff: *La sospensione del lavoro dei metallurgici sarà completa fra tre o quattro giorni.*

Swansea: *10,000 operai delle fabbriche di piatti di ferro bianco sono senza lavoro.*

Sheffield: *Quattro officine metallurgiche furono chiuse e 1000 uomini licenziati.*

Lincoln: *Le fornaci di Great Fletton si chiusero stamane.*

Douvres: *La stazione di carbone dei vapori, che fanno la traversata del Passo di Calais, è chiusa.*

Liverpool: *Tutte le ordinazioni di carbone sono sospese.*

Derby: *Parecchie officine metallurgiche sono chiuse.*

Manchester: *Pochissime filature potranno ancora continuare il lavoro per tre o quattro giorni; le acciaierie non potranno lavorare più di una settimana.*

New Castle: *Duemila operai addetti ai trasporti si sono uniti allo sciopero.*

Shields: *Mille operai dei trasporti furono licenziati.*

Paese di Galles: *Tutti i porti riposano; il movimento delle navi è sospeso; le officine di zuolo e di ferro bianco, le fabbriche di mattoni e di combustibile sono chiuse.*

Glascow: *Le Autorità militari di Glascow hanno disarmato tutti gli uomini appartenenti alla territoriale. (I fucili sono stati loro ritirati per qualche settimana sotto pretesto di farli pulire; ma in realtà, per impedire ogni uso improprio durante lo sciopero. Un grande numero di territoriali sono minatori). Il carbone è venduto a 62 50 franchi alla tonnellata. Tremila operai metallurgici sono costretti a lasciare il lavoro per mancanza di combustibile.*

Lo sciopero d'Inghilterra si estenderà in Francia?

Parigi, 3, mattino.

Il segretario generale della Federazione dei minatori di Francia ha telegrafato alla Federazione dei minatori inglesi per annunziare una prossima partecipazione al movimento. Se le informazioni che si hanno sono esatte la decisione dei minatori francesi è subordinata a quella dei minatori tedeschi che hanno dato tempo fino al 5 marzo alle compagnie di rispondere alle loro rivendicazioni. Ora in Germania vi sono due tendenze: i minatori socialisti sono favorevoli allo sciopero generale; i minatori del partito cristiano sono esitanti. Siccome i due partiti hanno ciascuno una importanza numerica considerevole il movimento non sarà iniziato che nel caso in cui i minatori socialisti giungano a trascinare con loro i minatori cristiani. In quest'ultimo caso, nonostante le divergenze che esistono in Francia fra i sindacati del nord e del paese di Galles da un lato e quelli del centro e del sud-ovest dall'altro, lo sciopero dei minatori francesi sarebbe generale. Se al contrario la Germania non fosse unanime la Francia mineraria si limiterà ad uno sciopero di solidarietà di uno o pochi giorni.

Il Governo inglese compera carbone in America per la flotta

Washington, 3, mattino.

Il Governo inglese ha inviato in America due piroscafi della capacità di seimila tonnellate ciascuno, per procurare alla flotta brittannica del carbone di Baltimora.

In Vaticano

Roma, 3, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il card. Ferrata; il card. Mercier, arcivescovo di Malines; mons. Bonzano delegato apostolico agli Stati Uniti, che è stato [illegible] consacrato arcivescovo dal cardinale Merry del Val; il padre Dolzani rettore del collegio di San Silvestro. Ha poi concesso udienza generale.

Gli "amici della morte,,

Londra, 3, sera.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Reuter*:

« Un collaboratore della *Vechernaya Vremia* descrive una delle riunioni degli « amici della morte », Lega per il suicidio, che ha numerosi soci a Pietroburgo di cui si è già parlato negli scorsi giorni. La riunione è stata tenuta in una casa nel cuore della città. I membri della Lega arrivarono separatamente e molti penetrarono nella casa per una porta segreta. La riunione comprendeva uomini e donne, giovani e vecchi. Parecchi uomini erano in uniforme. Il pavimento della grande sala in cui aveva luogo la riunione era coperto da un morbido tappeto e pesanti cortinaggi coprivano le finestre. Sopra la porta era l'inscrizione: « Lasciate ogni speranza o voi che entrate! ». Vi erano anche due croci in campo rosso; poche candele illuminavano la sala. Il presidente e altri membri del Comitato direttivo sedevano in una lunga tavola coperta di tappeti neri, sopra la quale era l'urna da cui venivano estratti i nomi delle persone che dovevano suicidarsi. Tre colpi di martello annunziarono che la riunione era aperta. Il presidente cominciò esprimendo simpatia per una signora appartenente alla Lega e che aveva recentemente tentato di suicidarsi, ma senza riuscirvi. Espresse la speranza che non avrebbe tardato ad incontrare la morte che desiderava. Per approvare le sue parole tutti gli astanti si levarono in piedi in silenzio. Un altro membro della Lega disse di sapere che le ferite riportate dalla signora erano pericolose e che quindi si poteva sperare... che non sarebbe guarita!

« La maggior parte della discussione che seguì verti sulla questione dei diversi modi di suicidarsi originali, a cui si poteva ricorrere. Nove fra i membri sui quali la sorte era caduta precedentemente si erano suicidati nelle condizioni abituali. Si fecero parecchie proposte. Quella che fu accolta più favorevolmente si è che un gruppo considerevole di membri si suicidasse allo stesso tempo, giacchè si avrebbe potuto trarre maggiore sensazione nel pubblico e avrebbe potuto attirarre un più gran numero di nuovi addetti alla Lega. Si propose di dare un pranzo in un *restaurant* alla moda e che al momento dello *champagne* gli invitati bevessero il cianuro di potassio! I funerali sarebbero organizzati con grande pompa a fine di impressionare il pubblico.

« La serata si chiuse con il suono di una marcia funebre e di un *requiem* composto da un membro della Lega, che quindi si suicidava ».

Un violento combattimento al Marocco
Sei morti e trenta feriti francesi

Parigi, 3, sera.

L'*Agenzia Information* ha da Tangeri notizia di un violento combattimento avvenuto al Marocco. Secondo le informazioni ricevute da Casa Bianca, le Autorità militari segnalano che le truppe dei colonnelli Brulard e Taupin sono entrate in contatto con i Zemmours dissidenti, presso un *douars* chiamato Tafondeit. Un violento combattimento si impegnò, che durò tutto il pomeriggio. Il nemico, sotto il fuoco delle artiglierie si disperse in ogni direzione. I francesi ebbero sei morti ed una trentina di feriti. Le colonne accamparono sul luogo del combattimento.

Anche diversi altri telegrammi da Tangeri parlano di un vivacissimo combattimento avvenuto fra le truppe francesi e gli insorti marocchini, e che sarebbe durato dalle 11 alle 17.

Secondo le ultimissime notizie i francesi avrebbero avuto un ufficiale, un furiere e quattro soldati uccisi e circa 25 feriti. Si ignorano ancora i nomi dei morti.

Il *Journal* ha da Tangeri: « Un sott'ufficiale disertore dalle truppe sceriffiane, divenuto sott'ufficiale spagnuolo, fu arrestato dalla Polizia a norma dell'accordo del luglio scorso che obbliga la Spagna a non arruolare nelle sue truppe i disertori marocchini. Ciò nonostante il ministro di Spagna ha protestato presso El Guebbas e presso l'incaricato di affari della Francia, dicendo che il prigioniero avrebbe dovuto essere consegnato alle Autorità spagnuole ».

Il concorso dell'Inghilterra all'Esposizione di Venezia

Londra, 3, sera.

L'Inghilterra concorrerà assai largamente alla Esposizione Internazionale di Arte della città di Venezia. La sezione inglese si propone di presentare particolarmente il lavoro della giovanissima scuola pittorica e scultorica, in opposizione agli artisti scozzesi che prevalevano nella ultima Esposizione e agli elementi accademici delle mostre anteriori. Tuttavia essa non rispecchierà le tendenze più esagerate che in Inghilterra hanno fatto assai poco cammino. I dipinti ad olio saranno stati scelti dal prof. Moira della Regia scuola di arte nel Museo di Kensington; gli acquarelli furono raccolti da sir Ernest Waterlow, presidente della regia Società acquarellisti; la collezione di sculture è stata messa insieme dal signor Dervent Wood. Parte della sezione è dedicata alle incisioni monocrome e policrome. Figureranno in tutto più di centocinquanta artisti.

Le onorificenze francesi per l'Esposizione di Torino

Parigi, 3, sera.

Il ministro del commercio, Fernand David, presenterà fra poco, per farle approvare dalla Camera, le sue proposte di onorificenze per l'Esposizione di Torino, nella proporzione di 2,50 per mille espositori. Queste proposte fatte dall'eminente commissario generale del Governo francese, Stefano Dervillé, comprenderanno circa 150 croci di cavaliere, 22 di ufficiale e 3 di commendatori. Le promozioni non saranno pubblicate prima del 15 marzo.

200 altre guardie di finanza stanno per partire per Tripoli

Roma, 3, mattino.

Il *Messaggero* dice che è stato dato l'ordine per la mobilitazione di una compagnia di guardie di finanza, dell'effettivo di 200 uomini, destinata a partire per la Tripolitania.

La fiera protesta di Venezia contro Musatti

Venezia, 3, mattino.

Le Associazioni costituzionali e i giovani monarchici votarono ieri a tarda ora il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea delle Associazioni costituzionali e i giovani monarchici, riuniti per deliberare sull'atteggiamento da prendere nella prossima lotta politica nel primo Collegio di Venezia; presa conoscenza dell'invito rivolto dalle più cospicue rappresentanze parlamentari, amministrative, da tutti i direttori di giornali quotidiani, da tutti i partiti politici e da molti cittadini, che cioè scaturisca il loro programma alla idealità della patria affinchè nella lotta elettorale la concordia di tutti i partiti opponga ai nemici esterni ed interni d'Italia, solenne, alta manifestazione di italianità, affermandosi in forma plebiscitaria soltanto sul nome di un uomo degno delle nuove fortune della Patria; accogliendo entusiasticamente l'invito e da ampio mandato alle rispettive presidenze perchè deleghino i propri fiduciari per accordarsi cogli altri partiti sulla scelta di un rappresentante degno di Venezia e della rinascenza italica ».

La « Gazzetta », stamane, parlando intorno al carattere della lotta politica nel primo Collegio, dice tra l'altro che la battaglia avrà stavolta un'importanza eccezionale. « E' la prima elezione che avviene dacchè l'Italia gagliardamente si è avviata, colla conquista della Libia, a più alti destini. E' la lotta contro un deputato che non si peritò di esprimere, pubblicamente, non solo la sua avversione alla grande impresa, ma i suoi sentimenti antipatriottici. E' l'elezione che ha un significato di principio, che oltrepassa gli angusti limiti della competizione dei partiti. Si tratta di sapere se il sentimento patriottico possa essere conculcato e vilipeso in nome non sappiamo di quali basse formole di fazioni. Si tratta di sapere se, mentre in Africa si combatte e tutta l'anima della nazione è tesa con trepida speranza all'avvenire, il primo Collegio di Venezia intenda rimandare alla Camera un uomo che si vanta di non sentire all'unisono con tutto il resto del Paese ».

Cagni propone la candidatura del comandante Franck

Roma, 3, sera.

L'ammiraglio Cagni ha definitivamente rinunciato alla candidatura del secondo collegio di Venezia. Secondo il *Giornale d'Italia* l'ammiraglio Cagni ha avuto due colloqui col Presidente del Consiglio nella sua recente visita a Roma. In essi ha risolutamente e ripetutamente dichiarato che non accetta nessuna candidatura politica. Egli avrebbe consigliato di portare il valoroso comandante Franck, uno dei primi feriti a Tobruck che appartiene a famiglia veneziana.

Una dimostrazione contro l'on. Turati in un "Bal-Tabarin,, a Roma

Roma, 3, mattino.

Stanotte la presenza dell'on. Turati al « Bal-Tabarin », il ritrovo notturno di genere parigino, ha provocato un incidente quasi politico. Ieri sera l'on. Turati ha voluto dare una capatina, dopo lo spettacolo dell'Apollo, al « Bal-Tabarin », affollato, come al solito, di molta gioventù mondana. L'on. Turati intervenne nel più perfetto incognito, ma ormai i giornali illustrati hanno popolarizzato la sua caratteristica figura; dimodochè il nuovo ospite del « Bal-Tabarin » fu subito riconosciuto e fatto oggetto di specialissima attenzione. Fra i giovanotti del can-can notturno erano disgraziatamente dei nazionalisti intolleranti, i quali credettero propizia l'occasione per improvvisare una dimostrazione quasi patriottica al grido di: « Fuori il turco! ». Il « bal-tabarin » fu immediatamente sospeso e il campo si divise fra nazionalisti e turatiani, i quali protestarono contro l'irragionevole, ineducato procedere degli assalitori del deputato socialista. Questi non perdette la calma e sedette ad un tavolo, esclamando: « Volevo andarmene, ma ora mi costringete a rimanere ». E ordinò da bere. Intervenne il delegato di servizio per far cessare l'increscioso incidente. I nazionalisti gridarono, rivolti ai suonatori d'orchestra: « Vogliamo la Marcia Reale! », ma il delegato con molto tatto ordinò la ripresa del ballo, che ricominciò con maggior brio e con piena soddisfazione dell'on. Turati e dei nazionalisti.

La vertenza dei rivenditori di giornali di Roma e l'Unione degli editori di quotidiani

Roma, 3, sera.

Continua il boicottaggio dei giornali romani, che hanno aumentato il prezzo di rivendita. L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, è stato contemporaneamente sollecitato dalla classe dei rivenditori e dall'Unione degli editori ad interessarsi della vertenza. Egli avrà oggi un primo colloquio con i rappresentanti dell'Unione. Ieri sera i rappresentanti dell'Unione italiana fra editori di giornali quotidiani hanno preso le seguenti deliberazioni: 1.o mantenere fermo l'aumento di mezzo centesimo per copia, anche se lo sciopero dovesse perdurare per settimane e mesi; 2.o per facilitare al pubblico il mezzo di provvedersi dei giornali preferiti, aprire abbonamenti speciali per tutta la durata dello sciopero; 3.o organizzazione di un forte nucleo di rivenditori, senza stipendio fisso, composto di nuovi elementi e in numero sufficiente per corrispondere alle giuste esigenze del pubblico anche nelle zone più lontane della città.

La Camera del lavoro di Milano per i metallurgici federati torinesi

Milano, 3, sera.

Ieri sera la Lega generale della Camera del lavoro, udita una lunga relazione polemica del segretario della Federazione metallurgica, Buozzi sullo sciopero di Torino, relazione cui si è interrotta dai sindacalisti, deliberò di invitare tutte le Sezioni aderenti alla Camera del lavoro di continuare quanto più possono economicamente a favore degli operai organizzati.

Quanto prima a Milano sarà tenuto un Comizio, al quale interverranno tanto i rappresentanti dei dissidenti quanto quelli degli organizzati.

La chiusura della conferenza internazionale ferroviaria
Conclusioni utili per l'Italia

Genova, 3, sera.

La conferenza internazionale ferroviaria dei servizi con carrozze dirette, tenutasi a Genova nei giorni 27, 28 e 29 febbraio, e 1 e 2 corrente, presieduta dal direttore compartimentale ing. comm. Capello, svoltasi fra la più schietta cordialità dei delegati esteri, e dei funzionari delle ferrovie di Stato, e dei rappresentanti del Comune di Genova e delle Autorità governative locali e che ebbe il suo epilogo ieri a Rapallo, ove l'illustre presidente del Consorzio autonomo del porto offerse ai delegati di tutte le ferrovie rappresentate un sontuoso banchetto nella splendida sala del « Kursaal », preceduto e seguito da un riuscitissimo ricevimento da parte dei Comuni di Rapallo e di Santa Margherita, furono trattate molte questioni interessanti al movimento delle ferrovie per l'Italia e anzi le proposte presentate dalle nostre ferrovie di Stato vennero in massima parte approvate.

Le conclusioni tornano a grande vantaggio specialmente della Liguria, poichè fino dal 1.o maggio prossimo verranno istituiti dalla Germania e dal Belgio nuovi servizi con carrozze dirette per Genova e parte dei servizi attuali saranno prolungati fino alla Sassonia e anche sino al confine russo. Ad esempio la carrozza Ventimiglia-Vienna arriva fino a Padwaloszyska, e così fu perfezionata la comunicazione diretta fra Parigi e Venezia, e l'attuale carrozza Vienna-Roma avrà origine da Varsavia. La carrozza Monaco-Bologna, ivi in coincidenza con i direttissimi notturni Milano-Roma, nascerà da Varsavia, toccando Dresda. Si ebbero inoltre affidamenti dalle ferrovie estere interessate, tal che per l'inverno prossimo venga accolta la proposta di allungare il percorso dell'attuale carrozza Monaco-Venezia fino ad un porto dell'Olanda servito da quotidiane comunicazioni marittime con l'Inghilterra. Nell'occasione che a questa conferenza presero parte anche i rappresentanti della Compagnia internazionale dei servizi di lusso, fu trattato e stabilito, a vantaggio della Liguria e delle sue comunicazioni con la Lombardia e col Piemonte, la proposta di nuove carrozze-ristorante, in due treni diretti di nuova costituzione viaggianti nelle ore meridiane fra Milano-Genova e fra Torino-Genova.

L'assemblea dell'Istituto di Credito Fondiario

Roma, 3, sera.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario sotto la presidenza del consigliere anziano Gaetani duca di Sermoneta, e con l'intervento del commissario governativo comm. Antonio Rabino, di tutti i consiglieri di amministrazione, del direttore generale comm. Calligari. Erano rappresentate 34,910 azioni con 770 voti. La assemblea ha approvato alla unanimità la relazione del Consiglio e dei Sindaci, nonchè il bilancio al 31 dicembre 1911. Dall'utile netto ripartibile sono state assegnate lire 123,770 [illegible] alle riserve statutarie, lire 1,800,000 agli azionisti in ragione di lire 24 per azione; lire 42,000 [illegible] a nuovo. Dopo tali assegnazioni le varie riserve dell'Istituto ascendono nel loro complesso a lire [illegible]. L'assemblea ha quindi proceduto alle elezioni di quattro consiglieri, dei quali tre in sostituzione dei signori senatore Duca Gaetani di Sermoneta, l'on. principe don Luigi Boncompagni, e senatore Frascara, uscenti per anzianità, e uno in sostituzione del compianto comm. Antonio Gualtieri. Furono nominati all'unanimità per acclamazione i tre consiglieri uscenti e per la nuova elezione il comm. prof. Giorgio Arcoleo, senatore del Regno. Sono stati inoltre rieletti anche i sindaci uscenti cav. Gallo, cav. Imperatori e avv. Tani, effettivi, e comm. Josi e avv. Petrarca, supplenti. Il dividendo di lire 24 per azione è pagabile dal 4 corrente presso la sede dell'Istituto, presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e anche a Trieste presso le Assicurazioni generali.

Attentati contro un direttissimo Roma-Napoli
Un viaggiatore ferito
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, mattino.

Ieri sera il direttissimo Roma-Napoli fu oggetto di due attentati. Poco prima che il treno giungesse a Cassino, venne esplosa, in aperta campagna contro il convoglio una fucilata. Il proiettile perforò i cristalli di una vettura di prima classe e andò a conficcarsi nella parte opposta. Un signore tedesco che usciva in quel momento per recarsi nel vagone *restaurant* non rimase colpito per vero miracolo. La palla gli passò infatti quasi rasente al capo. A Cassino funzionari e agenti fecero minuziose indagini. E' stata aperta un'inchiesta dalla quale risultò che poco prima contro lo stesso direttissimo, nel tratto fra le stazioni di Frosinone e di Ceccano, fu scagliata una grossa pietra che andò a colpire il signor Leone Ambrosi, impresario di lavori nella provincia di Roma. L'Ambrosi, che rimase ferito all'orecchio e alla tempia destra, tirò il segnale d'allarme del direttissimo che fu immediatamente fermato.

L'aumento delle entrate e dei redditi dello Stato

Roma, 3, sera.

Le entrate principali (escluso il dazio sul grano) e i redditi postali, telegrafici e telefonici riscossi nel mese di febbraio hanno dato un aumento di lire 16 milioni rispetto al mese di febbraio 1911. Le stesse entrate e gli stessi redditi riscossi nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario ascendono alla somma di lire 1,301,401,000, con un aumento di 49 milioni e mezzo in confronto dell'egual periodo dell'esercizio precedente. Sono in aumento le tasse sugli affari per 15 milioni; le tasse di fabbricazione per oltre 10 milioni, di cui circa 8 milioni per gli zuccheri; i tabacchi per oltre 11 milioni; le imposte dirette per circa 13 milioni e mezzo (di cui oltre 7 milioni) per imposta di ricchezza mobile sui redditi che si riscuotono mediante ruoli); i proventi delle poste, telegrafi e telefoni per circa 9 milioni e mezzo.

Il dazio sul grano ha reso dal 1.o luglio a tutto il febbraio la somma di 48 milioni, la quale corrisponde alle previsioni di bilancio.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 3, sera.

L'on. Dentice ha chiesto di interrogare il Ministro delle Finanze per conoscere quando verrà presentato l'atteso provvedimento legislativo per assimilare gli operai della coltivazione dei tabacchi agli operai delle manifatture dei tabacchi, circa la applicazione anche a loro favore dei benefici della legge sulle pensioni operaie 16 giugno numero 250.

L'on. Valvassori-Peroni ha chiesto di interpellare il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio sulla opportunità che il Governo italiano si faccia iniziatore di una conferenza internazionale per la adozione di comuni provvedimenti intesi a combattere l'afta epizootica.

Marconi fatto senatore?

Roma, 3, sera.

Oltre ai nomi già fatti di probabili senatori compresi nella lista che verrà pubblicata nel corrente mese, si fanno ora anche quelli del prof. Pullè dell'università di Bologna e del prof. Morselli di Genova. Quanto ad Arrigo Boito persiste, a quanto almeno si dice, la difficoltà di trovare uno dei titoli richiesti come necessari per la nomina a senatore. La lista comprenderebbe anche il nome di Guglielmo Marconi.

L'Università di Napoli occupata militarmente

Napoli, 3, sera.

Stamane l'Ateneo, in seguito al deliberato del Consiglio dei ministri, è stato occupato militarmente. Qualche capannello di studenti ha stazionato nelle adiacenze, commentando il provvedimento. Nessun incidente si è verificato.

Le linee principali dell'ordinamento giudiziario per la nostra nuova Colonia

Roma, 3, notte.

Il guardasigilli Finocchiaro-Aprile ha già concretato un ordinamento giudiziario per la Libia, che sarà tra breve pubblicato. Le linee principali sarebbero le seguenti: Si conserva la giurisdizione dei magistrati indigeni, i cadi, con le competenze dei nostri giudici conciliatori e pretori, ma solo in materia civile per gli indigeni; si istituisca una Corte di Appello con un presidente che presieda anche la Corte di Assise, e due giudici di Tribunale, a Tripoli, a Bengasi e a Derna. Tanto alla Corte di Appello che ai Tribunale sarebbe annesso un ufficio del Pubblico Ministero, cioè un magistrato di grado inferiore al Sostituto Procuratore del Re per la Corte di Appello e per il Tribunale un altro magistrato di grado non inferiore al Procuratore del Re con funzioni di giudici istruttori. Vi sono inoltre alcune norme speciali per l'applicazione delle leggi e la forma dei giudizi. Nessun vantaggio di carriera è stabilito per i pochissimi funzionari destinati alla Libia, tranne quello, già in uso per i magistrati della Colonia Eritrea, per cui ogni due anni di servizio vengono contati per tre ai soli effetti della pensione. Le indennità per detti magistrati sarà molto modesta. Il carattere precipuo di detto ordinamento consiste nell'affidare la giustizia a soli magistrati e non a commissari, residenti, ecc., con conseguente invasione del potere esecutivo nella amministrazione della giustizia.

Il *Giornale d'Italia* si preoccupa di quello che sarà ordinamento giudiziario in materia civile, e si domanda: « Come verranno regolati tali rapporti? Nè la legge italiana, nè il Corano possono bastare, perchè molti dei principi fondamentali di essi sono irreconciliabili. Occorre dunque una nuova legislazione, che, elevando la mentalità degli arabi, possa ai costumi e alle consuetudini di quelle popolazioni adattare i nostri istituti giuridici tanto di diritto pubblico, quanto di diritto privato, e noi riteniamo che questo debba essere il compito dei giudici, che saranno destinati nella terra di Libia. Ad essi deve essere affidato l'incarico di studiare il popolo, del quale occorre amministrare la giustizia nei suoi costumi, nella sua religione, nella sua psiche, e, raccolto il necessario materiale di studi, formare il *corpus iuris* della Tripolitania. »

La coltivazione del tabacco in Tripolitania
Il saluto degli italiani degli Stati Uniti

Roma, 3, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: « Domani uscirà il decreto firmato dalla locale Direzione dei tabacchi, che autorizza gli arabi alla coltivazione del tabacco, purchè però sia fatta per conto del Monopolio italiano. Naturalmente tale decreto sarà accolto con grande gioia dagli indigeni, i quali così possono constatare come il Governo italiano sia veramente disposto a promuovere nella nuova terra conquistata un vero e grande incremento del commercio e delle industrie cittadine.

Nel pomeriggio di oggi i generali Caneva e Salsa hanno ricevuto in particolare udienza il cav. Frugone, direttore-comproprietario del *Bollettino della sera*, giornale italiano di New York. Il cav. Frugone ha portato al comandante del Corpo di spedizione ed al generale Salsa il saluto, fatto di ammirazione e di riconoscenza, di tutti gli italiani residenti in America; e li ha assicurati che in tutta la colonia, così negli operai, come nei professionisti; è grandissimo l'entusiasmo per la nuova conquista, che afferma la potenza della nostra patria anche nelle lontane terre, dove vivono i nostri emigranti.

« I due generali, grati per le belle parole che venivano loro per mezzo di un valoroso giornalista, da tanta parte di popolo italiano lontana dalla patria, hanno ringraziato, commossi, il cav. Frugone.

« Questa sera il console americano Wood ha invitato il cav. Frugone ad un banchetto dato in suo onore, al quale sono intervenuti pure numerosi altri personaggi. Allo *champagne* il console Wood ha voluto esternare il suo compiacimento completo per l'opera militare e civile dell'Italia. Il cavaliere Frugone ha risposto ringraziando il console degli Stati Uniti dei suoi sentimenti, di cui il popolo italiano non ha mai dubitato dall'apertura delle ostilità. La lieta riunione si è sciolta tra grida di « Evviva l'Italia! Evviva gli Stati Uniti! ».

I viaggi celerissimi Roma-Siracusa-Tripoli

Siracusa, 3 sera.

Si è iniziato il servizio di treni direttissimi da Roma a Siracusa, con coincidenza col piroscafi per Tripoli. Il treno 115 fu salutato al suo arrivo dalla Marcia Reale e da acclamazioni dell'immensa folla che si era recata, con bandiere e con in testa la Banda cittadina, alla stazione e al porto per festeggiare l'avvenimento. Erano pure presenti il sindaco, la Giunta, numerose altre Autorità ed i rappresentanti delle Associazioni tutte. Il sindaco Vinci, recatosi a bordo del piroscafo *Montenegro*, inaugurando la nuova linea, arringò la folla, plaudendo alla conquista della Tripolitania ed acclamando il Re, il Governo, l'Esercito e la Marina.

Ad un giornale della Svizzera tedesca

Basilea, 3, mattino.

La *Basler Nachrichten*, il giornale italofobo, pubblica un vivacissimo commento alla notizia pubblicata dalla *Stampa* sul carnevale di Basilea. Il giornale è offeso perchè è stato preso in giro lo spirito italofobo dei suoi concittadini e amenamente soggiunge che « se in Italia un giornalista svizzero avesse scritto notizie di questo genere al suo giornale, sarebbe stato certamente espulso ». Il giornale protesta pure contro il Console d'Italia che ha dato tutta l'opera sua attiva ed energica per impedire che fossero fatte rappresentare mascherate e pubblicate canzoni troppo offensive per l'Italia, per evitare disgustosi incidenti. Naturalmente non vi è nulla da rispondere ad un giornale che per ben quattro mesi ha pubblicato quasi ogni giorno notizie false ed articoli calunniosi contro l'Italia. Bisogna solo constatare, poichè il giornale si lamenta che le notizie dalla Svizzera tedesca in Italia sono raramente benevole per questo paese, che sarebbe causa di vero compiacimento per un corrispondente italiano se nella Svizzera tedesca si potesse, come in quella francese, leggere commenti e notizie oneste e cordiali per l'Italia e per gli italiani. Prima di protestare, questo giornale dovrebbe emendarsi. Del resto, che non sia stato inutile quanto ha pubblicato la *Stampa* è dimostrato dal fatto che, in seguito a queste pubblicazioni, non vennero più permessi i numeri del programma carnevalesco più offensivi per l'Italia, cosa che la *Basler Nachrichten* non può ignorare. »

Una grande dimostrazione patriottica ad Ancona per un comizio contro la guerra fallito

Ancona, 3, sera.

Si è tenuto al teatro Vittorio un Comizio contro la guerra indetto dai socialisti e dagli anarchici. Vi hanno partecipato trecento persone. Gli oratori designati deputati Vlazzi e Rondani sono mancati. Il partito repubblicano si astenne. Parlarono gli avvocati Ferri, Giardini (mazziniano) e Petrini. Mentre telegrafo si svolge per le vie della città un'imponente dimostrazione patriottica organizzata dalle associazioni costituzionali con numerose bandiere. Regna un grande entusiasmo.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

La III giornata

Roma, 3, sera.

Tempo inglese, cielo coperto, pioggia sferzante. Molte eleganissime dame gremiscono il «paddok» e le tribune; anche nel prato una folla gaia e numerosa si assiepa presso i recinti. Questa importante giornata di corse riunisce un così numeroso pubblico nel quale è vivo l'interesse per le sorti dell'ormai classico premio «Optional».

Premio Lusio. — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto dal 1° gennaio 1911 un premio di L. 3000. Distanza m. 1600 circa.

Sono iscritti: Apollo della Razza di Besnate; Weather Glass di William Smith; Ciota di Sir Rholand; Valmy di A. Chantre; Medusa IV, di L. Chimelli e N. De Zara; La Corsa del marchese L. Cosmini.

Partono tutti meno Weather Glass. Arrivano:

1. Valmy (60), (Lane), di A. Chantre; 2. Ciota (51), (Null), di Sir Rholand; 3. La Carra (50), (Manchester) del marchese Cosmini.

Vinto per una lunghezza; 1 incollatura dal secondo al terzo.

Premio del Jockey Club. — L. 6000, date dal Jockey Club per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza m. 1600 circa.

Sono iscritti: Verna della Razza di Besnate; Toce della Scuderia Flaminia; Malaria di Sir Rholand; Idie di B. L. Guastalla. Corrono tutti. Arrivano:

1. Malaria (56), (Blackburne), di Sir Rholand; — 2. Idie (56), (Rovelli), di B. L. Guastalla; — 3. Toce (56), (Benson), di Scuderia Flaminia.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Arconte. — L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2200 circa.

Sono iscritti: Sylvanire della Scuderia Pinciana; Portovecchio, di Sir Rholand; Sbarazzino, di A. Barassoni; Bunny, di L. Chimelli e N. De Zara; Androclea, della Razza di Besnate; Mordore e Scoresita, della Scuderia Flaminia.

Partono tutti meno Mordore. Arrivano:

1. Portovecchio, (Blackburne), di Sir Rholand; — 2. Scoresita (50), (Hebey), di Scuderia Flaminia; — 3. Androclea (60), (Davis), di Razza di Besnate.

Premio Optional (handicap discendente, libero) per cavalli di ogni paese, nati nel 1908, che abbiano corso in Italia nel 1911 e che siano stati piazzati 1° o 2° o 3° in Italia. — L. 8000. Distanza m. 1400 circa.

Sono iscritti: Frugolino, di B. Guastalla; Delna, del comm. Modigliani; Scettro e Memoria, di Sir Rholand; Yucca, della Scuderia Flaminia; Notre Dame e Stiga della Razza di Besnate; Cor D'Aligi e Landonio del cavaliere John Book; Manzanilla, di L. Chimelli e N. De Zara.

Partono tutti; arrivano:

1. Yucca (55), (Spencer), di Scuderia Flaminia; — 2. Manzanilla II (38 1/2), (Boyd), di Chimelli De Zara; — 3. Notre Dame (54 1/2), (David), di Razza di Besnate; — 4. Scettro (48), della Scuderia di Sir Rholand.

Vinto per una testa; id. dal secondo al terzo.

I due favoriti sono Yucca e Scettro dati rispettivamente a 2 e 2 1/2. Seguono nell'ordine: Cor D'Aligi a 4; Manzanilla a 4; Notre Dame e Frugolino a 5; Landonio a 6; Stiga, Delna e Memoria a 10.

Dopo tre false partenze alla buona, tutti scattano in gruppo serrato, meno Frugolino e Memoria, che restano in coda distanziati.

Yucca, Notre Dame e Delna si mantengono nel gruppo fino in dirittura, dove Manzanilla avanza prendendo il comando del gruppo.

A duecento metri dal traguardo, Spencer, che monta Yucca, cessa di trattenere la bella cavalla e tratto rapido all'attacco.

L'arrivo è bellissimo, serrato; e la vittoria è aspramente contesa da Manzanilla che ha fatto oggi una splendida corsa. Terzo è Notre Dame che rimane battuto solo per una testa. Quarto è Scettro che non ha mantenuto la fama che giustamente si era guadagnata.

Il totalizzatore pagò Yucca vincente L. 15, e piazzato L. 7; Manzanilla, piazzato, L. 12; Notre Dame, piazzato, L. 13.

Premio Tuscolo (corsa a vendere). — Lire 2500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 10.000. Distanza metri 2000 circa.

Sono iscritti: Galanty della Scuderia Pinciana; Weather Glass di William Smith; Stromboli di Sir Rholand; Verrocchietta di A. Chantre; Noni di L. Chimelli e N. De Zara; Giocatore della Razza di Besnate, e Lybica della Scuderia Flaminia.

Partono tutti meno Giocatore. Arrivano:

1. Stromboli (53 1/2) (Blackburne) di Sir Rholand; — 2. Noni (50 1/2) (Reid) di Chimelli De Zara; — 3. Lybica (65) (Spencer) di Scuderia Flaminia.

Vinto per 4 lunghezze; 1 testa dal secondo al terzo.

Stromboli, che per tutta la corsa si è mantenuto nel gruppo di testa, in dirittura si è slanciato e con poche falcate ha vinto facilmente. Stromboli fu messo in vendita per lire 12.000 e venne ricomperato dal proprietario.

Premio dello Stadio (steeple-chase - handicap discendente). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 3000 circa.

Sono iscritti: Barbisio del principe Pignatelli; Miss Nora di M. Orille; Pampalu del tenente Carelli; Rhubarbe e Pandorra II della Scuderia Pinciana; Ayrbel di F. Simonetta; Rostow del barone Traves; Gallura del conte Giannelli Viscardi.

Partono tutti. Arrivano:

1. Miss Nora (61) (Renzoni), Marsalio; — 2. Rhubarbe (74) (Amodio), Scuderia Pinciana — 3. Ayrbel (71) (Fesoldi) F. Simonetta.

Vinto per 1 lunghezza; 3 lunghezze dal primo al terzo.

La corsa è condotta da Ayrbel e Miss Nora, mentre i pensionari della Scuderia Pinciana rimangono in coda.

In curva Rhubarbe si fa avanti, toglie il secondo posto ad Ayrbel che aveva già ceduto all'ultimo attacco di Miss Nora.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Malgrado la giornata piovosa, ieri si disputarono alla Villa Marchesa parecchie interessantissime gare di tiro al piccione, fra cui il gran tiro handicap all'americana di lire mille. Tutti i singoli tiri riuscirono disputatissimi, mercè l'intervento del campione sig. Rolla Vitale, che in forma splendida si aggiudicò i migliori premi della giornata dopo bellissima lotta con tutti i tiratori concorrenti.

Ecco l'esito:

Tiro di prova: premio unico diviso fra i signori Teppa Angelo, Schiapparelli Carlo e Rolla Vitale con 7/7.

Tiro generale: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi fra i signori Rolla Vitale, Castagnola avv. Giovanni e Vercellone Carlo con 9 piccioni su 9; 4.o premio sig. Teppa Angelo con 8 piccioni su 9; 5.o premio sig. Taglierini Antonio con 7 piccioni su 8; 6.o, 7.o, 8.o premio divisi fra i signori Grasso Giovanni, Schiapparelli Carlo e Fontana Giuseppe con 4 piccioni su 5.

Le poules furono vinte: la prima dal signor avv. Carlo Allomello con 7 piccioni su 7; la seconda dal signor Jeannini rag. Remo con 5 piccioni su 5.

Piccioni velocissimi.

TIRO A SEGNO

Le elezioni

alla Società di Tiro a Segno di Torino

Ieri ebbe luogo al Martinetto l'assemblea annuale dei soci, per il rendiconto e per la nomina dell'intera Presidenza, dimissionaria.

Riferì sull'andamento sociale nel decorso anno il comm. avv. Carlo Bolmida, in rappresentanza del sindaco, presidente; quindi si procedette, sotto la presidenza del colonnello Luigi Filippini, ispettore provinciale di Tiro a segno, alle operazioni elettorali. La lotta fu vivacissima fra le due tendenze, e lo scrutinio diede i seguenti risultati:

Bolla sig. cav. Alcide (portato dalle due liste) voti 375; Panati avv. Gianni, 366; Righini cav. Avventino, 360; Dorcelli cav. Luigi, 360; Vercellone Carlo, 360; Ferato avv. cav. Ernesto, 358; Agostini avv. Omero, 353.

La lista soccombente ottenne i seguenti voti: Dorelli avv. cav. Giovanni, voti 100; Marmalino cav. Achille, 100; Lazzarino cav. Filippo, 97; Lombard cav. Ernesto, 97; Burton cav. Cesare, 96; Barbera avv. cav. Pio, 94.

FOOT-BALL

Il match d'allenamento

della squadra nazionale a Genova

Ci telefonano da Genova, 3, sera:

Peggiore giornata non si poteva avere per lo svolgimento della partita di prova della nostra squadra nazionale, e diremo subito che la gara non valse a stabilire nulla assolutamente circa le modificazioni che si ventilava di dover apportare nella nuova formazione.

Ma la gara soltanto mise in evidenza la reale superiorità della squadra straniera, che, pur non essendo completamente tale per l'inclusione di Fresia e Berardo, in una giornata regolare e con un terreno appena più praticabile avrebbe dato luogo ad un incontro superbo, emozionante e tale da far pensare quali dimostrazioni potrebbero così mai dare con la presenza in squadra di Miller, Comte e Surdez.

Le condizioni del campo, ridotto ad una vera palude, non permisero agli undici nazionali quel giuoco di assieme sul quale si doveva basare, ed è così che la squadra stranieri, con individualità di valore superiore e per una maggiore facilità di efficace affiatamento, seppe mantenere con rimarchevole superiorità il giuoco nel campo italiano.

Nel primo tempo però nessun punto viene segnato; la squadra straniera è subito handicappata di Paillard, che deve abbandonare il campo per una distorsione riportata in un urto con un avversario; ma quando il suo posto viene occupato dal Sala, l'azione diviene minacciosa e Devecchi e Faroppa hanno modo di riaffermare il loro valore. Ara, sempre fine ed elegante, risalta nel suo giuoco di sostegno, mentre Milano I, con l'azione di frequente troppo dura e di poco effetto, è di scarso aiuto agli avanti, fra i quali il Marciano è il più ammirato.

L'azione degli stranieri intensifica la sua efficacia alla ripresa. Essi scendono in campo modificati: manca il Reynart, il migliore avanti che ebbe a giuocare nel primo tempo, sostituito da Fakmann II, con Berardo, passato pure nei fowards degli stranieri ad occupare il posto di Fresia, che venne trovato nella linea degli avanti nazionali.

I portieri, contrariamente a quanto era in precedenza stabilito, non vennero spostati.

Primi a segnare sono però i nostri, che, liberatisi dalle insistenti offese condotte dagli stranieri, riportano il giuoco con Milano I al goal di Campelli.

Mariani centra ripetutamente; la palla, raccolta da Fresia e poi da Cevenini, è inviata nella rete da Rampini con un tiro potentissimo.

Ma la superiorità della squadra stranieri è manifesta: essa segna, prima con Roberts e poscia con Van Hege, due punti, chiudendo la partita con due goals contro uno.

La definitiva composizione della squadra nazionale

Ci telefonano da Genova, 3, sera:

La Commissione arbitrale della F. I. G. C. ha proceduto, subito dopo il match di allenamento, alla definitiva formazione della nostra squadra nazionale. La squadra risulta composta come segue:

Faroppa; Sala - Devecchi; Ara - Milano I - Leone; Milano II; Berardo - Cevenini - Rampini - Mariani.

Riserve: Santamaria - Bioschi - Devecchi.

Il Casale F. C. batte l'Unione Sportiva Milanese

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Nonostante le condizioni orribili del terreno, coperto letteralmente da uno strato di fango ed acqua, e la pioggia incessante con vento, il match fra il Casale e l'U. S. M. ha avuto luogo oggi, davanti ad uno scarso pubblico, sul campo di via Stelvio. Ben s'intende che la partita, svoltasi in condizioni così disastrose per i giuocatori, non è stata delle più interessanti.

Nel primo tempo nessun goal venne segnato dalle due squadre. Il giuoco, fiacco, lento, non ebbe momenti emozionanti per gli appassionati. E' da notare solo che il giuocatore Sperasso, centro degli avanti casalesi, poco dopo l'inizio venne espulso dall'arbitro per indisciplinatezza.

Alla ripresa, gli uomini dell'U. S. M. sono prevalentemente all'attacco, ma invano, data l'assidua difesa delle maglie nere. Al ventesimo minuto, però, una fuga dell'ala destra Caire spinge il pallone verso il goal a favore del Casale.

De Simoni è pronto alla parata, ma il pallone, tirato da circa trentacinque metri, per una inesplicabile debolezza dell'ex-portiere nazionale, ricade contro la rete.

Le maglie bianco-nere vogliono pareggiare ed insistono con ripetuti attacchi contro la porta di Gallina. La fine trova vincitore il Casale per uno a zero.

Arbitro fu l'avv. Mauro, del Milan Club.

Il "match,, Milano contro Genova rinviato

Milano, 3, notte.

Oggi doveva aver luogo sul campo del Milan Club un match tra la seconda squadra del Milan e del Genoa Club per la semi-finale del campionato di seconda categoria. Lo stato del terreno ha impedito l'effettuazione di detto incontro.

La squadra nazionale francese

verrà a Torino il 17 marzo

Parigi, 3, notte.

La discesa in Italia della squadra francese della «Foot-ball Association» è delle più problematiche; quattro dei probabili componenti della squadra si trovano malati. Solo 4 giuocatori sono disponibili a tutt'ora. Del resto il Comitato francese interfederale, organizzatore del match, non ha ancora preso alcuna decisione relativa al match franco-italiano. Si riunirà soltanto domani e prenderemo a quindi proposito.

Posso però assicurarvi che prima del 17 marzo la squadra francese non potrà venire in Italia e che quindi il 10 marzo non si avrà alcun incontro internazionale a Torino.

PODISMO

La coppa Malvezzi

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Sotto una pioggia dirotta si è svolta oggi la grande manifestazione organizzata dalla Società Agamennone. La partenza dei concorrenti avviene alle 14,14, sul viale di Monza, e partono 34 marciatori. Le strade sono ridotte a veri pantani.

Verlola guida subito il plotone a passo sostenuto. Essi devono percorrere 50 Km.: Gorla-Monza-Gorla.

Alle 14,55 viene data la partenza ai podisti iscritti alla corsa. Rispondono all'appello 45. Questi devono percorrere soltanto 5 Km., fra Gorla, Sesto e Gorla.

Essi naturalmente giungono prima dei marciatori. Alla testa si porta subito Bertini, e gli arrivi avvengono nel modo seguente: 1.o Peroni Carlo, della U. S. M., in 16'25"; 2.o Alhavi, dell'U. S. M.; 3.o Bertini, dell'Agamennone; 4.o Gandolfi; 5.o Baldiolai; 6.o Martirenghi; 7.o Motta; 8.o Redaelli; 9.o Gismondi; 10.o Fumagalli. Seguono altri.

I partenti della gara di marcia arrivano nell'ordine seguente: 1.o Vitali, della S. C. I., in 1.44'38"; 2.o Bertola, della Moriviona, in 1.46'20"; 3.o Pavesi E., della P. R. L.; 4.o Torreghi, dell'Agamennone; 5.o Galli; 6.o Roggero; 7.o Dellera.

Arrivano poi altri in tempo massimo.

SKY

Le gare di Sky di Valtournanche rinviate

Lo «Ski-guide» di Valtournanche, che aveva indetto in febbraio una gara di corsa cogli sky, dal Breuil, m. 2100, al Colle del S. Teodulo, m. 3300 — gara che non si potè eseguire pel cattivo tempo — informa gli interessati che la stessa gara è rinviata al 9 di marzo.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-35, 600, 3-14, 25-90 (INTERNAZIONALE).

La nostra sottoscrizione

Settantaseiesima lista

Totale liste precedenti L.	266536 82
Sottufficiali e carabinieri della soppressa stazione di Filonetto, Esposizione Torino	10 —
Raccolte fra le lavoranti in biancheria della ditta Marinoni, durante una piccola festicciuola a pro dei valorosi che sulle terre della Libia fanno rifulgere di nuova e viva luce la stella d'Italia	31 —
Dalla Colonia Napolitana, Comité Permanent, 24, rue Chenoise, Grenoble; Raccolta nella Fabbrica Alfredo Renzetti	215 —
Raccolte nel comune di Frascorsano: L. 223 50, di cui L. 30 concerto del Comune, versate direttamente alla Banca d'Italia e 0 70 per spese di porto	190 80
Dalla Società Cavalleria Rusticana, quale ricavo netto del veglione che ebbe luogo il 17 febbraio al teatro Scribe	258 90
Gli operai della Ditta Antonio Opessi, per dono ricevuto dai loro principali, versano a favore delle famiglie dei soldati caduti e feriti a Tripoli	100 —
Appello ai clienti dell'Emporio Commerciale Italiano di Giovanni Moroni, 60, Dean St. W. per soccorrere le famiglie povere dei caduti della Tripolitania: Giovanni Moroni, L. 1 —; Rosi, 2 —; Di Renzo G., 1 —; R. B., — 6; Iberti, 2 6; Cav. B. Baglioni, 2 6; Caporale, 2 6; A. Moretti, 2 6; Oliva, 2 6; Volpignani P. T., 1 —; G. Belossi, 2 6; Panagalli, 1 —; Michel, 2 —; G. Campisi, 1 —; Umberto Bazzetti, 2 6; C. G., — 6; Oliveto, 2 —; T. Bianchi, 2 —; Valsecchi, 1 —; Albano — 5; Lion Squarcinpiche, 1 —; F. Bessaghini, 1 —; F. Brizia, 1 —; Enrico Carace, 2 — G. Monteverdi, 1 — Gio. Batt. Chiandetti, 1 —; G. Filippi, — 6; G. Villa, 2 2; E. Cappugi, — 6; Balassi G., 2 — Totale lire sterline 3-3-11, pari a lire italiane	80 60
Raccolta durante le trascorse feste di Carnevale, sotto gli auspici di apposito Comitato nel comune di Argentera (Cuneo)	20 60
F. K. E. C.	5 —
R. Croiti e consorte (2.a offerta)	50 —

Per le famiglie dei richiamati

Dal Comitato dei Balli «Bianco, Rosso e Verde», ricavo netto dei balli che ebbero luogo la sera del 14 febbraio e la matinée del 15 L.	401 85
Avv. Giacomo Dina	100 —

Totale L. 268.110,83

La conferenza di Cini Rosano sulla guerra

Ricordiamo che mercoledì sera, nel teatro Carignano, Cini Rosano, il valoroso collega nostro, terrà la sua conferenza: *Visioni e glorie d'oltre mare*, che riuscirà certo un quadro esattissimo della nostra conquista in Tripolitania: un quadro vibrante per varietà e poesia di episodi.

Ad accrescere l'interessamento di questa serata — che ha il nobilissimo scopo di soccorrere le famiglie dei richiamati — sarà proiettata tutta una serie cinematografica completa della guerra. Le films sono offerte gentilmente dal signor Ghersi.

Avvertiamo che le prenotazioni dei posti sono già cominciate alla Segreteria del Carignano, e che sarà bene non attendere l'ultimo momento per l'acquisto dei biglietti.

"Cose dell'altro mondo,,

E' il titolo della rivista satirica che apparirà venerdì prossimo al Politeama Chiarella: titolo curioso e suggestivo, il quale promette al pubblico che se ne vedranno e se ne sentiranno di tutti i colori, quella sera.

Per preparare questo *Cose dell'altro mondo*, infatti, si sono messi in tre: Berrini, Camasio e Oxilia con la complicità volonterosa d'un centinaio di studenti e del dottor Carlo Adolfo Cantù, il quale ha finito per cedere alle insistenze che gli venivano da ogni parte accettando di dirigere l'orchestra.

Cose dell'altro mondo è in tre atti e quattro quadri e si inizia con la rievocazione della Capponata, il cui padrone è in esilio.

La satira si aggira nel mondo dell'arte e della politica e più d'un personaggio si vedrà confinato senza complimenti all'inferno o al Purgatorio. Ci si dice che non mancherà il Paradiso, ma sarà pour la bonne bouche.

Le prove della nuova rivista sono a buon punto: gli esecutori, tutti studenti come dicemmo, non hanno mai studiato tanto in loro vita, per far buona figura dinanzi al pubblico esaminatore.

Le prenotazioni dei posti sono già cominciate.

La nuova edizione di "Monopoleone,,

L'arguta, divertentissima rivista di Farzano; *Monopoleone* è alla sua terza edizione e si rappresenta dall'altra sera con gran concorso di pubblico e successo di applausi al teatro Balbo, dalla Compagnia Tioli-Sabatelli. Questo *Monopoleone* riveduto e corretto è di particolare sapore torinese: particolarmente applaudite sono alcune aggiunte di attualità cittadina, e certi gustosi couplets di un amene Ali Sturati Pascià. L'esecuzione è ottima, specie per parte di Amelia Perretti, della signorina Gradi, del Sabatelli, del Pompei e del Crimi. Bellissime le truccature di Romeo Marchetti.

Università Popolare

Questa sera, lunedì, prima lezione del professore Francesco Lemmi: *La Rivoluzione francese*.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 24 febbraio al 1.o marzo 1912.

24 febbraio - In memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. e A., L. 25 — In ringraziamento alla B. V. della Consolata, affinchè preghi sempre per noi, L. 50 — Per il pane quotidiano, Piero e Giorgio, L. 5 — Per grazia ricevuta, B. C., L. 5 — Per avermi fatto ritrovare un oggetto smarrito, Dilia, L. 3 — A. C., L. 2 — Ad un'inferma che preghi Sant'Antonio e San Spedito per salute e pace in suffragio dei miei cari defunti, N. N., L. 2 — Per impetrare dalla Consolata la salute di una persona cara ed una grazia urgente, B. B., L. 2 — Per una vedova, in memoria della mamma mia, A. G. C., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, M. B., L. 5. — Totale L. 73.

N. B. - La Tipografia M. Artale, via Ospedale, 2, ci ha gentilmente forniti gli stampati che ci occorrono per la nostra benefica istituzione.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Ventidue da L. 5 — Tre da L. 4 — Venticinque da L. 3. — Totale L. 197.

Il nuovo presidente del Tribunale di Torino

A successore del cav. Giuseppe Bellavita, promosso consigliere di Cassazione, nella presidenza del Tribunale di Torino è stato nominato il cav. avv. Giuseppe Martinengo, già presidente del Tribunale di Biella ed attualmente consigliere presso la nostra Corte d'Appello.

Il nuovo Consiglio direttivo dello Stadium

Il rinvio della discussione del bilancio

I soci azionisti dello *Stadium* si sono nuovamente riuniti nel pomeriggio di ieri nel salone della Camera di commercio, per discutere, secondo il deliberato della precedente assemblea, il bilancio del 1911 e per procedere alla nomina degli undici consiglieri dimissionari, compreso il presidente, on. Compans.

Aperta la seduta e chiamato all'ufficio di segretario dell'assemblea l'avv. Pissavini, il quale diede lettura del verbale della seduta del 19 febbraio, l'on. Compans invita i consoci ad affrontare anzitutto l'esame del bilancio.

Contro l'invito presidenziale sorge però subito a parlare l'avv. Robiolio, il quale pensa che sia opportuna un'inversione dell'ordine del giorno, che permetta, prima di ogni altra cosa, la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione.

«L'opportunità di questa mia proposta è evidente — egli dice. — Noi ci troviamo di fronte ad un bilancio compilato da un Consiglio direttivo quasi completamente dimissionario, e che da tempo non funziona con la perfezione e l'affiatamento che sarebbe stato necessario. Attorno all'operato di questa Amministrazione è sorta un'atmosfera di sospetti, che saranno, lo credo, infondati, ma che intanto esistono. E in tali condizioni come si può discutere il bilancio presentato con quella larghezza e assoluta conoscenza delle cose che è indispensabile? Meglio è dunque nominare intanto il nuovo Consiglio direttivo, ed attendere che questi possa fare intima conoscenza degli affari sociali, e riferire poi in un'altra riunione le sue constatazioni ed i suoi propositi».

L'avv. Robiolio si sofferma a lungo nella dimostrazione che la sua proposta non è ispirata da reconditi pensieri di sfiducia personale verso chicchessia, ma unicamente dal proposito che la crisi si possa risolvere in modo serio, dignitoso e corrispondente agli interessi della Società. Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, ritenuta l'opportunità che prima e avanti ogni cosa sia regolarmente costituito il nuovo Consiglio di amministrazione, delibera che, invertendosi l'ordine del giorno, si proceda senz'altro alla nomina del nuovo Consiglio, in surrogazione dei dimissionari».

L'on. Compans domanda all'assemblea se qualcuno desidera di opporre osservazioni alla proposta, e poichè nessuno fiata, dica che risponderà lui.

«E rispondo — dice — non soltanto per dovere di carica, ma anche perchè la mia coscienza si sente pura e superiore alle vampe di sospetti derivanti da notizie diffuse da un giornale, contro cui è in corso querela per diffamazione».

Legge poscia ancora una lettera anonima, che qualifica frutto della campagna diffamatoria iniziata.

In merito poi alla proposta inversione dell'ordine del giorno, egli pensa che non sia il caso di rimandare ad altra seduta la discussione del bilancio. Da molti soci è stata nominata una Commissione di revisione delle carte sociali; e carte e verbali furono lasciati a disposizione dei commissari. Non vede quindi l'opportunità di riconvocare l'assemblea per discutere un argomento ormai maturo.

L'avv. Calligaris appoggia calorosamente la proposta Robiolio, e non sa comprendere il perchè il presidente non l'accetti, dal momento che è suo desiderio, manifestato, che tutto l'operato del Consiglio sia ampiamente conosciuto e ogni responsabilità discussa a fondo. Oggi tale esame delle responsabilità non si può fare, perchè nessuno ha conoscenza precisa dei criteri che guidarono il dimissionario Consiglio. Il presidente ha accennato, ad esempio, all'accusa di megalomania, compiacendosene. «Io — dice — rispondo a questo appunto che l'essere megalomane non è un delitto, ma può essere una colpa quando si ha l'obbligo di amministrare da padre di famiglia».

La discussione a questo punto interessa l'assemblea, e molti soci domandano di parlare.

Il generale Chiarle si dice contrario all'inversione dell'ordine del giorno; il conte Franchetti dice che, votato il bilancio, si può dare mandato al nuovo Consiglio di sindacare sui fatti del passato e comunicare i risultati dei suoi lavori ai soci in una nuova assemblea. L'avv. Calliano giudica irregolare la proposta Robiolio, e quindi vuole l'immediata discussione del bilancio; il marchese Ferrero fa rilevare l'urgenza della nomina del nuovo Consiglio, perchè, altrimenti, non sarà possibile studiare e compilare il programma per l'anno corrente; il comm. Licia pensa che anche i quattro consiglieri non dimissionari dovrebbero ritirarsi, e l'assemblea potrebbe dare mandato al completamente rinnovato Consiglio di riferire sull'operato della passata Amministrazione; l'avv. Barbotti dimostra a lungo l'opportunità dell'inversione dell'ordine del giorno, e si associa perciò alla proposta Robiolio, con l'aggiunta delle parole: «salva ed impregiudicata ogni discussione sugli altri oggetti iscritti all'ordine del giorno». Parlarono ancora il cav. Neal, in appoggio alle considerazioni del socio Licia, e l'avv. Roccarino, in appoggio alle considerazioni del marchese Ferrero.

Il socio Quarle presenta poscia ancora un ordine del giorno, contenente la proposta della nomina di una Commissione che debba prendere cognizione delle condizioni della Società e riferire ai soci in un'assemblea da tenersi il 10 corrente. Poichè però altri ancora presentano altre proposte, si conviene una breve tregua per tentare un accordo. E il tentativo ha buon esito inquantochè dà vita al seguente ordine del giorno, che ottiene l'unanimità dei voti:

«L'assemblea delibera: 1.o di addivenire alla surroga dei consiglieri dimissionari e dei nuovi revisori dei conti; 2.o di rinviare la discussione del bilancio, che sarà ripresentato all'assemblea entro 15 giorni al massimo da oggi, con invito al nuovo Consiglio di volere esaminare, in unione ai revisori dei conti uscenti e di nuova nomina, la passata gestione, per riferirne all'assemblea».

Superato in tal modo lo scoglio, l'assemblea procedette alla nomina degli undici consiglieri dimissionari. Riuscirono eletti:

A consiglieri: Ferrero di Ventimiglia marchese avv. Alfonso, Biscaretti di Ruffia conte capitano Gustavo, Gai arch. ing. Corrado, Giannotti barone Romano, Goretta cav. capitano Alessandro, Lavini cav. uff. avv. Giuseppe, Leone Luigi industriale, Martini di Cigala conte ing. Carlo, Neri dottor Silvio, Rocca cav. ing. Alfredo, Roccarino avv. Maurizio.

A revisori dei conti: effettivi: Saxer ragioniere Edoardo, Garnier prof. Edoardo, Desiex Gustavo, banchiere; supplenti: Capra cav. capitano Marcello, Pissavini avv. Luigi.

Un ordine del giorno

del personale delle ferrovie secondarie

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

«Il personale di Torino addetto alle tranvie e ferrovie secondarie concesse all'industria privata riunito in numeroso Comizio la sera del 1.o marzo 1912 nei locali del Sindacato ferrovieri italiani;

udita la esposizione fatta dal segretario della IX Commissione di categoria, Nicola Pagliucca nei riguardi del servizio stesso e dei doveri che incombe al personale:

considerato come le proposte di modifica del regolamento e dei miglioramenti presentate non sono che la pura necessità consistente, sia per quanto riguarda la modificazione della legge dei ferrovieri, la quale metta il personale delle tranvie e ferrovie secondarie e navigazioni laquali alla pari dei ferrovieri delle ferrovie dello Stato;

constatato come il continuo aumento del costo della vita impone pure il miglioramento economico del personale stesso;

deliberano di intensificare la propaganda fra il personale addetto alle tranvie e ferrovie secondarie e navigazione lagunali concesse all'industria privata al fine si organizzano nel Sindacato ferrovieri italiani sul fu parte la Commissione di IX categoria poichè solo colla organizzazione del personale la Commissione stessa potrà esplicare tutta la sua forza al raggiungimento dei desiderata proposti dalla Commissione di IX categoria».

Il tentato suicidio

di un giovane fuggito da casa

Da una settimana era fuggito dalla sua casa di Milano, in viale Monza, N. 7, il giovinetto sedicenne Geminiano Briganti.

La famiglia, costernatissima, l'aveva ricercato ovunque con trepidazione, perchè, conoscendo l'indole alquanto frivola del figliuolo, temeva con ragione ch'egli fosse per darle un nuovo e più grande dolore.

Geminiano Briganti, con tutta la spensieratezza dei suoi sedici anni, era giunto sorridente e tranquillo nella città nostra, con il portafogli fornito di un bel gruzzolo, settecento lire circa, che aveva sottratto al padre mentre preparava la fuga.

A Torino, per non essere facilmente riconosciuto, cambiò nome, e fece stampare appositi biglietti di visita, sormontati da una corona nobiliare e con la scritta: «Alfredo De Antonis — pilota aviatore». Con tale titolo e con le 700 lire del padre prese dapprima alloggio all'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, e si avventurò nei facili piaceri e nelle folli ebbrezze, sperperando tutto il suo danaro. Nel suo breve soggiorno a Torino, il giovinetto aveva anche trovato il tempo di intessere un romanzetto d'amore con una fanciulla; della quale, a quanto si dice, se n'era invaghito perdutamente. E questa fu anche la causa ultima del dramma, che ieri ebbe il suo doloroso epilogo.

Preso tutto dalla morbosa passione, il giovinetto dimenticò la famiglia, dimenticò la povera madre, che aveva lasciata ammalata, e, a capo fitto, corse alla rovina.

Dopo tre giorni aveva già cambiato alloggio: sotto il nome di Geminiano Briganti aveva preso stanza all'*Albergo del Genio*, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo.

Finite le poche risorse, rimasto senza un soldo in tasca, telegrafò ieri alla famiglia che si sarebbe suicidato se non gli avessero spedito dei denari: almeno cento lire. Lo sventurato padre, che è un negoziante di Milano, anzichè rispondere, salì in treno, accompagnato da uno zio del giovane, e giunse nella città nostra col diretto delle 19.

Il signor Alfredo Briganti si diresse subito alla Questura, a chiedere l'intervento di quei funzionari. Lo zio nel frattempo erasi diretto all'*Albergo del Genio*, per predisporre il nipote Geminiano alla visita paterna.

Questi trovò il giovinetto nella sua stanza, calmo e apparentemente tranquillo. L'incontro con lo zio fu affettuosissimo. Immaginando che Geminiano doveva tenere una rivoltella, volle che la deponesse, e tanto insistette con le buone, che il giovinetto cavò di tasca l'arma e la rinchiuse nel cassetto del tavolino da notte, accanto al letto.

Intanto il signor Alfredo, che aveva ottenuto dal delegato Canavatto due agenti, verso le 20 si dispose a ricercare il figlio, con la ferma intenzione di tenerlo con sè, e di partire oggi stesso per Firenze, ove l'avrebbe internato in una Casa di correzione.

La comitiva giunse all'albergo alle 20 precise. Entrati, il signor Briganti chiese al padrone della stanza ove era il figlio; ma volle prima far chiamare lo zio. L'albergatore salì e fece la commissione: così il giovane Geminiano per un momento fu lasciato solo.

Dopo pochi minuti salivano le scale e bussavano alla stanza N. 27 il padre, lo zio ed i due agenti. Ma il giovinetto, che aveva indovinato ciò che si preparava contro di lui, appena sentì aprire la porta, nel momento in cui i due agenti mettevano piede nella stanza, afferrata la piccola rivoltella, se la puntava alla tempia destra, facendo scattare un colpo.

Accorsero le guardie; in preda alla più viva angoscia entrarono il padre e lo zio. Il giovane Geminiano era caduto boccheggiante sul letto. Da una ferita alla tempia destra sgorgava abbondantemente il sangue; ma il disgraziato dava ancora segni di vita. Ne seguì una scena pietosissima. Lo sventurato genitore aiutò a sollevare il corpo del figliuolo ed ebbe ancora la forza di reggerlo fino ad una vettura, la quale si diresse a trotto serrato al San Giovanni.

Quei sanitari non riscontrarono il suo stato gravissimo, perchè il proiettile col quale s'era sparato era di piccolissimo calibro. In ogni modo si riservarono sulla prognosi.

Ora al suo letto lo assiste amorosamente il padre.

La carne e il campanello

Un macellaio, che ha il suo negozio all'angolo delle via XX Settembre e Palazzo di Città, non sapendo come premunirsi dai ladruncoli che strisciando innanzi alla porta, potevano fargli scomparire dalla mensola i più bei quarti di vitello, ideò uno stratagemma che doveva servire ottimo sicuro. Assicurati con tanti uncini i singoli pezzi di carne, li raggruppò tutti con una funicella, alla quale era attaccato un campanello.

Ol buon mattino, quando le cuoche impazienti invadevano il suo negozio, quando dal suo alto scanno era intento a distribuire arrosti, bolliti e costolette, come poteva badare alla bilancia ed ai monelli della strada; come salvarsi dai piccoli saccheggiatori.... senza il campanello d'allarme?

Ieri mattina, disposta ogni cosa in ordine, l'accorto macellaio riprese, sereno e tranquillo le sue occupazioni. Egli doveva avere la prova che il suo curioso congegno di avvertimento funzionava magnificamente.

Improvvisamente infatti, mentre il macellaio ed un suo garzone si trovavano nel retrobottega, il famoso campanello squillò disperatamente.

Un individuo aveva afferrato un bel pezzo di carne e si dava alla fuga.

Il macellaio, per impaurirlo, uscì con la rivoltella in pugno e sparò un colpo in aria, mentre il suo garzone, agile e snello, inseguiva il ladro e riusciva, dopo un non lungo percorso, ad acciuffarlo. Il malandrino aveva subito gettato a terra la carne rubata, sperando che ciò bastasse ad assicurargli la impunità; ma invece a coadiuvare il garzone sopraggiunsero due guardie ed il messere dovette acconciarsi a seguirle.

Morale: Tanto va il ladro alla carne che vi trova il campanello!

La morte del bambino gettato dalla finestra

In seguito a bronco-polmonite, sopravvenutagli dopo alcuni giorni dal suo trasporto alla Maternità, è morto il bambino che due settimane fa era stato gettato da una finestra, subito dopo la nascita. La madre si trova tuttora degente, ed in istato d'arresto, alla Maternità; e la nonna e la zia, le quali si trovavano in casa nel momento del fatto, sono tuttora in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Grave infortunio

Carlo Garroni Carlo, d'anni 24, da Castiglione, mentre attendeva alla pulizia di una vettura tranviaria, nel Deposito di corso Regina Margherita, N. 14, ruppe casualmente un vetro, e riportò una ferita al polso destro, con recisione dell'arteria radiale. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Costero, che lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

I nemici dei ladri

Il «cittadino dell'ordine» Gilodi Federico, mentre eseguiva una perlustrazione in piazza Statuto, giunto in prossimità di via San Donato, vide allontanarsi in fretta due individui. Il motivo della fuga non rimase un mistero per l'agente: egli rilevò infatti che essi stavano operando un furto in danno della salumeria Salvadori, sita in detta via, al N. 2.

Al San Giovanni

Dal medico di guardia all'Ospedale di San Giovanni furono curati il cuoco Gioachino Amona, d'anni 20, che si era ferito accidentalmente con un coltello, e la bambina Marcellina Sabelo, d'anni 8, la quale era stata investita da un ciclista sconosciuto, riportando una ferita al capo. Entrambi furono giudicati guaribili in 8 giorni.

Furti

Carlo Michele Benente fu da un ignoto derubato di un pacco contenente lampadine, che aveva lasciato su un carro incustodito, in via Santa Teresa.

— Un altro ignoto rubò una macchina da cucire, che la signorina Mansero Carolina aveva lasciato nella portieria della casa N. 25 di via Garibaldi, ove abita.

Una sartina che si getta dal terzo piano

Coloro che ieri a mezzogiorno passavano da via Parma, dinanzi alla casa n. 24, hanno assistito ad un ben triste spettacolo.

Una fanciulla diciassettenne, la sarta Carmela Gavello fu Luigi, che abita appunto in quello stabile al terzo piano, aperta una finestra che guarda nella via, saliva sul davanzale e si precipitava nel vuoto.

La infelice fanciulla cadde bocconi sul lastricato. Le braccia protese attutirono un po' il colpo, che poteva essere mortale.

Dai primi soccorsi, che la sollevarono trasportandola nell'andito della casa, fu telefonato ai militi della «Croce Verde», i quali accorsero con una barella.

Carmela Gavello fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni e ricoverata nella sezione Robbio. I sanitari, che la visitarono, le riscontrarono una forte commozione viscerale, riservandosi sulla prognosi.

Si ignorano le cause che la determinarono al triste passo; ma qualunque esse siano, la vita a diciassette anni può riserbare tanta parte di sorrisi e di gioie da rendersi bella e gradita.

Corso di navigazione aerea

Il corso verrà inaugurato sabato, 9 corrente, alle ore 20,45, presso la sede della Scuola per meccanici e conduttori di automobili, via Bodoni, N. 3, con una conferenza dell'ing. Francesco Darbesio che tratterà il tema: «Cenni storici sulla conquista dell'aria». Seguono le iscrizioni in ogni giorno alla sede della Scuola.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Devecchi, Margaria, Cesalmino, Quaglino, Di Robilant, Curvetto, Chiaraviglio e Cesare Rossi.

Stato Civile di Torino

3 marzo 1912.

NASCITE 25: di cui maschi 7, femmine 18.

MATRIMONI: Barberis Luigi con Tedeschini Maria vedova Caffi — Bianco Paolo con Bertolina Carolina — Gallino Carlo con Colla Lucia — Martinoja Carlo con Ghezzi Enrichetta — Pavia ing. Giacomo con De Benedetti Lea — Sarta Angelo con Rossini Teresita — Troc-Gianet Alessandro con Gayden Margherita.

MORTI: Frattini Gerardo, d'anni 67, di Castelserpio, agiato, via Giulio, 8.

Lupo Mario, id. 22, di Vercelli, liquorista, piazza Vittorio Emanuele, 24.

Quarzo Celeste, id. 34, di Torino, agiata, via Pallamaglio, 22.

Percono Maddalena, id. 51, di Piobesi Torinese, agiata, via Saluzzo, 22.

Bosco Giuseppe, id. 26, di Torino, impiegato, corso Vercelli, 21.

Quarà Giovanni, id. 82, di Baldissero, contadino, strada Superga, 4.

Gagnotti Maria (v.) n. Corio, id. 67, di San Sebastiano Po, portinaia.

Decolasio Giovanna, id. 20, di Pamparato, inst.

Gianotti Lucia (v.) n. Niello, id. 80, di Torino, agiata.

Cerità Francesco, id. 65, di Rivalta Torinese.

Gistrinietti Fortunata (v.) n. Usseglio-Verna, id. 75, di Giaveno, contadina.

Isaia Ludovica, id. 66, di Cervasca, cucitrice.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 25, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 marzo 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,2; ore 15: 735,7; ore 21: 736,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta mill. 20,3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,1 — Minima + 7,8

Palazzo Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 10,4

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 7,5

3 marzo — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 1 e tramonta alle ore 18 e minuti 21.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 10,2

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 6,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Bandiera - Rappresentazioni straordinarie). — Ore 21: *Romanzo*, tragedia in quattro atti, di Sam Benelli — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali) — (Compagnia drammatica italiana popolare di G. Gemma, diretta da Achille Majeroni). — Ore 21: *Tripoli di guerra*, dramma. — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20,45: Spettacolo straordinario dell'illusionista cav. Majeroni. — L. 0 60.

TEATRO BALBO. — (Compagnia di Farsino e Farsa, di F. Trioli e L. Sabatelli). — Ore 21: *Monopoleone*, rivista in tre atti e cinque quadri, di Farzano. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e varietà). — Ore 20,45: *L'estate di San Martino* — Ore 21,45: *La vipera* — Ore 22,30: *L'epitaffio*, monologo detto da R. Tolentino - *Casa d'arte*, (commedia non adatta per signorine) — Ingresso per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Felice 'l corimbaia*, farsa - *La trincea d'il Bersaglié*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni - *Monsù Rosel an vacanse*, commedia in due atti, di L. D. Bossari. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Tutte le sere ore 21 spettacolo di varietà. — Nuovo, attraente programma. — Darius M., il popolare, celebre comico francese. — Un quadro in azione di Milite (L'Angelus). Giorni festivi (ore 15): matinée.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

CINEMA PALACE — Via Cernaia, 5 — Prossima apertura.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via della Rocca, 22. Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

Dopo una lunga vita consacrata dall'onestà e dal lavoro, serenamente spirava

Andrea Guglielminetti

d'anni 87

La moglie LAURA GIAVINO, i figli Dott. GIACOMO con la consorte ed il figlio, FRANCESCO, GIUSEPPE, VITTORIO, LAURINA, MARIA, ERNESTINA ved. BIANCO, GIUSEPPINA ved. POZZI; la sorella MARIA TERESA, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione del defunto, in via Giuberti, 22.

Asti, 3 marzo 1912.

ULTIME NOTIZIE

La Germania si preoccupa di non perdere l'amicizia turca

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli fa presente l'irriducibilità della Porta alla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

La stampa tedesca si è affrettata in questi giorni a dichiarare che la Germania fu la prima ad accettare, insieme all'altra alleata, l'Austria, le proposte conciliative di Sazonoff. Non solo: i giornali semi-ufficiosi hanno apertamente ammesso che il Governo tedesco, con questo atto di intervento, si ispirava al decreto di annessione approvato dalla rappresentanza del popolo italiano.

Ma il barone Marshall, che rappresenta gli interessi tedeschi in Turchia, si è già affrettato ad inviare da Costantinopoli dispacci allarmanti al suo Ministero degli esteri, nei quali egli descrive a tinte fosche i sentimenti ostili dei giovani turchi contro gli infedeli amici, cosicchè gli stessi giornali semi-ufficiosi hanno dovuto mettere un po' di sordina ai loro entusiasmi italici con qualche dichiarazione ambigua, per riparare al malfatto. Che bisogno vi era di gettarsi tutto di un tratto dalla parte dell'Italia? Il contegno della Germania fu sempre neutro, non come ai tempi della Bosnia, e neutrale deve mantenersi, non in favore della Turchia, ma neppure in favore dell'Italia.

La Turchia vede roseo

Questo è il concetto svolto oggi dai giornali semi-ufficiosi. Dai commenti di questi giornali cerchiamo dunque di fissare nettamente quale sia il contegno della Germania durante questo scambio di vedute tra le Potenze, che dovrebbe preludere a trattative di pace. La Germania ha compreso che l'Italia era pronta alla pace solo alla condizione posta dal decreto di annessione; ma la Turchia fingeva di rifiutare qualsiasi intervento pacifico, qualora essa avesse dovuto rinunciare alle sue provincie africane. La stampa tedesca non ha tralasciato di riconoscere questa pubblica opinione pubblica. Anche oggi, un giornale di Berlino così ricostruisce da Costantinopoli l'impressione di quei principali circoli diplomatici: «Questi circoli ritengono infruttuoso ogni tentativo di pace. I colloqui tra le Potenze potrebbero solamente essere efficaci se condotti sulla base del non riconoscimento della sovranità dell'Italia sulle due provincie. La Turchia si troverebbe nella situazione di non temere alcuna difficoltà: nello Jemen potrebbe avere le mani libere, perchè l'Iman Jaia ha dichiarato che castigherà (!) il traditore Said Idris, che ha già fatto causa comune con l'Italia; in Tripolitania ed in Cirenaica gli avvenimenti sarebbero molto favorevoli alla Turchia. Le forze turche sarebbero per due anni provviste di tutto il necessario, sopratutto di munizioni, e farebbero sempre nuovi bottini, come ultimamente a Bengasi, dove sequestrarono quattro mitragliatrici (?) e 60 mila cartucce (?). Assedi e bombardamenti lungo la costa turca non avrebbero alcun successo. A Beirut fu ora dimostrato che l'ordine pubblico non fu neppure turbato. Rimarrebbe solo un'azione contro Smirne, Salonicco ed i Dardanelli.

Ma Salonicco è da scartare per riguardo all'Austria; Smirne a causa della strettezza del corso delle sue acque e delle mine, sicchè rimarrebbero solo i Dardanelli. I circoli bene informati sarebbero dell'opinione che tra breve tempo è da attendersi un'azione contro i Dardanelli, ma l'Italia correrebbe un serio pericolo, anche se riuscisse a forzare questo stretto di mare, tanto più che poi si troverebbe nelle medesime condizioni di prima. L'Italia non può risolvere la situazione finchè non sbarca le sue truppe ed impegni battaglia con quelle turche. Anche un'azione collettiva delle Potenze non riuscirebbe ad altro che costringere i turchi ad una più energica resistenza.

La Germania tra l'amicizia e l'alleanza

Queste le informazioni che giungono da Costantinopoli. Tralasciamo di discuterle, tanto sono prive di buon senso e smentite dai fatti. (Quel Said Idris, per esempio, che il turcofilo Iman Jahia ha promesso di castigare, ha riportato un altro grande successo occupando il porto di Midi e facendone prigioniera la guarnigione turca). Ma ciò che deve essere constatato è il modo con cui queste informazioni non serie sono lanciate sul mercato europeo e come, d'altronde, sono accolte. La stampa tedesca, di fronte a tale spudoratezza, non poteva prendere che due decisioni: cioè dimostrare apertamente come stanca le cose e perdere l'ultimo avanzo dell'amicizia della Turchia, o chiudersi in un prudente riserbo e salvare così l'amicizia e l'alleanza.

Essa ha scelto quest'ultimo mezzo. Considerate le dieci parole che oggi l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* dedica all'argomento: «L'intervento non deve avere in nessun modo il carattere di una pressione».

La Turchia cominciava a brontolare, e il Governo tedesco ha messo prudentemente le cose a posto.

La Turchia può fare da sola...

Lo stesso fa ora un giornale quasi ufficioso, la *Gazzetta di Colonia*. Questo giornale ammette ancora una volta che Germania e Austria furono le prime ad associarsi alla proposta russa. Si tratta di vedere se a Roma si approva la cessazione delle ostilità e a quali condizioni. Ma il giornale di Colonia dubita del felice esito delle trattative. «Ad ogni modo, la Germania resta neutrale. Essa non ha motivo alcuno di immischiarsi negli affari d'Italia, se questa volesse allargare le sue operazioni, come già fece sulle coste della Siria. La Turchia può fare da sola, perchè ha dimostrato di essere completamente padrona della situazione. In quanto alla protezione degli italiani, la Turchia ha una sicurezza che la Germania, in caso di bisogno, offrirebbe ai suoi sudditi la stessa protezione».

Più chiaro è il commento di un autorevole giornale di provincia, l'*Hamburger Nachrichten*, il quale pare riconosca la quasi impossibilità di un successo dell'intervento delle Potenze, e scrive:

«La Germania e l'Austria sono state le prime a dare la loro approvazione alla proposta russa. Contemporaneamente, la Germania ha fatto chiaramente conoscere che essa non farà alcuna pressione su questa o quella Potenza, poichè è convinta che una pressione aggraverebbe solamente la situazione e favorirebbe la resistenza ad ogni conclusione di pace. E' certo che la Germania si terrà anche in avvenire ferma in tale concetto, il quale ottiene la comune approvazione».

Oltre a ciò, secondo il giornale, vi sono altre ragioni che vietano alla Germania di fare qualsiasi pressione, e cioè la sua speciale situazione di fronte alle due Potenze in guerra. La Turchia si attendeva che la Germania, benchè senza ragione, favorisse la causa turca. Poichè ciò non è avvenuto, l'opinione pubblica turca si è rivolta contro la Germania. Il giornale soggiunge che è facile pensare quali conseguenze ne deriverebbero se la Germania si prestasse ancora a premere sulla Turchia. Sarebbe allora molto verosimile che la Germania facesse da capro espiatorio contro cui si scaglierebbe tutto il malumore turco. «Ciò noi lo dobbiamo intuire: premendo sulla Turchia, non abbiamo nulla da guadagnare e molto da perdere; e tanto meno noi possiamo partecipare ad una pressione sull'alleata Italia, per quanto discutibile sia stato il suo procedere contro la Turchia. Essa ha offeso il diritto internazionale ed i trattati da lei stessa sottoscritti; ma d'altra parte vi è il fatto che ora è impegnato a Tripoli l'onore nazionale dell'Italia ed una pressione sull'Italia sarebbe sentita dal popolo italiano come un'umiliazione. In tale condizione, non resta alla Germania che di mantenersi nel più grande riserbo».

E' dunque questo il contegno della nostra alleata, nè l'Italia sente la necessità che sia altrimenti: freddo, ma corretto.

Nessuna rimostranza francese per l'episodio di Beirut

Parigi, 3, notte.

Il «Journal des débats» scrive: «Alcuni giornali esteri hanno avvisato il passo che l'ambasciatore a Roma Barrère è stato incaricato di fare presso il ministro degli esteri italiano, on. Di San Giuliano, a proposito del bombardamento delle due navi turche rifugiate nel porto di Beirut: tali giornali hanno parlato di rimostranze da parte della Francia. Non si trattava affatto di ciò. Il Governo francese non ha pensato di contestare all'Italia il diritto di compiere atti di guerra regolare: esso ha soltanto pregato il suo ambasciatore a Roma di attirare l'amichevole attenzione del Governo italiano sull'importanza degli interessi francesi a Beirut. La conversazione tra l'ambasciatore Barrère ed il ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano, è stata infatti amichevolissima e i rapporti tra i due Governi non ne sono stati affatto alterati.

Da Tunisi

Cammelli e cavalli per la Tripolitania — Alapetite rimane in Tunisia — I doni ai nostri soldati alla colonia tunisina — Minaccie di estendere il boicottaggio — Il fiasco dei candidati arabofili.

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 3, notte.

Il piroscafo *Audace* del porto di Catania ha imbarcato a Sfax 209 cammelli e 13 cavalli che saranno diretti in Tripolitania. Questi animali fanno parte di un lotto comperato anteriormente alla promulgazione del decreto, che interdice l'esportazione dei cammelli dalla Tunisia. L'organo ufficioso smentisce che il residente Alapetite sia destinato ad un nuovo posto. Circa le voci sparse i mussulmani di un intervento del bey, perchè ottenesse la grazia ai massacratori di novembre, la *Depeche Tunisienne* assicura che le grazie concesse nelle ricorrenze delle solennità mussulmane, non si applicano alle condanne pronunciate dalla giustizia francese. La colonia italiana di Sfax che aveva fatto pervenire al Comando di Tripoli delle casse di sigari ricevette oggi una lettera di Caneva esprimente il suo grato animo e quello dei soldati giustamente orgogliosi di vedersi fatti segno a tante dimostrazioni di affettuosa solidarietà nazionale.

Una dichiarazione sensazionale mi venne oggi fatta da persona degna di fede. Secondo questa dichiarazione, i Giovani Tunisini avrebbero minacciato di estendere il boicottaggio, colpendo pure le industrie ed i commerci. Intanto mi risulta che la continuazione del boicottaggio dello tranvie viene imposto dai caporioni arabi. Essi fanno propaganda attiva fra le masse mussulmane e le suggestionano, minacciandole della tremenda collera del Profeta qualora desistano.

Mai come in quest'anno le elezioni alla Conferenza consultiva hanno destato tanto interesse, appassionando l'opinione pubblica. I varii partiti in lotta sono sciasi, segnatamente quello socialista. Il gruppo bloccardo è agretolato. Stamane per lo scrutinio vi fu una grande animazione. A mezzogiorno si chiuse la votazione. In previsione di disordini, il palazzo Residenziale è stato attorniato dalla forza. I primi risultati si conobbero alle 16. I candidati arabofili, malgrado l'attiva propaganda, furono battuti. Si prevede un solenne fiasco del famigerato direttore del *Courrier de Tunisie*, che fu accolto ostilmente e malmenato nel Collegio di Ferryville. La colonia italiana, pure rimanendo estranea al dibattito, si compiace dell'esito.

BONURA.

Prodromi della lotta elettorale a Venezia

nè Cagni nè Frank candidati

Venezia, 3, notte.

A proposito della notizia data dal *Giornale d'Italia*, il quale afferma che il blocco costituzionale, testè costituitosi per le elezioni nel primo collegio di Venezia, avrebbe pensato al comandante Frank in seguito alla tramontata candidatura del contr'ammiraglio Cagni, posso dirvi che il nome del Frank non si era fatto finora, nè mi consta che i costituzionali abbiano mai pensato a questo egregio concittadino, il cui nome si è reso maggiormente simpatico dopo la sua eroica condotta allo sbarco a Bengasi. A quanto so, i costituzionali avevano invece pensato al generale Fara, ma nessuna deliberazione è stata presa e finora le cose stanno nei termini che vi ho telefonato la scorsa notte. Di concreto vi è soltanto questo, che martedì si riunirà la Sezione del Partito radicale per decidere sulla condotta da tenere nelle prossime elezioni; molto probabilmente per scegliere il candidato da opporre all'on. Musatti. Si sono fatti e si fanno come candidati radicali i nomi dell'avv. Leone Franco e dell'avv. Ernesto Pietriboni, ma forse la scelta cadrà sul nome dell'avv. prof. Ascoli, che, dato il significato che si vuole dare alla lotta e dati i suoi precedenti politici, potrebbe anche essere accetto alle forze costituzionali.

La calma ristabilita a Pechino?

Le Legazioni si preparano a sostenere un assedio regolare

(Per telegrafo alla Stampa).

Pechino, 3, notte.

Tutto è calmo nelle vicinanze delle Legazioni.

Le cannonate continuano nella direzione di Fengtai e le comunicazioni da questa parte sono interrotte. Un treno da Tien-Tsin atteso ieri sera alle 7,30 non era ancora giunto alla una e mezzo di questa mattina.

Si attendono nella mattinata le truppe americane provenienti da Tien-Tsin. Le Legazioni si preparano per un probabile assedio. Non si temono attacchi diretti, ma siccome le truppe cinesi sono munite di numerosi cannoni moderni le loro artiglierie potrebbero causare dei danni. Per il momento la ribellione delle soldatesche modifica completamente la situazione. I cinesi del Mezzogiorno non amano Yuen-Shi-Kai, ma essi lo sostenevano soltanto perchè era il padrone delle truppe del Nord.

Cento milioni di danni a Tien-Tsin

Cento vittime

Tien-Tsin, 3, notte.

Parecchi soldati si sono ribellati ieri sera e accompagnati dalla folla hanno cominciato a saccheggiare e ad incendiare i magazzini e le banche. Nelle vie importanti tutto è stato devastato e incendiato. I soldati tiravano senza posa. La città era presa completamente dal panico. Una piccola parte della polizia era rimasta fedele, ma fu impotente a reprimere i disordini.

L'incendio della città indigena, che cominciò alle dieci di ieri notte, è stato poi domato. Stamane alle otto la zecca e i principali quartieri sono stati bruciati e svaligiati. I danni superano i 100 milioni. Vi sono circa 100 morti.

I disordini sono stati provocati dai rivoltosi provenienti da Pechino insieme ad una parte della polizia e delle guardie del viceré. Si teme che i disordini si ripetano questa notte. Le concessioni, le quali sono guardate da circa cinquemila soldati internazionali, sono tranquille. Si lamenta la uccisione di un suddito tedesco, che si era avventurato nella città indigena.

Tre cadaveri in un canale

Un misterioso delitto?

Bologna, 3, notte.

Tre cadaveri misteriosi vennero rinvenuti oggi nel canale Navile.

Il giardiniere Cesare Campioi, passando per via del Porto, che per un tratto fiancheggia il canale Navile, ebbe a fare una raccapricciante scoperta. Nascosta per metà nel fango, giaceva nel letto del canale il cadavere di una donna giovanissima, dall'apparenza civile, vestita modestamente in marron, colle calze di colore caffè a righe, alta circa 1,55, corporatura snella, abbondante capigliatura biondoscura, età circa 20 anni.

Nello stesso canale Navile, presso Corticella, veniva pure rinvenuto il cadavere di un uomo ancora giovane. Egli giaceva sull'erba, colla testa rovesciata all'indietro. Il petto ed il ventre, gonfi, avevano un colore verdastro. Due enormi scarponi calzavano i piedi del cadavere.

Poco dopo pure a Corticella nel canale Navile si notò galleggiare un altro cadavere di donna giovane enfiato dall'acqua, viscido e maculato qua e là di chiazze nere. I capelli scomposti erano pieni di sabbia e fango. Vestiva molto dimessamente con una misera sottana, un corsetto di lana bigia, calze scure bucherellate qua e là, scarpe pur esse rotte nella suola. Finora i tre cadaveri non sono stati identificati. Nella tema di essere di fronte ad un grave delitto l'Autorità ha iniziato attivissime indagini.

Pacifico svolgimento e disastrose ripercussioni del grande sciopero minerario

Il Governo tiene pronte le truppe — La marina economizza carbone — I proprietari dell'Inghilterra propriamente detta disposti alla resa? — Velleità scioperaiuole di ferrovieri sconfessate — La navigazione nei porti della Scozia sta per essere sospesa.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 3, notte.

Lo sciopero dei minatori è proseguito anche oggi senza incidenti. Nel caso che ne avvenissero prossimamente, il Governo tiene consegnate la più parte delle truppe ed esso ne può mobilizzare sull'istante dei forti contingenti, perchè ha organizzato un servizio telefonico speciale funzionante in permanenza coi maggiori centri militari del paese.

Inoltre, il Governo ha provveduto mirabilmente per fare rispettare la libertà del lavoro. A Chirk, nel Galles meridionale, sembra che i minatori intendano di riprendere il lavoro tra qualche giorno, ed i loro compagni dei bacini vicini stanno minacciandoli. Verranno immediatamente inviate truppe per proteggerli e per difendere, nello stesso tempo, la proprietà mineraria. Al Governo di Asquith possono forse venire mossi appunti di indole dottrinaria, ma praticamente esso sta svolgendo in questa grande crisi una azione accorta e meravigliosa.

Il carbone a 62 lire la tonnellata

Da tutte le regioni industriali continuano a giungere sempre nuovi annunzi di imminenti chiusure di fabbriche. I prezzi del mercato del carbone vanno elevandosi: tuttavia, non hanno raggiunto ancora un rialzo tale da creare un panico nei consumatori. La torpediniera tedesca G. 175, che venne a caricare carbone a Darthmouth da Wilhelmstrasse, ieri sera pagò il minerale a 62 lire la tonnellata.

Per la marina inglese, come sapete, sono tenute in serbo delle scorte di carbone sufficienti a qualunque evenienza. Nondimeno, l'Ammiragliato fa tutto il possibile per risparmiare più carbone che può. La seconda squadra degli incrociatori, infatti, che avrebbe dovuto recarsi oggi alla baia di Bantry, ha ricevuto ordine di ancorarsi a Torbay per non bruciare carbone inutilmente.

Il Municipio di Dover ha cominciato stasera a ridurre l'illuminazione pubblica e la stazione centrale di quella città verrà chiusa domani, perchè per il momento le corse ferroviarie che furono sospese la rendono superflua. In causa dello sciopero minerario, poi, gli organizzatori dell'Esposizione internazionale di Liverpool, che doveva aprirsi verso la fine del maggio prossimo, decisero oggi di rimandare la mostra all'anno venturo.

Dai porti della Scozia giunge notizia che tutta la navigazione tra qualche giorno verrà sospesa.

"Restate a letto e vincerete!,,

Per ciò che riguarda i negoziati, la situazione può dirsi sempre quella. E' supponibile che in questo intervallo di apparente inazione molto lavorio stia invece procedendo tra il Governo e le parti; ma non ne traluce niente.

Qualche indizio sullo stato "d'animo" e sulla ulteriore azione del Governo viene offerto soltanto dai discorsi tenuti in molti meetings per tutto il paese. I minatori del Galles, in numerosi comizi, hanno votato ordini del giorno di intransigenza assoluta, imponendo a tutti i costi l'accettazione da parte dei padroni e del Governo delle tariffe di salario minimo formulate dalla loro Federazione.

Alcuni leaders hanno proclamato nientemeno che i minatori inglesi sono ormai alla vigilia di strappare finalmente, una volta per sempre, la magna charta di tutti i loro diritti. Uno dei più noti agitatori estremisti ha indirizzato un altro proclama ai minatori dicendo loro: «Tutto ciò che dovete fare è questo: restate a letto. State a letto e vincerete!».

Un altro organizzatore, uno dei delegati inviati dai minatori al convegno di Londra, parlando in un centro del Galles, ha affermato che Asquith, nel suo famoso discorso ai minatori, disse tra l'altro che non è distante il giorno in cui il Governo assumerà la responsabilità di far concedere il salario minimo a tutti gli operai del paese, purchè questi si sottomettano all'arbitrato obbligatorio. Gli operai non vogliono accettare l'arbitrato; ma tengono conto della parola di Asquith. Queste parole, d'altra parte, non appariscono nei resoconti ufficiali del discorso e un comunicato successivo del Governo le ha smentite assolutamente.

L'on. Ure, uno dei leaders del movimento di cui si valse il Governo per fare delle comunicazioni indirette, tenne a Exeter un discorso in cui affermò che c'è ragione di sperare in un prossimo accomodamento fra i minatori e i padroni. «Bisogna aver fede, egli disse, nella abilità e nella equanimità di Asquith». Da ultimo, esortò i minatori a dare uno spettacolo di buon senso, accettando una discussione in contraddittorio sopra le tariffe minime.

Questa sera, poi, a Londra, circola la voce che i proprietari di miniere dell'Inghilterra propriamente detta si accingerebbero perfino ad accettare le tariffe proposte dai minatori rinunziando a discutere. Questa sezione di proprietari si mostrò sempre la più conciliante; ma la voce di una resa simile va accolta con tutta riserva.

Fanfare bellicose

A contrasto con queste vedute ottimistiche, però, bisogna citare pure le vedute catastrofiche di alcuni agitatori, i quali hanno detto addirittura, in alcuni meetings, che i minatori posseggono ormai tanta potenza da rovesciare tutti i troni e da sostituirsi a tutti i Governi. Per fortuna, si tratta di idee utopistiche isolate e senza influenza sulle masse.

Queste fanfare bellicose, per altro, hanno trovato eco fra le ali estreme di altre categorie di lavoratori. Vi sono infatti delle sezioni della Federazione dei ferrovieri che cominciano a muovere le loro minaccie e a unirle a quelle dei minatori. I minatori di Newcastle hanno votato un ordine del giorno in cui esortano tutti i loro compagni a rifiutarsi a trasportare soldati nei luoghi dello sciopero. Come vedete, si propone nientemeno che un boicottaggio delle truppe.

Anche i ferrovieri di Stafford si sono espressi in tal senso, compilando un manifesto.

Ma tutto ciò è ancora niente di fronte alla deliberazione presa da una parte dei ferrovieri del Suderland, i quali caldeggiano addirittura uno sciopero generale di ferrovieri in appoggio ai minatori. Il personale di scarico di varie stazioni del Derby-shire ha deciso di rifiutare l'opera sua ad ogni movimento di carbone. Si fa notare, anche qui, che sono fenomeni sporadici e senza grande portata.

La Federazione dei ferrovieri ha subito sconfessato queste sue sezioni ed ha consigliato alla massa dei suoi accoliti di continuare il lavoro normalmente e di prestarsi senz'altro anche al carico ed allo scarico del carbone.

Asquith non dirà nulla di nuovo

Domani, alla Camera dei Comuni, Asquith farà nuove dichiarazioni sullo sciopero. Il redattore parlamentare del Daily Chronicle, che è sempre ottimamente informato, non fa previsioni molto liete. Egli scrive questa sera che, con tutta probabilità, le nuove dichiarazioni di Asquith non mostreranno alcun cambiamento nella situazione.

«Per il momento — continua egli — il Governo può solo segnare il passo. Tutti i leaders dei minatori abbandonarono l'altro ieri Londra, ed essi non torneranno che nel pomeriggio di domani. E' però certo che i negoziati verranno ripresi fra breve. Tuttavia, nè i minatori nè i padroni hanno troppa fretta di accomodarsi. Tanto carbone è già stato accumulato dalle compagnie ferroviarie, dai manifatturieri e dalle famiglie, che quand'anche un accordo venisse raggiunto subito, occorrerebbero 2 buone settimane prima che nel commercio del carbone fosse ristabilita la normalità».

2243 treni giornalieri sospesi

Quanto alla durata dello sciopero un collaboratore specialista del Daily Chronicle, assicura che questa sarà di una buona settimana. Egli tuttavia prevede un accomodamento; ma questo non verrebbe raggiunto che al principio dell'altra settimana.

I servizi ferroviari cominciano ad essere ridotti oggi: ma essendo giorno festivo il pubblico non se risente molto. I primi guai si sentiranno domani, perchè quattro delle grandi linee ferroviarie inglesi hanno sospeso 2243 treni giornalieri. A Londra, quattro stazioni di secondaria importanza verranno chiuse domani. I direttori delle Compagnie, annunziando ai loro uomini questo forzato provvedimento, hanno detto a quelli che temporaneamente saranno licenziati di stare di buon animo e di considerare il forzato riposo come un periodo di vacanza.

Il vescovo di Birmingham, in una predica tenuta oggi, espresse la speranza che le parti impegnate nello sciopero del carbone si ricorderanno che ci sono tante altre persone, le quali ne soffriranno, specialmente le donne ed i bambini.

I minatori tedeschi

Essen, 3, notte.

Oggi, nel distretto minerario della Ruhr, Reno e Vestfalia, sono state tenute più di sessanta adunanze, nelle quali è stato fatto appello alla concordia ed è stata approvata la stessa mozione delle sedute precedenti. L'Unione professionale dei minatori cristiani ha convocato nelle località più importanti delle riunioni, nelle quali i minatori sono stati invitati a non lasciarsi trascinare allo sciopero dagli agitatori.

Uccide un giovane e ne ferisce gravemente un altro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Un sanguinoso dramma si è svolto questa notte in via Val, nel sobborgo di Arcueil. Nel corso di una discussione, che per motivi futilissimi era sorta in un tram, un viaggiatore ha fatto fuoco sopra un gruppo di giovanotti. Uno di questi è stato ucciso sul colpo, un altro mortalmente ferito ed agonizza in questo momento all'ospedale.

Il tram, detto dei teatri, che lascia la porta di Orleans di Parigi a mezzanotte e quaranta, diretto ad Arpajon, era stipato di abitanti dei sobborghi, che ritornavano al loro domicilio. Al momento in cui il controllore stava dando il segnale di partenza, un signore ed una signora, che giungevano correndo, salirono sulla piattaforma quantunque non vi fosse posto. Gli altri viaggiatori protestarono ad alta voce ed una vivace discussione si impegnò tra i ritardatari ed un gruppo di giovani. Lungo il tragitto furono scambiate ingiurie. Il ricevitore intervenne a varie riprese, ma non riuscì a fare cessare la disputa, che al contrario si accanì, tanto che quando il tram giunse alla stazione i viaggiatori, divisi in due campi, erano sul punto di venire alle mani. All'arrivo del tram scesero il signore e sua moglie, ma vennero seguiti dai quattro giovanotti. Che cosa avvenne dopo? Le versioni del dramma sono per il momento assai confuse. Il fatto è che, forse spaventato e credendosi in pericolo, il viaggiatore si armò di una rivoltella e per quattro volte di seguito tirò a caso sugli avversari. Echeggiarono grida di dolore e in pari tempo due giovani stramazzavano al suolo: uno, Renato Lobjoit, era morto, un altro ferito gravemente. Il viaggiatore, certo Tiviér, è stato arrestato.

Giovanetto assassinato a Venezia

Venezia, 3, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è scoperto un gravissimo delitto, avvolto tuttora nel più profondo mistero. Alcuni borghesi, transitando presso il ponte dei Greci, rinvennero, nascosto nella stiva di una barca, ormeggiata in prossimità della riva omonima, il cadavere di un ragazzo, dell'apparente età di 12 anni. Avvertita immediatamente la Questura, si recarono sul posto alcuni funzionari di polizia, col capo della polizia giudiziaria, dottor D'Aprile. I funzionari da un primo sopraluogo constatarono che il cadavere del ragazzo era completamente nudo e aveva le mani legate con un fazzoletto. Procedendo quindi ad un esame più attento e scrupoloso, i sanitari poterono anche constatare che il cadavere del disgraziato presentava traccie evidenti di violenza. Della scoperta del delitto fu avvertito il questore, comm. Gervasi, il quale si recò egli pure sul posto, avvertendo contemporaneamente il procuratore del Re per le opportune indagini giudiziarie. Il cadavere fu rimosso dal posto ove venne trovato e trasportato alla sala anatomica dell'Ospedale Civile. Le Autorità di P. S., poichè il cadavere non ha potuto ancora essere identificato, hanno iniziato le più attive indagini.

I torinesi laureandi in medicina a Pallanza

Pallanza, 3, notte.

Stamane, alle ore 10, giunsero in speciale battello pavesato i laureandi in medicina di Torino provenienti da Arona. Furono ospitalmente accolti dai nostri medici. Alle ore 12, all'*Hotel Simplon* ebbe luogo il tradizionale pranzo di laurea. Parlarono alcuni medici e studenti e la studentessa russa Gargarew. Visitato l'ospedale ripartirono alle ore 16 per Torino.

La guerra

300 arabi messi in fuga da una ridotta di Gargaresch

Il giuramento dei soldati indigeni

Tripoli, 3, ore 11,30.

Questa notte circa trecento arabi, in due colonne, si presentarono davanti alla ridotta numero tre di Gargaresch. Quando i primi uomini furono vicini alla difesa accessoria, i nostri tiratori scelti fecero fuoco. Le due piccole colonne si sparpagliarono e dalla ridotta si spararono su di esse alcuni colpi di cannone. Gli arabi ripiegarono appoggiando verso il mare; ma, colpiti dalle mitragliatrici, si ritirarono completamente.

Stamane, alla locale Questura, ed alla presenza del generale Salsa, di Hassuna pascià e delle autorità civili, prestarono giuramento gli indigeni assunti al nostro servizio e formanti la banda del Garian. Il Cadi, tenendo il Corano avvolto in un drappo di seta, diceva la formula di giuramento, che ciascun indigeno, posando la mano destra sul libro, ripeteva. Pronunziarono elevate parole il generale Salsa e il comm. Alongi, spiegando l'alta significazione della funzione.

(Agenzia Stefani).

Le cause del caro-viveri a Tripoli secondo il "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il *Temps* ha dal suo inviato speciale da Tripoli:

I cittadini delle grandi città di Europa, che protestano tutti contro il caro viveri, faranno bene a non venire a Tripoli giacchè qui tutto in questa città che non produce assolutamente nulla e che racchiude tra militari e borghesi una popolazione considerevole, è in balìa ad un mare sempre assai grosso, giacchè non vi è nè porto nè banchina e lo sbarco è difficile sempre e talvolta impossibile. In seguito a ciò il mercato non ha corsi fissi ma subisce variazioni le più fantastiche senza tuttavia discendere mai al punto donde è partito. Dopo ogni arrivo di piroscafo siccome il mercato è abbondantemente fornito e siccome i venditori si fanno qualche concorrenza le derrate abbassano alquanto di prezzo ma, subito all'indomani ricominciano a risalire fino all'arrivo del piroscafo seguente. In tale maniera non è necessario andare al porto per conoscere il va e vieni dei piroscafi: basta considerare i prezzi del burro. Quanto ai ristoranti, alle trattorie ed agli alberghi non hanno nessuna specie di prezzo fisso e ci tassano con la più disordinata fantasia. Inutile recalcitrare giacchè i padroni non fanno che quello che vogliono loro e non servono che a chi loro piace e tranquillamente mettono alla porta coloro che loro spiace servire ed alloggiare. Questa questione degli alloggi rimane del resto ancora da regolare giacchè nonostante l'editto del governatore, che proibisce l'aumento dei fitti a più del 50 per cento, i proprietari di case, sopratutto quelli che affittano camere mobiliate, sfruttano vergognosamente i nuovi arrivati.

Ho visto un onesto proprietario, la cui camera costava in principio cinque franchi al giorno, ammucchiare cinque o sei persone nella stessa camera e fare loro pagare a ciascuna il prezzo integrale, ciò che portava la camera a 25 o 30 franchi. Se per caso si protestava, egli rimproverava i malcontenti della loro nera ingratitudine, giacchè dopo tutto avrebbe potuto rifiutare qualsiasi asilo, costringendoli a dormire alla bella stella. Ogni piroscafo che giunge sbarca una nuova infornata di gente, che si mette immediatamente alla caccia di un rifugio. Subito i buoni affittacamere aumentano le loro tariffe, e non più cinque franchi, che pretendono, ma sei o sette od anche otto franchi. Uno dei miei colleghi inglesi umoristicamente osservava lo strano equilibrio della vita che all'arrivo di ogni piroscafo, fa contemporaneamente abbassare il prezzo dei viveri ed aumentare quello degli affitti, i quali alla loro volta si mettono a ribassare quando i viveri risalgono. Chi beneficia di questo stato di cose non sono nè gli italiani, che erano troppo poco numerosi prima della guerra e che posseggono poche case, nè gli arabi; sono gli ebrei, che costituiscono a Tripoli una colonia abbastanza numerosa, che sta arricchendosi rapidamente. Dall'interno non viene nulla: le carovane che passavano un tempo per Tripoli, prendono ora la via di Gabes della Tunisia. Il commercio delle piume di struzzo, che era un tempo fiorentissimo a Tripoli, non esiste più. Le poche e magre piume che si trovano ancora, che una volta non sarebbero state pagate 20 soldi, si vendono ora a 20 ed a 25 franchi. Molti ufficiali e viaggiatori, volendo riportare un ricordo da Tripoli, vanno a comprare piume di struzzo nel bazar ebrei. Siccome queste piume di struzzo sono carissime, i mercanti di Tripoli hanno tutto il vantaggio di farne venire da Parigi, da Londra e da Kapstown, e fanno fortune.

La tumulazione nel cimitero di Verona della salma della signora Rosa Banzatti

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 3, notte.

Quest'oggi, alle 14, ebbero luogo i funerali della signora Rosa Banzatti-Guglielmi, che riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio e di rimpianto.

Il corteo si formò alla stazione di Porta Vescovo, ove la salma era giunta da Torino. Aprivano il lungo corteo le bambine di alcuni istituti di beneficenza, inviate da parenti e da amici. Il carro funebre era coperto di magnifiche corone inviate dalla famiglia, dal direttore della «Stampa», dalla Redazione e dagli operai della «Stampa», dalle famiglie Banzatti, Guglielmi, Scudellari, ecc. Seguivano il feretro i figli della defunta, i nipoti Guglielmi, numerosi altri parenti, un lungo stuolo di signore e di signori. Il corteo seguì la strada di circonvallazione esterna, recandosi direttamente al Cimitero, ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

GUARITO DI UN MALE ALLO STOMACO

all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco: « Avevo impiegato senza successo — dice egli — diversi metodi empirici, come la medicina di L..., le pillole di M..., il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. Vado regolarmente di corpo, mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Cav. DE L'HARNAL.

Il mezzo più semplice è di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliervela in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un peso di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50 — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 15 alle 17. e 9433

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle e del sangue*, delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compreso la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 10, Viale Monforte, MILANO.

Depositi generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & G. Tarta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Comp. (Farmacia della Consolata), piazza Statuto - Dott. Viglino, via San Donato, 2 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - B. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galeazzo — ASTI: Dottori Robaldo & Ross — BIELLA: Dott. Finocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Toselli succ. Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pesando & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bonesso — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Bottelo — NOVI LIGURE: Bosardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: B. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**. Telef. [illegible] via Carlo Alberto 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-23. 962

LEVATRICE Rosso M. Clotilde. Pensione partorienti. Prezzi modicissimi. Cure segrete. - Via Po, 5, p. 2°. e 9744

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi convenientissimi. e 9009

PREMIATA LEVATRICE più assistente ospedale S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 14-18. 9169

PRESERVATIVI « NOVITA' IGIENICHE » per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Ham, sign. Scrivere casella postale N. 635, Milano. 617

Malattie Veneree Cure moderne. Dott. specialista, ore 13-15, 19-20. Via S. Quintino, 30, p. 2. 184

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 1°, Torino. e 5404

TUBI GOMMA per travaso vini. **Macchine** per imbottigl. **Riempi Bottiglie** **Travasatori** colonnial. **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 15. Via Garibaldi, 33, Torino. 996

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fa dirigersi ciascun e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 40, angolo Napione. 4700

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione Medica: Prof. Dott. P. Bonomelo. Dott. G. Domichelli - Dott. C. E. Martani

Direttore amministrativo: P. F. [illegible]

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 14 alle 15 - Via Gasometro, 23, dalle ore 16 alle 17,30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911. 88

IL CALCIOCARBOL

è il migliore concime insettifugo conosciuto

FORMULA PER PRATI, CAMPI, ecc.

Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. — Guardarsi dalle contraffazioni. 372

L. RUFFINO, via Cervino angolo via Gressoney (barriera di Lanzo) — TORINO

PREMIATA FABBRICA di **CASSE-FORTI** incombustibili TORINO **G. POESIO** Corso P. Oddone, 19. Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni. — Catalogo a richiesta. 105

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

per l'appalto dell'ampliamento del ponte attraverso la Dora sul Corso Principe Oddone.

Alle ore 14 di giovedì 14 marzo 1912, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto dell'ampliamento del ponte attraverso la Dora sul Corso Principe Oddone.

L'ammontare dell'impresa è preventivato in lire [illegible] e le condizioni di appalto sono dimostrate in apposito capitolato visibile presso il Civico Servizio Tecnico. 7700

Il termine (fatali) per l'offerta non inferiore al ventesimo scade alle ore 11 del 30 marzo 1912.

Torino, 22 febbraio 1912.

Il Segretario: C. TESTERA.

COMUNICATO

L'Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Società Anonima per Azioni

Capitale versato L. 2.000.000, elevabile a L. 5.000.000

Sede in Roma

rende noto ai suoi Azionisti che il rimborso di L. 15 per ogni azione del valore nominale di L. 100, come da deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 8 settembre 1911, sarà effettuato a partire dal giorno 4 marzo 1912 presso la Cassa Sociale in Roma, via Castiglia, 73, e presso tutte le Sedi della Spettabile Credito Italiano, come pure presso quella della Filiale della Banca Union di Trieste.

Per ottenere il rimborso ogni Azionista dovrà presentare le azioni, che saranno restituite previa applicazione della stampiglia attestante la restituzione effettuata. 9413

Roma, 29 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

ANONIMA

con Sede in Savigliano e Direzione in Torino

Capitale versato L. 6.000.000

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 21 marzo 1912, alle ore 14,30, negli Uffici della Società, in Torino, via Genova, 23, col seguente 9396

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1911 e della proposta riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti, e determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

- in TORINO presso la Cassa della Società, via Genova, 23, e presso la Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 9;
- a BRUXELLES presso il Crédit Général de Belgique, 15, rue du Congrès;
- a LIEGI presso la Banque Liégeoise, 34, rue de l'Université.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CIOCCOLATO E CACAO

MORIONDO & GARIGLIO

— Società Anonima —

Capitale sociale L. 3.300.000 interamente versato

SEDE IN TORINO

L'assemblea generale ordinaria della Società è convocata per le ore 9 antimeridiane del giorno 21 giovedì, 21 marzo corrente, presso la Sede della Società in Torino, via Artisti, 36, col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 1911; relazione del Consiglio d'Amministrazione; relazione dei Sindaci;
2. Nomina di tre Sindaci e di due Sindaci supplenti e determinazione dell'assegno ai Sindaci. 9434

Per partecipare all'assemblea ciascun azionista deve depositare, non più tardi del giorno 16 marzo, le proprie azioni presso il Credito Italiano, Sede di Torino od altre Sedi e Succursali, e presso la Banca Kuster e C., in Torino e Firenze.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

POSATE

d'ogni qualità e marca

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

TELEFONO 22-00

9843

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERIERA italiana, francese, guardarobe, anche [illegible]. — Manfredo, 73, corso Vittorio. e 9300

CERCASI premiere modista per Casa importante fuori Torino; vitto e alloggio. — Scrivere cassetta 1130 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9447

CERCASI signorina pratica contabilità, magazzino, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1135 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9425

CERCASI operaio aggiustatore e monteur per montare di carrozze automobili. — Scrivere pretese e referenze casella postale 344, Venezia. 9369 V

IMPORTANTE Stabilimento nell'Alta Italia cerca disegnatore specialista in costruzioni materiale mobile per ferrovie e tranvie. — Scrivere cassetta 1009 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8449

PORTIERIA disponibile Casa signorile per coniugi e piccola famiglia. — Indirizzare offerte per iscritto cassetta 1133 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9371

SIGNORA seria, disponendo piccolo capitale, disposta occuparsi poche ore al giorno, cercansi; affare buono. — Fermo posta Casà M. e 9409

SIGNORINA abile cucitrice cercasi subito per sorveglianza laboratorio. — Scrivere cassetta 1136 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9229

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.*

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTEREBBE lavoro, impiego qualsiasi, attiva, intelligente lavoratrice, pratica direzione scopo, cognizione lavori. Referenze. — Libretto postale 00232. e 9414

CASSIERE contabile da molti anni importante Azienda, desiderando trasferirsi Torino, cerca posto analogo. Serie referenze, cauzione. — Scrivere: A. P., 24, posta, Asti. e 6936

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, occuperebbesi ovunque; certificati ottimi. — Scrivere cassetta 1126 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9375

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, presentemente occupato, cambierebbe per miglioramento condizione. — Nautilus, posta. 9425

CONTANTI cauzione, referenze, trentaduenne cerca posto fiducia, cassiere, magazziniere, fattore, sorvegliante, ecc., anche fuori città. — Scrivere « Nicolini », posta, Torino. e 9383

DIPLOMATO meccanico, sarebbe disponibile ore pomeridiane quale disegnatore, disegnatore o meccanico. — Ausonia, 30, fermo posta. e 9427

DIPLOMATO, provetto contabile, corrispondente, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9025

DIRETTRICE, commessa, modista, cassiera, pegno, magazzino. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 9170

GIARDINIERE frutticoltore diplomato cerca seria occupazione per l'autunno; referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9374

GIOVANE trentenne, ammogliato, sa scrivere, cerca posto fattorino presso Ditta, portinaio o custode villa signorile. — Scrivere B. C., Bon per Pocapaglia. e 9411

GIOVANE diciottenne, colto, pratico, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale, stipendio adeguato. — Offerte posta, B., 1940. e 8904

GIOVANE, conoscendo italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, stenodattilografia, offresi occupazioni serali, traduzioni, lezioni, ecc. — Scrivere Aosta, posta. e 9399

PENSIONATO notabile convivente col padre assumerebbe amministrazione casa pel solo alloggio. — Scrivere cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9164

RAGAZZA ventidueenne, parlando francese, tedesco ed italiano, cerca posto presso Hôtel o Ristorante. — Scrivere cassetta 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9174

RAGIONIERE ventisettenne, pratico, serio, collegato, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9367

RAGIONIERE, referenze, impiegherebbesi subito Ditta; miti. — Scrivere Enrico, Carmelo, 26. e 9383

RAGIONIERE professionista, assumerebbe direzione, tenuta contabilità Aziende commerciali, industriali. Recherebbesi periodicamente provincia. — Scrivere cassetta 1128 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9146

SIGNORINA serie referenze, perfetta contabile, corrispondente, dattilografa, pratica magazzini, calcoli fabbricazione, statistiche, svelta fatturista, cerca posto miglioramento posizione. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9090

SIGNORINA ottime referenze, già occupata cospicua seria Ditta, cerca impiego. — Scrivere Dalilla, fermo posta centrale, Torino. e 9404

SIGNORINA dattilografa, corrispondenza italiano, francese, pratica contabilità, offresi. — Zamboni, posta. Torino. e 9327

SIGNORINA educanda Roncantrana, abile cucitrice, cerca collocarsi presso seria famiglia signorile. — Fino, posta, Torino. e 9402

STUDENTE tedesco desidera subito per due mesi posto au-pair presso famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1127 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9377

UFFICIO, privato, libero tecnico, lavori domicilio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 9171

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.*

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFARONE. Causa partenza tripolina cedesi fiorente Deposito paste alimentari con macchinario elettrico, posizione privilegiata. — Cassetta 1126 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9382

AFFITTASI fabbrica paste alimentari elettrica, modernissima, distante pochi minuti da Torino, della potenzialità dai quattro ai cinque quintali al giorno. — Per schiarimenti rivolgersi Officina meccanica Barberis, via Lanzo, 40, Torino. e 8750

AVVIATA Legatoria-Fabbrica registri cerca, per incremento commercio, socio abile dotatore libri, capitale 7500. — Scrivere cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 8609

CEDESI motivo salute avviata, accreditata, antica Azienda articoli eleganti, confezioni. Clientela assicurata tutta Italia. Ottimo e lucroso affare. Capitale 50,000. Accettasi anche garanzia ipotecaria. — Scrivere V. D. 114, posta, Torino. 9418

CERCASI capitalista 25,000 per rilievo seria industria stabile, rimunerativa, da tenere abile ivi attuale direttore. Buon impiego amministrazione Ufficio Torino, interesse 5 0/0 e 3/4 utili. — Offerte non anonime cassetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9530

CERCO mutuo 9000 solida garanzia ipotecaria. Indicare interessi. — A. P., posta, 63. 9435

FALEGNAMI. Rimettesi convenientemente avviato laboratorio. — Rivolgersi Bottigliuola, via Saluzzo, 5. 9351

NEGOZIO alimentari da rimettere subito. — Rivolgersi corso Palermo, 38. e 9307

PROPRIETARIO di case in Torino, disponente vasto locale con forza elettrica, sito in borgo operaio, associerebbesi in industria, commercio, deposito, grande rappresentanza con deposito, ecc., apportando, oltre al locale, un capitale di 300-400 mila. — Offerte ben dettagliate cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9345

RIMETTESI Negozio maglieria, mercerie; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1088 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9702

RIMETTO Negozio alimentari ben avviato. — Via Santa Giulia, N. 41. 9306

TINTORIA rimettesi subito in via principale od anche solo locale. Scrivere cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9318

TRENTADUENNE cerca associarsi lavoro, seria industria. — Scrivere: « Rodolfo », posta, Torino. e 9384

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CASA moderna, reddito sicuro, vendo. — Casella Palazzo Città, 1. e 9385

CERCASI villeggiatura signorile 7 letti, sulle Alpi Piemontesi, altitudine 800 metri circa. — Offerte Maria Colombo, Genova, via Privata Piaggio, N. 3. 9434

DA vendere nuova ed elegante palazzina con giardino, Valle San Martino. — Offerte cassetta 1123 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9403

FAMIGLIA signorile cerca per stagione estiva villa bella posizione, arredata con ammobiglio proprietà, senza comproprietà, 12 letti, 700 metri altitudine almeno, preferibile su linea ferroviaria. — Inviare offerte dettagliate a cassetta 1132 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9398

VARALLO, Sacro Monte. Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Dicomone. 9083 M

VENDESI villa fuori di Torino, splendida vista, aria, acqua, civile, giardino, serra, cinquemila, buon reddito. — Scrivere cassetta 1124 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9133

VILLA reddito Pinerolese vendesi urgenza 20,000. — Car. Bardone, Cibrario, 38. e 9389

VILLA ancho camere ammobigliate, giardino, fiori, frutta, affittasi in San Secondo di Pinerolo. — Rivolgersi Andrea Lusso, 27, via della Basilica, Torino. e 9423

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI ammobigliato, indipendenti, camera matrimoniale, cameretta, cucina. — Portinaio, Nizza, 31. e 9395

AFFITTARE palazzina B. S. Paolo, 5 camere, con giardino. — Via Pollenzo, 44. 9428

AFFITTASI appartamento sei camere, grande corridoio, fitto 1250. — Rivolgersi: Premiata Fabbrica Ombrelli Valigeria Bighinco, via Madama Cristina, 16. 9321

AFFITTASI spaziosa bottega con retro e cantina. — Corso Napoli, 30. e 9040

AFFITTASI aprile alloggio sei ambienti elegantemente ammobigliati, via Montevecchio, 32, angolo corso Siccardi, piano secondo. Visibile dalle 14 alle 15. e 9263

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato, due camere letto, salotto, cucina, in via della Rocca, 11. e 9398

AFFITTASI tettoia chiusa e aperta, ampio cortile, via Mongineveo e Genola, 1. e 9382

AFFITTANSI pel Lo aprile via Saluzzo, 33, tre piccoli alloggi. e 9107

ALLOGGETTI moderni, 4 ambienti, affittansi via Terzuro angolo corso Verona. 9323

ALLOGGIO mobiliato 5-7 camere ove [illegible]. — Via San Massimo, 35 (cortile), Novarese. e 9287

ALLOGGIO ammobigliato camere Lo piano. — Corso Vittorio, 122. e 9402

APPARTAMENTI corso Regina Margherita vendonsi, comodità pagamento. — Rollino, Santa Teresa, 24. e 9129

CERCASI studio da pittore da affittare subito. — Scrivere offerte, condizioni indirizzo E. R., corso San Maurizio, 60. e 9405

CERCASI locale uso garage particolare vicinanze piazza Solferino. — Offerte: Santiago, posta. e 9193

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Rilievo mobilio. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, 5, Torino. 9400

ROMA. Affittasi grande bottega d'angolo, metri quadrati duecento, via Crescenzio (Prati). — Dirigersi Principe Umberto, 12, Benvenuti, Roma. 9449

SPOSI giovani soli, famiglia distinta, cercano una camera, cucina, entrata, posizione adeguata, non oltre — 400. — Scrivere Tessera ferroviaria 17797, posta, Torino. e 9403

SUBAFFITTASI alloggio di 5 camere al Lo piano nella casa di via Saluzzo, 54, a presso di favore. Riscaldamento termosifone. Ascensore elettrico. — Rivolgersi all'Amministrazione della casa, via Saluzzo, 56. e 9355

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI ammobigliata camera indipendente, Lo ripiano. — Via Saluzzo, Droghiera, 31. e 9420

AFFITTASI bella camera con entrata libera ad piccostrellole. — Scrivere cassetta 1120 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9300

CAMERA ammobigliata d'affittare, pensione bordelino, piano Lo. — Bigliano, via Po, 31. e 9407

CAMERA grande, elegantemente ammobigliata. — Via Bogino, N. 4. e 9354

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 46. 9333

5° lire pensione piano signore forestiero centro. — Scrivere cassetta 1137 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9436

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ANTICA ed introdottissima Casa di articoli tecnici per l'industria cerca abile e ben introdotto viaggiatore per il Piemonte e Lombardia e un buon piazzista per la piazza di Torino. Occorrono ottime referenze e documenti posti eleganti. — Scrivere L. G. 27, posta, Torino. 9463

CAPPELLI. A seria Ditta offresi viaggiatore con affezionata clientela tutta Italia. Referenze ineccepibili. — Scrivere 1731, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 9446

DISTINTO viaggiatore, referenze primissimo ordine, cerca posto anche subito, o anche Case di rappresentanza. — Scrivere cassetta 1125 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9325

VENTENNE serio, istruito, attivo, conoscenza lingue, pratico banco, impiegherebbesi presso seria Ditta quale piazzista-viaggiatore. Serie referenze, miti pretese. — Offerte: Viaggiatore, posta, Biella. e 9308

VIAGGIATORE liquori, cioccolato, dimostrato affezionato, disponibile subito. — Fiore, posta, Torino. e 9417

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ARTI grafiche e fotomeccaniche acquisterebbesi materiale usato. — Offerte dettagliate cassetta N. 1134 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9409

BICICLETTE fine Esposizione vendonsi le ultime prezzi incredibili. — Paschetta, angolo via Genova Santa Teresa. 9368

BICICLETTE splendide, garantite, nuove ed usate, prezzo incredibile. — Via Lagrange, 16. 9266

CERCANSI gatti angora giovani, preferibilmente bianchi. — Franz, accalcato, Carlo Felice, 16. 9368

CERCASI sollecita grande d'occasione, preferibilmente americana. — Sartoria Rosso, via Po, 3. 9438

CERCASI cagnolo fox-terrier. Indicare mesi, pretese. Esigesi dichiarazione veterinaria. — Scrivere: Taurato, Bardonecchia. e 9359

CERCO comprare, noleggiare ponti bilancia per sanguisugie ... lacunose grandi fabbricati. — Offerte 7168, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 9448

COSTRUTTORI. Elevatore elettrico con castello legno e paranco portata 3000 Kg. per altezza sino 22 metri, caravana per ufficio, magazziniere. — Corso Verona, 32. e 8339

DOPPIO faëton usato per 16 HP. cerco. — Scrivere tutto 5 marzo Giacheini Fermo, fermo posta, Torino. 9443

GIOVANE vedova urge aiuto piccola somma, rivolgesi signora di cuore. — Amelia. e 9372

MINA — Rimango tua disposizione Passagio fine 4 ore, poi ritornerò Roma. e 9405

MOTOBORGO 1912, 4 1/2, vendesi. — Borgata Roma, 43. 9316

OLIVER ultimo modello, conforme nuova, prezzi eccezionali, occasione. — Romagna, Carlo Alberto, 1. e 9305

ROCCIAMELONE — Perduti mio perfetto braccialetto. Sperimentazione con visione costantemente occupa pensiero mio. Scompigliato ... Attendo Edusconsa. Affettuosissima. e 9416

SCAT 12, quattro posti, perfetto, vendo. — San Secondo, 13. e 9379

SCONTROSA — Vedermi Mondi vi penso. e 9407

SIGNORA domanda prestito a ricca signora per rilevare negozio, restituendo piccole rate mensili. — Jolanda, 95, posta. e 9432

TRIANON Cinema, via Viotti. Vendesi magnifico offerente completissimo impresta, subito. 9379

TRENTOTTENNE [illegible] ... A. T., posta. e 9440

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE

75 % RISPARMIO

PER LA SUA ROBUSTEZZA

A garanzia dalle imitazioni esigete il nome MAGGI e la marca Croce-Stella

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8. 8340

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura dalla 2ª seduta garantita. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-17. 880

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8. 813

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari, cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 e 7-9. 211

IMPOTENZA

anche completa guarisce col nuovo metodo del Dottor DRUFFEL o con la pomata Girof. Per convincersi chiedere a *Casella Postale* 154, *Roma*, opuscoli riservatissimi gratis insieme a quelli dei preservativi, oggetti di uso intimo ed ovaline contro le gravidanze pericolose. Volendoli chiusi, inviare L. 0.30. 5237

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRIL », piazza Dante, 22, Roma. 9448

SAINTE CLOTILDE

Convitto cattolico per signorine - Stabilimento di prim'ordine. Avenue des Acacias, 61, route d'Ouchy. LOSANNA. Apertura del convitto 15 aprile 1912. Alte referenze. Prospetti a disposizione. Direttrici: Signore Albertine - Thélin. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi a *M.mes Albertine - Thélin, Place St. François, 14*, LOSANNA (Svizzera). 8009 M

2.000 STOR

tela moscola tutte liquidansi sotto costo via Maria Vittoria, 22 (cortile). Sconto speciale ai grossisti. 8807

"Ideale,, per **Caffè Espresso**

TIPO per Famiglie-Club - Circoli - Alberghi - Pensioni - Ristoranti.

L'« IDEALE » *per famiglia*, tipo 1912 è la derivata della ormai nota Macchina da caffè espresso pure di mia fabbricazione e denominata « IDEALE », tanto favorevolmente conosciuta dal pubblico, che da anni la vede funzionare con sì largo successo nei principali Bars, Caffè, Bottiglierie d'Italia e dell'estero.

L'« IDEALE » *per famiglia*, come il grande modello da cui deriva, offre inalterabili i grandi vantaggi caratteristici di quello, e cioè:

Economia, Pulizia, Rapidità, Praticità, Comodità, Eleganza, Sicurezza.

L'« IDEALE » *per famiglia* è la più perfetta del genere e non deve mancare dove è sentito il bisogno di una tazza di caffè classico fatto in modo razionale, cioè mediante l'immediato e semplice passaggio del vapore o dell'acqua sulla polvere di caffè, per la conservazione del suo aroma, essendo notorio che il caffè non deve bollire.

L'« IDEALE » *per famiglia* permette inoltre la preparazione del The, Camomilla ed altre infusioni di erbe mediante la semplice sostituzione di queste alla polvere del caffè.

L'« IDEALE » *per famiglia*, in vendita presso i principali rivenditori di articoli casalinghi, porta la marca di fabbrica qui sotto segnata, ed è munita della relativa istruzione redatta in cinque lingue. 7104

PREZZI:

« IDEALE » da 1 tazza . . . . . L. 12

» » 2 o 3 tazze . . . . . » 16

Per spedizioni in Italia aggiungere L. 0.80

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

DESIDERIO PAVONI - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO **PERRET**

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, *ininfiltrabilità garantita del plafone*, mettendo fra le travi dei solai e le capriate degli Shede fino a metri 2.60, con una economia del 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti. — Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, BONDONI e CASTORI, *Milano, Borgospesso*, 25 (Tel. 52-23). — *Referenze di Costruzioni in tutto il Regno* — Catalogo e modelli gratis — Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911. 7969

LAMPADE "Originali Wolfram,,

● LE MIGLIORI ●

Premiate con 45553 c

GRAND PRIX all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

Esclusivamente adoperate per l'illuminazione all'Esposizione di Torino: Salone delle Feste - Ponte Monumentale - Palazzi Comitato, Poste, Telegrafi - Kermesse Orientale - Sezione Italiana Filosofia - Esposizione Orientale - Castello d'Acqua - Archi di entrata. 816

WOLFRAM LAMPEN A. G. AUGSBURG

Produzione giornaliera 30.000 pezzi 811

Rappres.: Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI, Galleria Nazionale, Torino

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PER MACCHINARIO Ghiaccio-Frigoriferi

RIVOLGERSI ALL'

ING. CINZIO BAROSI

TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO

9993 Telefono 15-87

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi convenientissimi cedonsi anche a piccole partite lamiere ondulate, ecc. provenienti demolizioni Esposizione. — Recapito: Bianchi, presso Impresa Quadri-Colombo, interno Esposizione. Per corrispondenza: Bianchi, Albergo Genio, Torino. e 9395

PIOPPI Canadà alberati mezzobosco, circonferenza 24 ... metri ed contadini comunque; vedere vivai presso Piazza Armi. — Luigi, 35, Cristoforo Colombo. e 9335

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

INSEGNANTE darebbe domicilio lezioni ripetizioni matematica, francese. — Scrivere cassetta 1130 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 9000

STUDENTE il anno; ... — Maestra ... via Garibaldi, 27. e 9348

Appendice della *Stampa* (30

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

È codesta una formalità di polizia, per la quale, in quei paesi, sono estremamente rigorosi.

E quando Maria fu di ritorno verso sera all'albergo insieme a Natacha, egli le rivolse i suoi reclami cortesemente, ma con fermezza.

— Dovete riempire la vostra scheda, signora.

— Ah sì — ella disse come se ne fosse semplicemente dimenticata — sì... sì...

— Non per me, signore; ma vi sono regolamenti di polizia a cui devo obbedire se non voglio incorrere in una contravvenzione.

— Domani, domani! — ella disse.

— Domani senza fallo, non è vero?

E la guardò con un fare molto diffidente, perchè nel cuor suo borbottava anche questo timore: «Se ella morisse d'improvviso e non avesse denaro, chi mi indennizzerebbe? A chi potrei rivolgermi? A chi consegnare la bimba? Delle donne che si nascondono in questo modo!».

Inquietudini molto prosaiche codeste, ma abbastanza scusabili in un industriale!

Intanto Maria entrava nella sua camera, tutta scossa dall'insistente domanda dell'albergatore, che non poteva più oltre lasciare insoddisfatta.

E fu colta, quasi subito, da un forte impeto di tosse.

— Vedi mammina — disse Natacha la quale diveniva facilmente borbottona quando si trattava della salute della sua cara mammina... Non vuoi mai tornare all'albergo presto..... E oggi poi, con questo vento, sei stata fuori troppo tempo!

— Ah non è questo! — disse Maria con un malinconico, doloroso sorriso...

Ed aveva ragione. In realtà non era questo. Il vento non era oggi causa che tossisse di più, come non lo era stata l'umidità dei giorni precedenti, o i vortici di sabbia di qualche giorno avanti.

Ella possedeva ancora abbastanza energia fisica per resistere alle cose materiali, e forse, circondata da tenerezze quanto da cure, avrebbe potuto lottare vittoriosamente contro il male!

Ma ogni scossa morale produceva un'alterazione nella sua salute.

Le si chiedeva di scrivere il proprio nome! Qual nome?

Ella aveva rinunziato al nome dei Serenoff, al titolo di principessa.

E non osava scrivere nemmeno il suo, il nome di suo padre, il nome che il duca De la Mothe-Ardent le contestava il diritto di portare.

E le ripugnava di segnare il primo nome che le fosse capitato in mente.

Dopo qualche minuto la sua tosse si calmò; ma si sentiva molto abbattuta e stimò prudente non recarsi nella sala da pranzo.

Diede ordine che si imbandisse la mensa nella sua camera; ed il domestico, mettendo in ordine le carte della tavola, posò la mano sullo stampato del quale ella riceveva fino dal giorno del suo arrivo di colmare le lacune in bianco. E, con accento molto risoluto, esclamò:

— Ah... la signora ci penserà, non è vero? Già sono stato sgridato dal padrone, perchè non aveva fatto memoria alla signora che.... Sono certo che la signora vorrà...

— Sì, sì..., domani sarà fatto — interruppe ella con impazienza.

Diceva così ed ancora ignorava veramente qual nome avrebbe dato. E ciò la preoccupava a tal punto che mangiò appena, malgrado gli incoraggiamenti di Natacha.

La sua incertezza, mista ad una irritazione che da due ore andava crescendo, giunse al colmo quando Natacha, dopo aver meticolosamente compiuto il suo programma di ogni sera — abbracciata e baciata cioè la sua mammina, pronunciata in camicia la sua preghiera davanti ad un Gesù di cera nel presepio fra l'asinello ed il bue, baciate tutte le sue bambole, baciata e riabbracciata per l'ultima volta la cara mammina — e dopo essersi ficcata bene sotto le coltri con tutte le buone intenzioni di addormentarsi, si rizzò d'improvviso per gridare:

— Non dimenticarti le carte, mammina. Lo sai... il signore lo ha detto.

Persino sua figlia acuiva inconsciamente il suo dolore!

Bruscamente, in uno di quegli impeti di fierezza, quasi di ribellione, che teneva da suo padre, prese il foglio stampato, e colla sua scrittura più energica, più superba, scrisse:

«Signora De la Mothe-Ardent e sua figlia».

Proprio come avea fatto a Nizza.

Ma tosto il carattere dolce, indeciso di sua madre corresse l'impeto prodotto dal sangue paterno.

Ed ella mormorò:

— Se fossi uomo, sì, senza esitare, a costo di dovermi battere col duca!

Ma invece, non era che una donna abbandonata da tutti, col caro peso che solo la teneva legata alla vita.

E susurrò:

— Ho il diritto di essere così fiera, di ribellarmi contro tutti, contro gli uomini e contro le leggi?

Non aveva già ella dovuto cedere alle ingiuste e ciniche esigenze dei Serenoff?

E il suo pensiero volò, in questo momento, in Russia, nella vasta casa a lei ben nota, dove aveva sognato di tornare a testa alta e dalla quale era invece scacciata per sempre.

— Adesso Kreuzberg è arrivato. Cosa narrerà loro? Di quante menzogne circonderà la verità?

Una nausea immensa invadeva il suo volto.

— Che importa!... Non li conosco più!... Non voglio più conoscere alcuno di loro! Voglio dimenticare per sempre anche Michele.

Ella, certamente, rendeva Kreuzberg responsabile per il primo dell'immondo tradimento, perchè sapeva quanto fosse debole la volontà del padre di Natacha; ma non aveva questi permesso che tutto si compiesse?

— Egli che mi doveva difendere contro tutti, perfino contro sua madre medesima!... Ah! nessuno di loro esiste più per me... Soltanto la mia Natacha.... Che mi importa dunque di quello che può aver detto loro quel Kreuzberg?

Li cacciò tutti dal suo pensiero, che corse tosto al suo parente, a quel duca che le aveva indubbiamente cagionato un gran dolore... ma le aveva offerto anche la sua simpatia.

E chiese a sè stessa:

— Ho io il diritto, sola come sono al mondo, di respingerlo?... No... no!

E, tristamente, gettò sul fuoco il foglio sul quale aveva scritto il nome di De la Mothe-Ardent.

L'indomani si destò di assai buon'ora, avendo tossito parte della notte; era andata sul balcone per cercare i primi raggi del sole, allorchè un fattorino del telegrafo traversò il giardino, portando un dispaccio.

Macchinalmente, istintivamente ella chiese:

— Per chi?

Il fattorino lesse l'indirizzo:

«Signora De la Mothe-Ardent, albergo della Croce di Malta».

— Datemelo, è mio.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (118

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Però il brav'uomo aveva potuto dare alla sua figlioccia notizie precise di madamigella di Nemours. Notizie, ahi!, sempre tristi. Le disse che Genoveffa era rinchiusa in una cella accanto alla sua.

Quelle due anime fatte sorelle dall'amore e dalla sventura non eran separate l'una dall'altra se non dallo spessore di un muro!

Di lì a pochi giorni, babbo Gerolamo aveva dissimulato un breve ma robusto piccone nel fondo del paniere delle vivande che portava a Bianca. E intanto che questi spiava attentamente le mosse del soldato di sentinella, egli aveva con infinita prudenza, senza strepito, cominciato a scostare le pietre del muro, grattando la calce che le teneva unite.

In varii giorni, la breccia così praticata erasi aperta, ingrandita, così che nel giorno in cui Saint Ibal erasi abbandonato nelle mani dei suoi più implacabili nemici Bianca era riuscita ad insinuarsi attraverso il forame, che dava comunicazione alle due celle contigue, nella cella della sua amatissima amica.

Non è possibile descrivere la felicità che quelle due disgraziate fanciulle avevano provata nel ritrovarsi così riunite.

Ora esse trovavansi l'una nelle braccia dell'altra, allorquando, inopinatamente, con brusco rumore, nella toppa della cella di Genoveffa la chiave stridette nella serratura e i pesanti paletti cigolarono nei loro anelli.

Esse erano sorprese. Bianca non aveva più il tempo di fuggire nella sua cella, e le due misere creature si stringevano l'una contro l'altra scosse da indicibile sbigottimento.

Subito dopo, però, un sospiro di sollievo si sprigionò dal loro petti, dappoichè alla luce vacillante della lanterna avevano riconosciuto babbo Gerolamo.

Questi, con voce appena intelligibile, disse:

— Madamigella di Guirande...

Costei si avanzò tenendo un braccio cinto intorno alla vita dell'amica.

— Voi qui, madamigella Bianca! — esclamò il vecchio.

— Ma — rispose Bianca — a me sembra, babbo Gerolamo, che tu meno di chiunque altro dovresti meravigliarti di trovarci insieme!...

— Ahimè! — sospirò dolorosamente il povero uomo.

— Perchè sospiri così? — gli chiese Bianca.

— Mie care damigelle è giuocoforza separarvi...

— Separarci?! E perchè? Mai! Mai!...

— Il duca vostro padre mi ordina di condurre subito al suo cospetto madamigella di Guirande.

— Ah! Genoveffa, Genoveffa! — fece Bianca con un grido di gioia. — Mio padre, senza dubbio, vinto dai rimorsi, si è pentito della sua crudeltà a tuo riguardo e ti chiama a sè per restituirti la libertà...

— Oh, non l'accetterei se non a condizione di dividerla con te!... — disse Genoveffa, commossa.

Babbo Gerolamo erasi voltato per asciugarsi furtivamente una lagrima. Bianca vide ciò e, diffidente, allarmata, interrogò:

— Non ti sembra così babbo Gerolamo?

— Non saprei dirvi, madamigella!... — rispose il vecchio, esitante e affranto.

— Ma insomma, hai dovuto presentire con quale intenzione mio padre manda a chiamare a sè madamigella di Guirande...

Gerolamo rimase taciturno e a capo chino.

— Gerolamo! — gridò Bianca. — Tu mi nascondi qualche cosa... non negarlo! Ah, che significa quest'ordine di mio padre? Rispondimi, rispondimi, te ne supplico!...

— Mia cara Bianca, — intervenne Genoveffa, — la tua affezione per me ti accieca e fuorvia. E' possibile che tuo padre abbia una qualche ragione segreta per detenermi prigioniera nel suo castello; ma perchè sospettarlo di più negri disegni a mio riguardo?... Una donna, pel fatto stesso che è debole, non ha nulla da temere da un uomo di coraggio e d'onore, e monsignor di Nemours è uno dei più nobili e grandi gentiluomini di Francia.

— Lui! Lui, un gentiluomo! — esclamò Bianca, in uno scoppio di riso stridulo, nervoso e terribile.

— Venite! Venite, madamigella!... — fece in tutta fretta, babbo Gerolamo a Genoveffa.

— Vi seguo... — rispose costei, con mansuetudine.

— No! No! Non andare, Genoveffa! — la supplicò Bianca, rattenendola. — Un misterioso presentimento mi dice che questo ordine è, per te, un sinistro richiamo di minaccia, di pericolo, di morte...

— Calmati, mia cara Bianca! — replicò affettuosamente Genoveffa. — Perchè nudrire ancora questa follia di sospettare di tuo padre?

— Mio padre! Ah, guardati da lui! Quegli è un indegno, un infame...

— Bianca!

— Se tu sapessi!... Ma io non posso rivelarti le sue infamie, le sue viltà...

Madamigella di Nemours si avvinghiò a un braccio di babbo Gerolamo, lo scosse e disse:

— Io non posso accusare mio padre, è vero! Ma tu, tu che sai ormai tutto, perchè non parli? Perchè non dici che colui è un bandito, un mostro capace di tutte le ignominie, di tutti i delitti!

— Madamigella!...

(Continua).